

RESOCONTO STENOGRAFICO

199.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO E DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	17965	Disegni di legge di conversione:	
Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge:		(Annunzio)	17995
PRESIDENTE	17967	(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	17995
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	17967	(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto-legge)	17966
Disegni di legge:		Proposte di legge:	
(Annunzio)	17966	(Annunzio)	17965
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	17966	(Richiesta da parte di una Commissione di esprimere il parere)	17967
(Richiesta da parte di una Commissione di esprimere il parere)	17967	Proposte di legge (Seguito della discussione):	
Disegno di legge finanziaria (Stralcio di norme):		PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE: Norme penali relative ai cri-	
PRESIDENTE	17979		
D'ACQUISTO MARIO (DC)	17979		

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

PAG.	PAG.
mini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona (1);	Interrogazioni e interpellanze:
BOTTARIED altri: Nuove norme a tutela della libertà sessuale (80);	(Annunzio) 17996
GARAVAGLIA ed altri: Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale (91);	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):
TRANTINO ed altri: Nuove norme sui delitti sessuali contro la libertà e la dignità della persona (392);	PRESIDENTE 17951, 17952, 17953, 17954, 17955, 17956, 17957, 17958, 17959, 17960, 17961, 17962, 17963, 17964, 17965
ARTIOLI e FINCATO GRIGOLETTO: Nuove norme penali in materia di violenza sessuale (393);	AGOSTINACCHIO PAOLO (MSI-DN) 17964
CIFARELLI ed altri: Modificazioni delle norme in materia di delitti contro la libertà sessuale (601);	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . . . 17953
ZANONE ed altri: Norme sulla tutela della libertà sessuale (969).	CICCIOMESSERE ROBERTO (PR) . . . 17953, 17961
PRESIDENTE 17968, 17971, 17972, 17974, 17975, 17976, 17978, 17980, 17982, 17983, 17984, 17985, 17988, 17989, 17990, 17991, 17992, 17993, 17994, 17995	CODRIGNANI GIANCARLA (Sin. Ind.) . . . 17961
ARTIOLI ROSSELLA (PSI) 17982	CRIPPA GIUSEPPE (PCI) 17962
BENEVELLI LUIGI (PCI) 17986	FORTE FRANCESCO, <i>Ministro senza portafoglio</i> 17951, 17952, 17954, 17955, 17957, 17959, 17960, 17962, 17963, 17964, 17965
BONFIGLIO ANGELO (DC) 17973, 17974, 17975	MARTINO GUIDO (PRI) 17963
BOTTARI ANGELA MARIA (PCI), <i>Relatore</i> 17968, 17978, 17983, 17992, 17993, 17994, 17995	NAPOLITANO GIORGIO (PCI) 17955
CALAMIDA FRANCO (DP) 17989	NEBBIA GIORGIO (Sin. Ind.) 17959
CARPINO ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> 17971, 17983, 17993, 17994	PASTORE ALDO (PCI) 17959
CASINI CARLO (DC) 17985, 17991	PATUELLI ANTONIO (PLI) 17955
CIFARELLI MICHELE (PRI) 17982, 17993	PELLEGATTA GIOVANNI (MSI-DN) 17959
CODRIGNANI GIANCARLA (Sin. Ind.) . . . 17990, 17991	POLLICE GUIDO (DP) 17964
GARAVAGLIA MARIA PIA (DC) 17994	RAUTI GIUSEPPE (MSI-DN) . . . 17952, 17956
GRANATI CARUSO MARIA TERESA (PCI) 17984	RINDONE SALVATORE (PCI) 17964
MANNUZZU SALVATORE (Sin. Ind.) . . . 17983, 17984	RONCHI EDOARDO (DP) 17958
RIZ ROLAND (Misto-SVP), <i>Presidente della Commissione</i> 17992	SANLORENZO BERNARDO (PCI) 17953
RUSSO FRANCO (DP) . . . 17978, 17980, 17993	SEGNI MARIOTTO (DC) 17951, 17956
TASSI CARLO (MSI-DN) 17988	TASSI CARLO (MSI-DN) 17962
TESTA ANTONIO (PSI) 17977	Convalida di deputati 17965
	Per lo svolgimento di una interrogazione a risposta in Commissione:
	PRESIDENTE 17995, 17996
	BARACETTI ARNALDO (PCI) 17995
	Ordine del giorno della seduta di domani 17996
	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo 17996

La seduta comincia alle 16.

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 ottobre 1984.

(È approvato).

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata *ex* articolo 135-bis del regolamento.

Ricordo brevemente la procedura prevista dal regolamento: si dà lettura dell'interrogazione, il Governo ha due minuti per la risposta, il presentatore replica nel termine di un minuto, cinque deputati appartenenti a gruppi diversi possono chiedere precisazioni nel termine di 30 secondi, il Governo infine dà ulteriori precisazioni nel termine di due minuti.

Do lettura della prima interrogazione:

SEGNI — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Qual è la posizione che il Governo italiano si propone di sostenere al vertice europeo del 3 dicembre 1984, a Dublino, in merito al passaggio dalla Comunità economica europea all'Unione politica (171084-1).

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO FORTE, *Ministro senza portafoglio*. Com'è ben noto, il Governo italiano è impegnato, dalla linea indicata dal Parlamento italiano e dal Parlamento europeo, a sostenere con ogni mezzo l'approvazione del progetto di trattato del Parlamento europeo inerente all'istituzione di una unione europea.

Per altro, non possiamo nasconderci che esistono notevoli difficoltà dovute all'atteggiamento nettamente contrario a tale progetto di alcuni nostri *partner* europei. Riteniamo pertanto che i progressi in questo campo si potranno effettuare non solo con l'iniziativa sul trattato europeo, ma anche con il risultato positivo delle altre iniziative che, come l'ampliamento e il rilancio, diano maggiore spessore alla Comunità e quindi facilitino questo salto di qualità.

In ogni caso, tengo a sottolineare che il Governo è impegnato in direzione di un passaggio dall'attuale unione economica ad un'unione economica e politica europea.

PRESIDENTE. L'onorevole Segni ha facoltà di replicare.

MARIOTTO SEGNI. Noi sappiamo, onorevole ministro, che il Governo condivide la prospettiva di un passaggio dalla attuale Comunità economica ad una vera e propria unione politica, cioè alla creazione di uno Stato europeo o quanto meno di un embrione di organismo sovranazionale da

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

cui possa poi svilupparsi uno Stato europeo. Quello che però desidereremmo è una maggiore pressione in questo senso nei confronti degli altri governi della Comunità.

Lei ricorderà, onorevole ministro, che prima dell'ultimo vertice di Fontainebleau si svolse in questa aula un dibattito, in occasione del quale venne dalla democrazia cristiana e fu accolta dal ministro degli esteri Andreotti la proposta di insistere nel vertice per l'approvazione del cosiddetto piano Spinelli. Questa proposta deve essere riformulata al vertice di Dublino e posta con forza ed energia, non essendo ammissibili dilazioni. So che molte resistenze vengono da paesi cui ci sentiamo vicini ma che su questo piano sono più lenti, come ad esempio la Gran Bretagna; e può anche darsi che venga il momento in cui dovremo scegliere tra una Comunità più ampia che non riesce ad andare avanti ed un più ristretto numero di paesi disposti a questo salto di qualità. Se una tale situazione dovesse realmente verificarsi, noi siamo favorevoli a che si cominci a fare l'Europa, anche se in minor numero.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Domando se ci sono onorevoli colleghi che intendano intervenire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rauti.

GIUSEPPE RAUTI. Io sono preoccupato della risposta del ministro perché non si tratta soltanto, onorevole Forte, di dare spessore o rilancio alle strutture comunitarie come sono nate; si tratta invece e soprattutto di fare un salto di qualità di carattere politico. Questo è il problema che pone a tutte le forze politiche e anche alle nostre intelligenze e volontà la proposta di unione politica avanzata dall'Italia. E avremmo voluto sentire dal Governo se sia intenzionato a prospettare la tesi italiana in direzione appunto di un salto di qualità.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

FRANCESCO FORTE, Ministro senza portafoglio. Credo di essere già stato abbastanza chiaro e del resto una discussione svolta in tempi così ristretti non consente di articolare i ragionamenti. Ho dunque dovuto fare soltanto delle affermazioni, a fronte delle quali ne sono state fatte altre. A questo punto, visti i limiti ristretti e, per la verità, scarsamente proficui di un dibattito così organizzato, penso che il discorso possa essere considerato chiuso.

PRESIDENTE . Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

CICCIOMESSERE, AGLIETTA, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Premesso che il bilancio comunitario ha ridotto progressivamente le quote percentuali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo (il nuovo fondo CEE-ACP avrà una dotazione di soli 7 miliardi di ECU), se, fra gli intendimenti del Governo italiano per un impegno europeo adeguato alle affermazioni di principio sostenute in varie sedi internazionali, vi sia quello di richiedere che la responsabilità del settore della cooperazione sia affidata ad un commissario italiano. (171084-2)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO FORTE, Ministro senza portafoglio. Per quanto riguarda questo fondo, bisogna intanto chiarire che esso non è alimentato dal bilancio comunitario, ma da contributi diretti degli Stati membri, ossia è una gestione fuori bilancio; perché anche la Comunità economica europea conosce questo istituto che viene condannato a livello nazionale e che io per altro non ritengo condannabile quando corrisponda a fini giusti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

L'incremento a 7 miliardi di ECU corrisponde all'adeguamento in termini reali del precedente fondo (4,6 miliardi di ECU), il che non significa che è adeguato, ma significa solo che la risposta alla domanda è adeguata. Non vi è stata perciò una diminuzione in termini reali. Possiamo anche dire che, per quanto riguarda i paesi non associati che hanno fondi o ricevono fondi sul bilancio comunitario, il consiglio della CEE ha approvato in prima lettura 1985 uno stanziamento di 841 milioni di ECU contro gli 893 milioni dell'anno precedente.

Il Parlamento europeo presumibilmente aumenterà questa voce. La ragione di questa riduzione inopinata è che alcuni paesi cercano di dimostrare che il bilancio della CEE è formalmente in pareggio, mentre noi sappiamo che vi è una tendenza al disavanzo. Da parte italiana si sostiene la necessità di aumentare l'impegno europeo sia verso gli ACP (anche se l'aumento in termini reali è tale da mantenere invariata la cifra; anzi, con l'ingresso della Spagna e del Portogallo si può dar luogo ad un certo incremento), sia nei confronti degli altri paesi, in particolare dell'America Latina, per i quali noi riteniamo che l'impegno della CEE sia inderogabile.

In conclusione, voglio sottolineare che sarebbe auspicabile che chiunque faccia delle richieste di aumento di queste spese indicasse anche i relativi modi di copertura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole CiccioMessere.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, la risposta è obiettivamente insufficiente, nel senso che il ministro ha confermato quanto avevamo affermato nella nostra interrogazione e cioè che vi è una riduzione dei fondi ordinari per la cooperazione; vi è sostanzialmente una stabilità nell'erogazione dei fondi per quanto riguarda il nuovo fondo CEE-ACP, perché è stato attuato solo un adeguamento in termini monetari; tutto ciò, nonostante i paesi associati siano aumentati e sia aumentata la popolazione.

La cosa preoccupante è rappresentata dalle affermazioni del ministro sulle forme di copertura di questi interventi. Occorre intenderci se si tratta di una azione di carità o se si tratta di una azione che interessa invece tutta la collettività. Se si tratta di un problema di carità, la questione evidentemente è di mettersi le mani in tasca e fare la carità; se invece — nonostante il Governo, ed il ministro Forte in particolare, non riesca a comprendere — questa azione deve attenere ad interessi vitali che riguardano la sicurezza del nostro paese, occorre che siano richiesti degli sforzi e, in questo caso, spetterà al Governo indicare attraverso quali strumenti (i cittadini possono fornire indicazioni, come ha fatto il sottoscritto con la presentazione di proposte di legge che prevedono precise coperture) è necessario intervenire in questa materia.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Chiedo se vi sono onorevoli colleghi che intendono intervenire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, il ministro ha detto che questa dotazione di 7 miliardi di ECU appartiene a contributi fuori bilancio, nel senso che i paesi associati versano una quota. Ho appreso ieri che è stato addirittura costituito in Italia un commissariato che per il 1985 avrà a disposizione 500 miliardi per i provvedimenti a favore del terzo mondo. In questo stato di crisi economica e finanziaria italiana va da sé che c'è da meravigliarsi; però ci dica lei, almeno, a quanto ammonta il contributo italiano, al fine di poterlo sommare a questi 500 miliardi e per sapere, quindi, quali sacrifici gli italiani siano chiamati a compiere a favore di altri Stati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanlorenzo.

BERNARDO SANLORENZO. La domanda non l'abbiamo fatta noi, ma siccome il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

ministro non ha risposto, la riproponiamo: l'Italia è intenzionata a presentare la candidatura per la direzione del settore della cooperazione economica internazionale? Se la risposta è affermativa, le domande successive diventano: non sarebbe opportuno, in questo caso, che il Governo si mettesse in regola con la Corte dei conti, che lamenta ritardi e insufficienze nella gestione dei fondi italiani? Non ritiene opportuno il Governo di mettersi in regola con la legge n. 38 dello Stato italiano, che è stata letteralmente elusa — come da tutti i gruppi è stato riconosciuto nel recente dibattito in Commissione esteri sul bilancio 1985 — soprattutto in relazione all'articolo 3 della stessa legge?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

FRANCESCO FORTE, Ministro senza portafoglio. Per quanto riguarda la quota italiana, trattandosi dell'8 per cento, essa è pari a 800 milioni circa. È chiaro che se viene aumentata la quota — e noi siamo estremamente favorevoli a tale aumento — bisogna indicare i mezzi per farvi fronte. Noi, su questo, auspichiamo un'iniziativa parlamentare e siamo disponibili alla massima concordia per questo sforzo, che però deve trovare una copertura, lasciando invariata la legge di bilancio.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. La stessa preoccupazione c'è evidentemente per i nostri pensionati!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, non è consentito che si interrompa!

FRANCESCO FORTE, Ministro senza portafoglio. Per i pensionati ci sono eguali preoccupazioni e ringrazio l'onorevole Baghino dell'interruzione. Tutti sappiamo, infatti, che l'inflazione colpisce di più i pensionati rispetto ad altri soggetti!

Per quanto riguarda l'osservazione sul commissario italiano, certamente questa è una delle opzioni che l'Italia potrebbe desiderare di ottenere all'interno della Comunità europea. Questa richiesta viene dunque accolta da noi come un invito ed è ovvio che noi saremmo lieti di poter ottenere questo incarico, ma d'altra parte è chiaro che il Governo non può in questa sede impegnarsi per conto di terzi.

Non mi pare di avere capito bene l'obiezione dell'onorevole Ciccimessere, perché noi abbiamo spiegato che siamo favorevoli a un incremento dei fondi, sia per il bilancio della CEE sia per il bilancio italiano. Quindi diciamo che siamo d'accordo con l'onorevole Ciccimessere, il quale non comprende di essere d'accordo con noi, ma, comunque, lo ringraziamo per la sua iniziativa.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione.

Ne do lettura:

PATUELLI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Stante il ritardo già accumulato, quando e con quali criteri saranno nominati i due rappresentanti dell'Italia nella Commissione delle Comunità europee.

(171084-3)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO FORTE, Ministro senza portafoglio. Non credo, innanzitutto, che si possa affermare che si tratti di un ritardo, perché i termini di designazione di queste cariche, che, ai sensi del trattato, non sono propriamente di competenza dei vari paesi, richiedono un certo periodo di tempo per essere fissati. Ci si augura che non si concepisca questo assieme di designazioni come una sorta di corsa a chi arrivi primo.

Per quanto riguarda i precedenti rappresentanti italiani nella Commissione della CEE, l'onorevole Natali è stato riconfermato, avendo manifestato il desiderio di rimanere nella Commissione e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

anche perché il Governo ha ritenuto che ciò sia opportuno e giusto. Anche l'onorevole Giolitti, se avesse desiderato rimanere, sarebbe rimasto. Ma, dato il suo desiderio di lasciare il posto di commissario, espresso soltanto negli ultimi tempi, il Governo si trova nella necessità di vagliare con la massima obiettività altre candidature che presentino le alte qualità occorrenti per tale posto.

È noto che i vari paesi hanno designato eminenti personalità a tale posto. È anche noto che vi è una scelta pluralistica che viene effettuata dai vari paesi: alcuni, soprattutto in un sistema di bipolarismo, hanno designato rappresentanti della maggioranza e della minoranza; altri hanno operato designazioni di varia natura.

Nel Governo non vi è una particolare tendenza a prescegliere l'una o l'altra tecnica di individuazione nell'ambito del bipolarismo, salvo dare il dovuto peso alle esigenze tecnico-professionali occorrenti per chi deve ricoprire tale alta carica.

MARIO POCHETTI. Il Governo non ha idee in proposito!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la replica non è consentita.

MARIO POCHETTI. Ma l'interruzione è consentita!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. A stento è consentita la presenza!

PRESIDENTE. L'onorevole Patuelli ha facoltà di replicare.

ANTONIO PATUELLI. Signor Presidente, onorevole ministro, devo sottolineare che qualche ritardo credo sia in atto, non tanto in assoluto, forse, quanto in confronto ad alcuni altri paesi della CEE, che hanno più sollecitamente di noi provveduto alla bisogna. Il solo fatto che uno dei due nostri rappresentanti nella Commissione sia già stato confermato, mentre dell'altro si è ancora in attesa di nomina, accentua una mia preoccupazione rela-

tiva a tutta una serie di nomine governative sulle quali il Governo, purtroppo, è in qualche modo in ritardo.

Apprezzo e ringrazio il ministro per aver sottolineato i requisiti tecnici che devono essere alla base di questa indicazione. Sono requisiti assolutamente indispensabili, che si possono trovare sia all'interno del mondo politico italiano, nei due rami del Parlamento, sia, per esempio, tra i più qualificati funzionari e dirigenti del Parlamento europeo, che hanno una specializzazione tecnica, in proposito non seconda a nessuno.

Il ministro ha anche sottolineato una questione di carattere politico, relativamente all'indicazione dell'ambito politico in cui deve essere ricercata questa qualifica tecnica. Penso che l'automatica trasposizione in Italia di sistemi di bipartitismo non sia molto semplice.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Napolitano.

GIORGIO NAPOLITANO. Onorevole ministro, come lei sa benissimo, la Francia, la Gran Bretagna e la Repubblica Federale di Germania hanno già fatto le loro designazioni, ed anche in questa occasione hanno designato, avendo lo stesso numero di rappresentanti del nostro paese, un commissario scelto tra personalità della maggioranza di Governo ed un commissario scelto tra personalità dell'opposizione.

In Gran Bretagna sono rappresentati fondamentalmente due partiti in Parlamento. Sia nella Repubblica Federale di Germania sia in Francia sono rappresentati ben più di due partiti...

FRANCESCO FORTE, *Ministro senza portafoglio*. Lei ha detto che in Gran Bretagna sono rappresentati due partiti in Parlamento...

GIORGIO NAPOLITANO. Non mi ha fatto finire. Stavo dicendo che in Gran Bre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

tagna vi sono due partiti che hanno una posizione di assoluta preminenza. Ho detto che, fondamentalmente, sono rappresentati due partiti, nonostante siano diverse le proporzioni dei voti. Lei sa che il partito liberale ed il partito socialdemocratico, alleati insieme, sono fortemente sottorappresentati nel Parlamento inglese, e questo può dar valore alla definizione di «regime bipartitico» in Gran Bretagna. Non si tratta di regime bipartitico, invece, né nella Repubblica federale di Germania, né in Francia. La verità è, allora, che in quei paesi si designa una personalità della maggioranza ed una personalità dell'opposizione. E non è questione di bipolarismo o di bipartitismo, ma è questione di correttezza democratica. Noi ci auguriamo che a questo criterio voglia ispirarsi anche il Governo; non valendo, per altro, in generale il criterio dell'esaudimento del desiderio del commissario in carica — l'uno o l'altro dei due — di permanere nella carica. Aggiungiamo inoltre che la più grande forza di opposizione del nostro paese è perfettamente in grado di esprimere una personalità che abbia i necessari requisiti tecnico-professionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rauti.

GIUSEPPE RAUTI. Presidente, io non credo di uscire fuori dal tema, se richiamo l'attenzione del ministro sul fatto che in questo caso, indubbiamente, un ritardo c'è stato e c'è e se ne comprende anche il motivo politico. Ma vorrei che l'attenzione del ministro fosse più ampiamente attratta dalla circostanza che l'Italia arriva tardi e male circa il problema della rappresentanza nelle strutture comunitarie in genere. Parlo anche con riferimento alla specifica esperienza fatta di recente a Strasburgo al Consiglio d'Europa ed all'UEO. L'Italia è praticamente inesistente o quasi inesistente come forma di rappresentanza: anche a livello di funzionari noi siamo incredibilmente sottorappresentati. Fatto questo che penso dovrebbe essere seguito con attenzione e preoccupazione, perché è

anche in quegli organismi che si determinano le condizioni politiche per certe nomine.

Più che una domanda, quindi, si tratta di una raccomandazione a guardare con la dovuta attenzione a questo aspetto del problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Segni.

MARIOTTO SEGNI. Signor Presidente, noi siamo un po' stupiti del fatto che il partito comunista, che è sempre — almeno a suo dire — nemico delle lottizzazioni, in fondo ne riproponga una sorta, in questa sede, per un argomento che va oltre il problema dell'attribuzione di posti a partiti o ad aree (*Proteste all'estrema sinistra*). Il vero problema che ci sta di fronte, signor Presidente, è quello della scelta... (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

Onorevole Napolitano, io l'ho lasciata parlare, abbia pazienza, lasci parlare me, mi consenta.

PRESIDENTE. La procedura da noi adottata per lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata non consente, evidentemente, interruzioni. Questo senza voler fare nessuna pressione; anche perché altri deputati hanno la possibilità di intervenire.

MARIOTTO SEGNI. Grazie, signor Presidente, tanto più che noi ci siamo ben astenuti dall'interrompere i colleghi comunisti, che preghiamo di lasciarci parlare, com'è nei diritti di ogni membro del Parlamento (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Segni, per gentilezza, non raccolga le interruzioni. I secondi a sua disposizione sono contati.

MARIOTTO SEGNI. Chiedo solo dieci secondi per poter parlare.

Il problema reale, invece, è quello della scelta, dei criteri di scelta, delle scelte giuste di persone che siano in grado di far progredire la Comunità e di rappresen-

tare in quella sede gli interessi del nostro paese. Le scelte sinora fatte sono state giuste e fondate: noi ci auguriamo che così avvenga anche per l'altra scelta che occorre compiere; mentre non posso non rilevare, con l'onorevole Patuelli e con gli altri colleghi, che c'è un ritardo: sollecitiamo quindi il Governo a provvedere il più rapidamente possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

FRANCESCO FORTE, Ministro senza portafoglio. Il ritardo, come ho spiegato, deriva dal fatto che noi avremmo gradito, ove l'onorevole Giolitti avesse espresso il desiderio di continuare nel suo mandato, una sua riconferma; e non perché ciascuno abbia diritto naturale a questa sorta di attività, come una lumaca che si porta il guscio sulle spalle, ma perché ci sembra che abbia operato molto bene, con molta dignità e notevole esperienza. L'intenzione dell'onorevole Giolitti di ritirarsi non ha colto il Governo alla sprovvista, perché era abbastanza nota, ma ha posto il problema, insieme alla richiesta del partito comunista di considerare una sua candidatura. Il nostro ritardo, pertanto, si spiega con l'esigenza di fare un vaglio accurato, che — come ha anche indicato l'onorevole Patuelli — vuole essere rivolto anche ad una componente che non sempre gli altri paesi hanno considerato nell'effettuare le nomine, cioè quella dei parlamentari europei.

Non sto facendo un'affermazione di pregiudizi di scelta, ma sto dicendo che anche questi aspetti entrano nello spettro delle possibili designazioni. L'elemento del pluralismo, su cui mi sono umilmente permesso di fare una piccola annotazione, indica soltanto che nei vari paesi due designazioni non possono mai soddisfare un numero di partiti superiore a due, quindi nella dialettica di averne uno — se possiamo usare un termine molto rudimentale — di destra ed uno di sinistra, con uno schema che adottano alcuni politologi, certamente si deve considerare

questo elemento. Va però sottolineato che, nell'ambito di questa scelta pluralistica, ciò che preoccupa il Governo è il raggiungimento della massima professionalità per venire incontro a richieste, come quella avanzata poco fa nella precedente interrogazione, di candidature da parte dell'Italia per posizioni di estremo impegno ed importanza, come quella per gli aiuti allo sviluppo. La scelta del Governo si sta, quindi, orientando sulla esigenza di poter ottenere, mediante un'appropriata candidatura, un maggior prestigio per il nostro paese in seno alla Comunità economica europea, al fine di realizzare quell'europeismo su cui tutto il Parlamento è concorde.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Niente lottizzazione, niente monopolio quindi!

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

RONCHI, TAMINO, RUSSO FRANCO, POLLICE, GORLA E CALAMIDA. — Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie. — Quali sono le iniziative italiane per accelerare l'approvazione della direttiva comunitaria per l'eliminazione del piombo dalle benzine e l'abbattimento delle altre emissioni inquinanti dagli scarichi degli autoveicoli. (171084-4)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO FORTE, Ministro senza portafoglio. Cercherò di rispondere nel più breve tempo possibile, anche se è estremamente difficile poter trattare un argomento come questo — ma tale difficoltà era presente anche nella trattazione delle precedenti interrogazioni — negli stretti limiti di tempo imposti dal dibattito.

I temi in discussione sono due: il piombo nella benzina e gli altri inquinanti che danno luogo alla proposta di marmitte catalitiche. Per quanto riguarda la questione del piombo nella benzina, noi siamo favorevoli — in tempi ragionevolmente brevi — alla eliminazione di questo

additivo. Riteniamo però che sia importante fare in modo che entro una certa data tutti eliminino il piombo, fermo restando che qualcuno potrebbe averlo fatto in anni precedenti, instaurando una «doppia fila» di distributori nel proprio paese. Non crediamo di essere in grado di instaurare una doppia fila di distributori nel nostro paese per anticipare i tempi della conversione delle raffinerie, per il fatto che già abbiamo tre file: le benzine super e normale — quest'ultima è poco usata o non c'è —, il gasolio ed il metano.

Per quanto riguarda le marmitte catalitiche, noi riteniamo che si tratti di uno strumento tecnologico invecchiato e che il vero problema sia quello di arrivare, mediante motori sempre più moderni, alla eliminazione dei vari residui che derivano dalla combustione. Quindi normative tecniche che di anno in anno riducano i margini di emissione e perciò consentano di giungere al cosiddetto motore pulito, fermo restando che se qualche paese volesse instaurare il motore catalitico su particolari veicoli, e non su tutti, questo potrebbe essere ammesso non perché crediamo che ciò abbia un rilevante effetto dal punto di vista dell'inquinamento, ma perché riteniamo che il problema psicologico e morale sia significativo e quindi possa avere un valore simbolico. Ovviamente, se un singolo paese volesse instaurare motori catalitici su tutti i tipi di vetture, questa sarebbe una misura protezionistica che, dal punto di vista del progresso tecnologico, sarebbe dannosa alla causa del disinquinamento e, dal punto di vista operativo, creerebbe un marasma nella Comunità europea. Se si volesse fare un discorso particolare per il nostro paese, l'unica industria attrezzata a reggere questo strano marasma sarebbe proprio quella italiana, ma noi non siamo a favore dei marasmi nella Comunità europea. Noi siamo a favore di norme serie e più restrittive di quelle fin qui richieste nei vari anni, sia per quanto riguarda il piombo nella benzina (i cui termini devono essere i più restrittivi possibile) sia sugli altri inquinanti.

Pertanto, siamo favorevoli a qualsiasi misura che seriamente e senza protezionismi, ma con efficacia e non con comportamenti demagogici, misuri gli inquinanti per metro quadro e cerchi via via di eliminarli.

PRESIDENTE. I tempi, onorevole ministro, sono strettamente fissati dal regolamento e lei li ha largamente superati.

Colgo l'occasione per invitare tutti i colleghi ad attenersi ai tempi regolamentari.

FRANCESCO FORTE, Ministro senza portafoglio. Non so se si possa parlare di piombo catalitico in soli due minuti!

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchi ha facoltà di replicare.

EDOARDO RONCHI. Il signor ministro sa certamente che il problema dei filtri catalitici è legato alla presenza di piombo nella benzina: fino a quando ci sarà piombo non si potranno impiegare filtri catalitici poiché questi ultimi verrebbero avvelenati e distrutti. Il problema è altresì legato alla possibilità dell'impiego dei filtri catalitici per l'eliminazione totale del piombo dalle benzine.

Limitandomi al problema del piombo e condividendo l'idea che si possono trovare anche altre soluzioni, purché si adottino per abbattere le altre emissioni inquinanti, il problema dei tempi ritengo che sia essenziale. Non possiamo aspettare tempi lunghi, dal momento che ogni mese si consuma un miliardo di litri di benzina; 0,40 grammi di piombo ogni litro fanno 400 tonnellate di piombo al mese che vengono immesse nell'ambiente. Sappiamo altresì che il piombo è altamente tossico ed assai stabile, avendo un metabolismo molto lento, se non quasi nullo. Di conseguenza, queste 400 tonnellate si accumulano e sono persistenti nel tempo; quindi è necessario intervenire in tempi rapidi. Teniamo presente che la Germania ha già provveduto con l'immissione sul mercato della benzina senza piombo.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

Il ministro ha detto che non possiamo permetterci di aggiungere ancora un distributore. Il nostro gruppo ha presentato una proposta di legge per sostituire l'attuale benzina normale, che occupa appena il 5 per cento dei consumi, con benzina chiara, priva di piombo. Ne consegue che non sarebbe necessario aggiungere una ulteriore pompa di benzina, ma ci si potrebbe limitare a sostituire la benzina normale con quella non inquinante. Questo consentirebbe di ridurre l'immissione di piombo nell'ambiente. Chiediamo al Governo se, non intenda accelerare (come mi pare di aver compreso dall'intervento del ministro Forte) questo tipo di interventi, almeno favorendo la nostra proposta di legge, già iscritta all'ordine del giorno della Commissione industria, che affronta, a mio parere in modo adeguato, i problemi tecnici connessi con tale questione.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta.

GIOVANNI PELLEGGATTA. I colleghi hanno evidenziato con questa interrogazione un problema connesso a quello ben più grave delle cosiddette «piogge acide». Vorrei sapere se esistono direttive comunitarie per questo tipo di piogge, dal momento che il nostro paese ne è abbondantemente colpito; vorrei altresì sapere se, in assenza di tali direttive, lei può farsi interprete di questa esigenza della nostra nazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nebbia.

GIORGIO NEBBIA. Vorrei conoscere l'opinione del Governo sulla addizione alla benzina di alcool etilico di origine agricola in sostituzione degli additivi a base di piombo. Ciò permetterebbe di evitare l'adozione delle marmitte catalitiche. L'impiego di alcool etilico di origine agricola miscelato con la benzina assicure-

rebbe uno sbocco per l'alcool etilico prodotto per eccedenze di vino oppure per quello ottenibile da altre materie zuccherine (come la barbabietola o il sorgo o amidacee). Se è vero che il costo di produzione dell'alcool etilico è superiore a quello della benzina, l'impiego dell'alcool etilico come carburante avrebbe effetti economici positivi sull'agricoltura, sull'occupazione, sulla bilancia dei pagamenti e sulla salute umana, per il minore inquinamento che tale impiego consentirebbe.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pastore.

ALDO PASTORE. Signor ministro, le chiedo se è a conoscenza della rivista *Salute 2000*, che è l'organo ufficiale della Lega italiana per la lotta contro i tumori. Nel n. 8 di tale rivista, del settembre 1984, si dice che l'inquinamento da piombo costituisce un'aggressione quotidiana e che il semplice abbassamento di 0,235 grammi del tasso di piombo per litro di benzina consentirebbe un minor scarico dai tubi di scappamento di quasi 3 milioni di chilogrammi di piombo. Nello stesso numero si dice anche che quasi tutte le nazioni europee si stanno adeguando.

La domanda è questa: non ritiene che lo Stato italiano, con la sua carenza di iniziativa, diventi di fatto complice di questa aggressione quotidiana?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

FRANCESCO FORTE, *Ministro senza portafogli*. Io non ritengo proprio che lo Stato italiano sia complice di questa aggressione. Abbiamo espresso poco fa la nostra linea, che è quella di fare in modo che al più presto sia prodotta una benzina priva di questi additivi, più o meno consona alle esigenze delle industrie automobilistiche. Abbiamo anche detto che l'idea di qualcuno di adottare metodi protezionistici poco utili non ci convince, perché non risolve il problema e, nello stesso

tempo, costituisce chiaramente una misura protezionistica.

Diamo pertanto ragione all'onorevole Ronchi, la cui proposta ci sembra del tutto agibile ed alla quale siamo molto interessati, nonché disponibili per una collaborazione.

Vorremmo sottolineare, quindi, che in questa interpretazione c'è un malinteso, probabilmente forzato. Aggiungo che non c'era bisogno di leggere la rivista cui si è riferito l'onorevole Pastore, perché gli studi sul piombo contenuto nella benzina li conosciamo già da tempo. Tra l'altro sono stati compiuti nel centro Euratom di Ispra e, quindi, sono a nostra conoscenza indipendentemente dalla pubblicistica.

Bisogna allora risolvere seriamente il problema e al più presto, al di là di finzioni. E su tale linea noi siamo sinceramente, onestamente disponibili nei confronti di qualsiasi soluzione tecnica migliore di quelle che abbiamo indicato, che per altro ci sembrano le più serie possibili. Se tuttavia qualcuno desidera suggerire un'altra soluzione, come ad esempio quella annunciata dall'onorevole Ronchi sulla benzina normale, ovvero l'altra dell'addizione di alcool nella benzina, che però ha il difetto di avere un alto costo...

MARIO POCHETTI. Pure nella benzina l'alcool?

PRESIDENTE. Ho detto che non è consentito interrompere, onorevole Pochetti!

FRANCESCO FORTE, *Ministro senza portafoglio*. Il problema dell'alcool è già stato esaminato e ha un determinato costo. Da tempo lo stiamo studiando ma, ripeto, il problema è quello dell'alto costo. Quindi anche questa è una possibile soluzione.

Vorrei però sottolineare che, a parte tutte le questioni di breve periodo, il problema vero è che, incentivando con norme appropriate, via via sempre più rigorose, la perfezione dei motori, ridurremo al minimo le varie emissioni dannose, che non sono solo quelle di piombo.

Questa ci sembra quindi la linea maestra, ferma restando la nostra massima disponibilità a considerare qualsiasi soluzione che ci aiuti ad affiancare il governo tedesco in questa iniziativa (purché non si tratti semplicemente di una misura di facciata).

Con riferimento alla questione delle piogge acide, rilevo che non possiamo aprire un nuovo capitolo, pur se su un argomento importantissimo, in due minuti.

PRESIDENTE. Do lettura della successiva interrogazione:

CODRIGNANI E RODOTÀ. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie*. — Premesso che le attuali difficoltà sul piano finanziario e monetario possono facilitare operazioni di chiusura nei confronti della politica degli aiuti al terzo mondo o di loro commercializzazione, qual è — anche in ordine al rinnovo della convenzione di Lomè — la proposta italiana sull'aiuto economico e tecnico ai paesi in via di sviluppo, associati e non associati.

(171084-5)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO FORTE, *Ministro senza portafoglio*. Confesso che non ho capito benissimo la distinzione tra questa domanda e quella, più semplice, che mi è stata rivolta prima sui paesi in via di sviluppo. Ripeto, però, che siamo favorevoli alla convenzione di Lomè, ripresa ed ampliata, dal punto di vista finanziario e delle concessioni commerciali e doganali. Siamo anche favorevoli a iniziative italiane aggiuntive. Direi, anzi, che enfatizziamo, nell'ambito delle politiche che la Comunità economica europea sta cercando di concludere tramite la convenzione di Lomè, due esigenze: innanzitutto quella di accentuare l'elemento di aiuto alimentare in senso lato, cioè di aiuto, poiché riteniamo che non si consideri abbastanza questo fattore. L'incentivazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

è certo importante, ma esiste anche l'elemento dell'aiuto immediato, dell'aiuto per la soluzione dei problemi sociali. Abbiamo già agito in un certo modo, d'accordo con il commissario Pisani che si è fatto interprete di questa iniziativa, e ci muoviamo sempre nella direzione di accentuare l'elemento che dicevo.

La seconda esigenza è relativa alla preoccupazione che la convenzione di Lomè, stante la sua importanza per un certo gruppo di paesi, non determini ripercussioni che definirei negative o di esclusione rispetto ad altri paesi in via di sviluppo. Di qui la necessità di inserire iniziative più ampie della Comunità economica europea per l'America del sud o per altre aree che — utilizzando una terminologia semplice — non hanno in realtà il beneficio di essere ex colonie e, quindi, non hanno avuto in passato relazioni privilegiate, e che naturalmente hanno vari gradi di bisogno.

Nell'ambito, dunque, della evidente complessità rispetto ad un tema che di per sé richiede mezzi ulteriori ed ingenti, seguiamo questa linea di soluzione che corrisponde alle varie interrogazioni che sono state presentate.

PRESIDENTE. L'onorevole Codrignani ha facoltà di replicare.

GIANCARLA CODRIGNANI. È il Governo che segue sempre la linea della *deregulation*!

Mi sorprende, signor ministro, che non abbia colto la specificità finanziaria e monetaria dei presupposti da cui partiva la mia richiesta. Forse lei non sa che la recente assemblea consultiva della convenzione di Lomè ha denunciato, come causa del persistere e dell'estendersi del divario Nord-Sud, le responsabilità dei paesi industriali avanzati, nell'acuirsi delle tensioni internazionali, nella politica del riarmo, ma anche nella parzialità della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale, nel mancato accordo sui prezzi delle materie prime, nell'*impasse* del negoziato globale in sede di Nazioni Unite. I paesi in via di sviluppo (i

paesi ACP, ma anche quelli non associati) premono per un accesso al mercato europeo a favore di un maggior numero di prodotti e di un maggior numero di paesi, per una ripresa dello STABEX, per una cooperazione produttiva e soprattutto per un intervento sul debito. Siccome i pagamenti del debito dei paesi in via di sviluppo hanno superato gli afflussi dei fondi, la Banca mondiale ed il Fondo monetario cercano di aggiustare la bilancia dei pagamenti chiedendo la restituzione dei crediti.

Su questa materia, il Governo ci deve dire che cosa intende proporre, per incidere in modo rilevante in un contenzioso che si farà asse portante di una politica di prospettiva, come è evidente dall'attuale politica del dollaro. Altrimenti, ne soffrirà anche la nostra fragile economia, come diceva ieri il Presidente Pertini: e lo diceva non platonicamente, ma nell'auspicio che poi seguissero i fatti; ed i fatti non sono rappresentati dall'assistenzialismo di alcune iniziative, che rischiano di addurre benefici sul terreno mercantile ed economico, ma certamente non risolvono i problemi di fondo. C'è allora il rischio che una inondazione di povertà travolga le fragili barriere che il nostro egoismo invano erige a difesa di un provvisorio benessere.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni da parte dei deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cicciomessere.

ROBERTO CICCIOMESSERE. Signor Presidente, credo che vi sia una difficoltà di comprensione con il ministro, che del resto è emersa anche in occasione della mia precedente interrogazione. Io non chiedo, infatti, di conoscere quali siano le convinzioni intime, silenziose, notturne, del Governo, a proposito degli aiuti ai paesi del terzo mondo; chiedo bensì di sapere quali siano le iniziative concrete con cui esso ritenga che si possa dar luogo all'aumento dei fondi a disposizione. Vorrei sapere, in altre parole, se il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

Governo italiano abbia proposto l'aumento in una certa percentuale di questi fondi, o abbia suggerito diverse modalità, e se gli altri paesi abbiano respinto tale proposta. Questo perché evidentemente il ministro immagina che io sappia che queste proposte, da parte del nostro Governo, nelle sedi comunitarie, non sono state mai avanzate. Vorrei quindi sapere se alla parole corrispondono non voglio dire risultati concreti, ma quanto meno una concreta iniziativa del Governo per tentare di pervenire a tali risultati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Signor ministro, vorremmo sapere che cosa sia avvenuto fino ad adesso di queste iniziative: se, cioè, l'Italia abbia veramente realizzato quelle iniziative che erano state programmate e le cui spese previste in bilancio, a favore dei paesi per cui era stato disposto l'aiuto, in funzione degli obblighi assunti con la convenzione di Lomè.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crippa.

GIUSEPPE CRIPPA. Come lei certamente sa, signor ministro, il suo collega Gorla, in una sede molto importante come quella dell'assemblea del Fondo monetario internazionale, ha proposto l'istituzione di un fondo straordinario per l'Africa subsahariana, dell'importo di 2 miliardi di dollari, ottenendo l'adesione degli Stati Uniti, ma anche — quel che più mi interessa, in relazione al tema che stiamo discutendo — di altri paesi europei, e particolarmente della Francia. Ora, noi abbiamo compiuto un'indagine molto accurata (sfruttando, per quel che mi riguarda personalmente, le nozioni che avevo ricavato dallo studio dei suoi manuali in anni passati) sul bilancio dello Stato, senza però trovare traccia di un simile impegno. Ed allora, o l'indagine non è stata così accurata come noi pensavamo che fosse, ed allora lei, signor ministro, dovrebbe dirmi dove risulta registrato in bilancio un si-

mile impegno; ovvero debbo chiederle quali misure concrete, nell'ambito della Comunità europea o nel rapporto con singoli paesi europei, l'Italia si accinge a prendere per onorare un impegno così solennemente assunto.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro Forte ha facoltà di parlare, per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

FRANCESCO FORTE, *Ministro senza portafoglio*. Rispondo innanzitutto all'ultima osservazione. Se una proposta come questa, che risponde ad una linea che possiamo definire di cooperazione monetaria internazionale, che è la vera base di soluzione dei problemi dell'indebitamento delle aree sottosviluppate, verrà accolta, l'Italia sarà obbligata a stanziare una cifra sul bilancio.

In questo momento, non essendoci ancora l'impegno, non potremmo avere uno stanziamento e il fatto che il ministro del tesoro abbia dato la nostra disponibilità significa che siamo disposti, nell'ipotesi rapida, ad una nota di variazione, nell'ipotesi meno rapida, ad inserire lo stanziamento nella legge finanziaria dell'anno prossimo.

All'onorevole Codrignani, che sottolineava la necessità di creare un meccanismo finanziario di spostamento nel tempo dei debiti e di alleggerire i tassi di interesse, con la conseguente esigenza di creare una liquidità internazionale che a sua volta esige un certo impegno da parte dei diversi paesi, vorrei dire che noi siamo a favore di questo impegno, il quale non necessariamente — desidero sottolinearlo — comporta un impegno di bilancio, perché si potrebbe anche scegliere la strada dell'espansione di liquidità internazionale, che dal punto di vista fiscale non costa ma che alcuni paesi considererebbero inappropriata dal punto di vista monetario.

A questo punto, evidentemente, il discorso si complica, ma riteniamo che si possa e si debba agire in questa direzione. Per quanto riguarda le osservazioni svolte dall'onorevole Ciccimessere, devo dire

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

che noi siamo a favore dell'aumento delle risorse proprie della Comunità europea per i vari obiettivi e siamo comunque disponibili all'aumento di questi fondi extra-bilancio a cui ciascun paese contribuisce ai fini dello sviluppo economico.

Tra l'altro, devo dire che non è vero che, in sede di Comunità europea, non ci battiamo in questa direzione; desidero ricordare che il commissario Pisani ed io abbiamo svolto un intenso lavoro per quanto riguarda gli aiuti alimentari per lo sviluppo. Può darsi che non si raggiungano risultati, ma ciò non è una sorta di sogno notturno o di discussione democratica, ma un qualcosa che cerchiamo di realizzare operativamente, per quanto difficile sia.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

MARTINO. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Quali atti concreti il Governo ha proposto — o intende proporre — dopo le dichiarazioni del ministro dell'agricoltura francese Rocard circa le eccedenze di vino nella Comunità europea. (171084-6)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO FORTE, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Comunità economica europea ha sempre avuto una limitazione quantitativa agli aiuti per la distillazione, senonché l'attuale proposta francese è inaccettabile sia per la quantità totale degli aiuti, che giudichiamo insufficiente, sia per la sua distribuzione temporale, sia per la sua unilateralità. È infatti inaccettabile che non si accompagni una politica di restrizione degli aiuti alla distillazione con una politica di espansione della domanda, cioè del consumo di questo prodotto, con una politica dell'offerta, quindi di limitazione delle produzioni non agibili, quali, ad esempio, sovvenzioni alla sradicazione e così via.

Riteniamo che in questo ambito si debba opporre una forte resistenza alla proposta francese in quanto unilaterale, ma che sia possibile, lavorando sulla attuale legislazione europea italiana, pervenire a soluzioni costruttive che sono nell'interesse di tutti i viticoltori agendo su tre linee: la prima di carattere fiscale e regolamentare riguardante lo zuccheraggio e le tassazioni; la seconda, relativa alla sradicazione di vigneti impropri; la terza riguardante il diritto al conferimento alla distillazione in quantitativi considerevolmente più ampi di quelli individuati dai francesi e comunque distinti in due quote, una per gli anni normali, commisurata a mesi proporzionali al consumo, così come nella legislazione italiana attuale, una per gli anni eccezionali, cioè di eccezionale raccolto, commisurata all'eccesso di raccolto di un anno o ripetuto.

Riteniamo che in questa direzione si possa pervenire ad una soluzione vantaggiosa per tutti gli operatori economici del settore e per il consumatore affinché ci si renda conto che questo è comunque un settore da riordinare perché presenta anche molte frodi.

PRESIDENTE. L'onorevole Martino ha facoltà di replicare.

GUIDO MARTINO. Vede, signor ministro, noi auspicavamo una fermezza del Governo espressa collegialmente nel respingere le tesi sorte in sede comunitaria in seguito alle dichiarazioni del ministro Rocard riferite a limitazioni di livelli produttivi. Ma ciò su cui insistiamo di più e su cui chiediamo, quindi, piena chiarezza è la proposizione contestuale in ordine alla globalità del problema del vino, comprendente quelli annosi, appunto, dello zuccheraggio o quello delle accise o quello della sradicazione o quello della distillazione cui lei ha fatto riferimento. Riteniamo che questa chiarezza propositiva debba essere portata avanti e la ringraziamo per la sua proposizione.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

Ha facoltà di parlare l'onorevole Agostinacchio.

PAOLO AGOSTINACCHIO. Signor ministro, quando si parla di sradicazione si accetta sostanzialmente la politica nel settore vitivinicolo della quotizzazione, cioè della riduzione della produzione. Questo discorso, data la marginalità delle imprese, delle aziende agricole, specialmente di quelle meridionali, significa crisi irreversibile.

La domanda che noi poniamo è la seguente: che cosa si prevede nel piano agricolo nazionale, che dovrebbe già essere pronto e che dovrebbe essere sottoposto alla nostra attenzione, per il superamento del problema delle eccedenze; quale sia il raccordo fra il piano agricolo nazionale e una politica del nostro Governo nell'ambito della Comunità economica europea, una politica agricola comune che consenta all'Italia di non essere penalizzata come è accaduto nel settore lattiero-caseario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rindone.

SALVATORE RINDONE. Signor Presidente, desidero chiedere al ministro come mai noi che siamo il paese maggior produttore di vino, che siamo fortemente penalizzati dalle gravi violazioni del principio comunitario sulla libera circolazione e che quindi avevamo tutte le carte in regola per una nostra proposta e una nostra iniziativa per difendere gli interessi nazionali e rivendicare l'attuazione dei principi comunitari, ci troviamo invece nella condizione di doverci difendere dall'azione del Governo francese che ha presentato una sua proposta politica, mentre il Governo italiano ha delegato tale importante questione a livello del coordinamento dei direttori generali dell'agricoltura; e intanto l'Italia paga per intero la penalizzazione sulle cosiddette eccedenze; per fare un esempio, la Sicilia ha ancora giacenze invendute, dell'anno scorso, pari ai quattro quinti della propria produzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pollice.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, proprio a proposito delle ultime frasi del ministro Forte, vorrei ricordare la questione delle frodi. Perché è vero che il ministro Rocard ha torto facendo quel tipo di dichiarazione, però non si dice assolutamente niente su quello che è stato fatto in Italia, in Calabria, in Sicilia e in Puglia a proposito degli enti di sviluppo, tanto per intenderci, relativamente alle dichiarazioni sulla gradazione del vino, sui gradi alcolici, tanto per intenderci. Allora qui, signor ministro, si può difendere la politica nel settore del vino del nostro paese, però bisogna fare anche un forte intervento moralizzatore, un forte intervento di controllo sulla produzione, altrimenti non vinceremo mai la battaglia in Europa.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

FRANCESCO FORTE, *Ministro senza portafoglio*. Ringrazio innanzitutto l'onorevole Pollice per la sua precisazione, che del resto mi pare implicita nell'intervento dell'onorevole Martino. Il cenno che avevo fatto è stato colto. Quando affermo che l'Italia — e mi consenta di aggiungere che non sono solo i direttori generali che si occupano di queste cose — non può essere contraria a determinati controlli statistici o quantitativi, è proprio perché sappiamo che vi è anche vino finto o gravemente adulterato ed è interesse di tutti combattere questo fenomeno.

Questa è anche una delle ragioni per le quali riteniamo che lo zuccheraggio debba essere combattuto come principio. Lo zuccheraggio, infatti, è un modo, come dire, legale che ipocritamente poi consente anche le frodi. Quando si ammette che determinati quantitativi possano circolare in certi luoghi, automaticamente si favorisce una incontrollabile produzione adulterata.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

Fermo restando, dunque, che ha ragione l'onorevole Pollice, noi abbiamo questa esigenza — vorremmo che fosse compresa da tutti gli operatori agricoli e credo che l'onorevole Martino se ne sia fatto interprete — di assumere una posizione costruttiva, anche di autolimitazione; una posizione, però, che non è di autolimitazione, diciamo così, degli operatori economici essenziali.

Anche l'altra questione del sud va, a mio parere, in questa direzione. La tutela del sud è importantissima proprio in questo delicato ambito.

SALVATORE RINDONE. Perché non abbiamo formulato una nostra proposta ed invece discutiamo sulle proposte degli altri?

FRANCESCO FORTE, *Ministro senza portafoglio*. Sulle proposte degli altri è probabile che, come lei dice, si discuta palesemente, ma mi consenta di dire che stiamo discutendo, a livello operativo, anche su alcune proposte che naturalmente non possiamo...

SALVATORE RINDONE. Sono segrete?

FRANCESCO FORTE, *Ministro senza portafoglio*. ... configurare troppo perché le trattative hanno le loro esigenze. Comunque, il concetto di dividere in due tempi il conferimento normale alla distillazione di prodotto, potremmo dire, scadente ed il conferimento addizionale di prodotto eccedentario, ci sembra molto significativo per risolvere una difficile questione in un ambito di globalità in cui vi sono insieme gli incentivi alla sradicazione — non è un obbligo, ma solo un incentivo; poi ciascuno vedrà cosa fare tenendo conto delle condizioni del mercato e del diritto di conferire fino ad un certo quantitativo —, il divieto graduale da imporre per lo zuccheraggio, perché non si può pretendere che gli altri lo accettino, e la linea molto severa per la riduzione delle accise.

Siamo in questa linea di globalità, in una linea che distingue gli interessi degli

operatori economici da quelli di chi vuole lavorare per gli ammassi.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni presentate ai sensi dell'articolo 135-bis all'ordine del giorno.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Alpini, Arisio, Bisagno, Dell'Andro, Nicotra, Rossi di Montelera, Sanese e Sanza sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 16 ottobre 1984, è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

SEPPIA ed altri: «Modifiche al regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, concernenti la semplificazione della formazione di taluni atti dello stato civile e abrogazione del divieto di contrarre nuove nozze» (2153).

In data odierna è stata, inoltre, presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

VALENSISE ed altri: «Disciplina delle aziende termali già inquadratesse nel disciolto Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT)» (2156).

Saranno stampate e distribuite.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta del 17 ottobre 1984, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

Collegio XIX (Roma-Viterbo-Latina-Frosinone):

Andreotti Giulio, Antonellis Silvio, Barbato Andrea, Becchetti Italo, Bernardi Guido, Bozzi Aldo, Bruni Francesco Giuseppe, Bubbico Mauro, Cabras Paolo, Canullo Leo, Caradonna Giulio, Carelli Rodolfo, Ciccardini Bartolomeo, Ciocci Lorenzo, Ciofi degli Atti Paolo Emilio, Colombini Marroni Leda, Corvisieri Silverio, Costi Silvano, Crucianelli Famiano, Dardida Clelio, Dell'Unto Paris, Dutto Mauro, Fausti Franco, Ferri Franco, Fini Gianfranco, Fiori Publio, Galloni Giovanni, Giovagnoli Sposetti Angela, Giovannini Elio, Grassucci Lelio, Longo Pietro, Maceratini Giulio, Mammi Oscar, Marianetti Agostino, Merolli Carlo, Miceli Vito, Nicolini Renato, Picano Angelo, Picchetti Santino, Piermartini Gabriele, Pochetti Mario, Rauti Giuseppe Umberto, Rocchi Rinaldo, Santarelli Giulio, Sapio Francesco, Sodano Giampaolo, Teodori Massimo.

Collegio XXII (Napoli-Caserta):

Florino Michele.

Collegio XXX (Cagliari-Sassari-Nuoro-Oristano):

Columbu Giovanni.

Do atto alla Giunta di queste comunicazioni e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 16 ottobre 1984 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica italiana aggiuntivo alla convenzione di amicizia e buon vicinato del 31 marzo 1939, firmato a San Marino il 26 gennaio 1984» (2154).

In data odierna è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Istituzione del commissario straordinario per la realizzazione di programmi integrati plurisetoriali in una o più aree sottosviluppate caratterizzate da emergenza endemica e da alti tassi di mortalità» (2155).

Saranno stampati e distribuiti.

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza dal relativo decreto-legge.

PRESIDENTE. Comunico che essendo trascorsi i termini, di cui all'articolo 77 della Costituzione, per la conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1984, n. 465, il relativo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1984, n. 465, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali» (2025).

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Ulteriore proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali» (2152) *(con parere della I e della V Commissione).*

Richiesta da parte di una Commissione di esprimere il parere su progetti di legge.

PRESIDENTE. La XII Commissione permanente (Industria) ha chiesto di poter esprimere il proprio parere sui progetti di legge concernenti: «Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto» nn. 1973, 1287, 1581, 1845, 1867, 1875, attualmente assegnati alla VI Commissione in sede legislativa.

Tenuto conto della materia oggetto dei progetti stessi, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere la richiesta.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

VALENSISE ed altri: «Norme concernenti i debiti contributivi degli enti di patronato nei confronti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale» (2097).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare a favore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sull'opportunità della dichiarazione di urgenza di questa proposta di legge. Si tratta di consentire agli enti di patronato, che hanno attraversato ed attraversano crisi di carattere finanziario non ancora superate ma in via di superamento, di affrontare con tranquillità le

scadenze, nei confronti dell'INPS, connesse al condono previdenziale attraverso l'utilizzazione di una percentuale del 10 per cento delle contribuzioni che i patronati ricevono dal Ministero.

Con questo sistema, che per altro anticipa quanto in sede di nuova normativa sugli enti di patronato è stato ipotizzato, senza oneri per lo Stato, si garantirebbe agli enti la possibilità di sopperire alle esigenze derivanti dall'imminente condono previdenziale; all'Istituto nazionale della previdenza sociale si consentirebbe di percepire con certezza i crediti che vanta nei confronti degli enti di patronato; si consentirebbe inoltre al personale degli enti di avere la garanzia del pagamento pieno degli oneri sociali e per ultimo — in ordine logico ma non di importanza — si consentirebbe agli enti di patronato di evitare onerosi ricorsi al sistema bancario per far fronte alle scadenze del condono previdenziale.

Penso che questa nostra proposta di legge possa avere nel merito il consenso degli altri gruppi ma in questa sede devo soltanto auspicare che tutte le forze politiche qui rappresentate siano d'accordo nel dichiarare l'urgenza di questo provvedimento, in modo da consentirne l'esame e — speriamo — l'approvazione in tempi brevi.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza della proposta di legge n. 2097.

(È approvata).

Seguito della discussione delle proposte di legge: Proposta di legge di iniziativa popolare: Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona (1); Bottari ed altri: Nuove norme a tutela della libertà sessuale (80); Garavaglia ed altri: Nuove norme a tutela della libertà umana contro la violenza sessuale (91); Trantino ed altri: Nuove norme sui delitti sessuali contro la li-

bertà e la dignità della persona (392); Artioli e Fincato Grigoletto: Nuove norme penali in materia di violenza sessuale (393); Cifarelli ed altri: Modificazioni delle norme in materia di delitti contro la libertà sessuale (601); Zanone ed altri: Norme sulla tutela della libertà sessuale (969).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa popolare: Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Bottari ed altri: Nuove norme a tutela della libertà sessuale; Garavaglia ed altri: Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale; Trantino ed altri: Nuove norme sui delitti sessuali contro la libertà e la dignità della persona; Artioli e Fincato Grigoletto: Nuove norme penali in materia di violenza sessuale; Cifarelli ed altri: Modificazioni delle norme in materia di delitti contro la libertà sessuale; Zanone ed altri: Norme sulla tutela della libertà sessuale.

Come la Camera ricorda, nella seduta pomeridiana del 3 ottobre scorso è stata chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo pertanto alle repliche. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bottari.

ANGELA MARIA BOTTARI, Relatore. Signor Presidente, colleghe e colleghi, onorevole rappresentante del Governo, molte delle cose che avrei voluto dire in sede di replica sono state in parte superate da quanto è stato detto e fatto nel Comitato dei nove e lo saranno ancora di più nel momento in cui affronteremo agli articoli, subito dopo queste repliche.

Tuttavia, alcune cose dovevano essere dette, alcune considerazioni è doveroso fare. I toni del nostro confronto — è stato detto in questa aula — sono stati fin qui pacati. Così hanno scritto anche i giornali e ritengo che, in effetti, così sia stato. Ma io ho avvertito anche qualcosa di più, e

cioè che la natura delle argomentazioni portate da ciascuna parte politica a sostegno delle proprie tesi sono divenute meno certe — almeno così a me sono apparse — di quanto fossero nel dibattito svoltosi nella passata legislatura. Certo però che questa osservazione sulle modalità del confronto non appanna in alcun modo le differenze ideali e culturali emerse nella discussione, le diverse ispirazioni delle parti politiche, le differenze profonde che si registrano in quest'aula nella concezione della donna e del suo ruolo, nella visione della sessualità, nel modo di intendere la libertà, quella individuale e quella collettiva, gli stessi rapporti umani e interpersonali.

Sarà possibile, partendo da queste differenze, che sono profonde e non di poco conto, fare una legge buona, una legge che sostenga e confermi la qualità delle scelte fatte nel testo unificato approvato dalla Commissione giustizia? Questo non è un interrogativo da poco, e comunque non intende affatto mettere in discussione la volontà dichiarata delle parti politiche di approvare in tempi brevi una legge.

La mia risposta a questo interrogativo, se è possibile approvare una buona legge, è ancora sì, fino a questo momento. A patto però che questa Assemblea sappia e voglia operare una sintesi alta — diceva qualche collega nel dibattito —, così come propone il testo unificato; a patto che scegliamo delle norme che sappiano veramente affermare la sessualità come valore, come una delle libertà individuali da tutelare, una libertà di tutti, di uomini e di donne, di soggetti deboli o considerati diversi: una delle libertà individuali la cui violazione è costituita dalla violenza sessuale, che intendiamo reprimere adeguatamente e che in un certo senso vogliamo anche prevenire. Il che non sarà possibile certamente solo attraverso questa legge, ma richiederà un impegno ed una volontà che vanno oltre questa legge, un impegno ed una volontà da parte di tutti.

Vogliamo prevenire la violenza sessuale attraverso la volontà di affermare e scrivere nelle leggi, nei codici, nuove conce-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

zioni, nuova cultura, più progrediti rapporti umani, nuovi bisogni e nuovi diritti; quel complesso di acquisizioni e novità, di sensibilità e di cultura, che è patrimonio oggi di tante donne e di tanti uomini, e che è frutto di questo decennio e più, che è frutto della elaborazione ricca delle donne e del loro movimento, come hanno ricordato tutte le colleghe che sono intervenute in quest'aula, come ha ricordato bene il collega Felisetti.

Si è detto da più parti in quest'aula di voler affermare la libertà sessuale mediante questa legge; si è detto di volerne reprimere la violazione, si è detto di voler affermare la violenza sessuale come un delitto grave contro la persona. Se è vero che tutti vogliamo questo, allora credo che sia difficile disconoscere — e a mio avviso, è stato difficile disconoscere — che l'impostazione del testo unificato proposto risponde a questa esigenza proprio per le due scelte determinanti: la perseguibilità d'ufficio e la costituzione di parte delle associazioni e dei movimenti. Se c'è stato nel dibattito un riconoscimento positivo da più parti, da tante parti (ed anche tra quei gruppi — perché non dirlo? — che sul testo in Commissione si sono astenuti), se c'è stato un riconoscimento positivo per tanta parte del testo, ed in particolare per l'asse su cui esso si sviluppa, è anche vero che oggi alcuni degli emendamenti presentati — di cui la relatrice in sede di replica non può non tener conto — tendono, per quantità e qualità diversa su determinati punti, a cambiare l'impianto della legge in parte o almeno a cambiarlo in alcuni suoi punti importanti, qualificanti, la cui formulazione e definizione dipende dall'impostazione del testo al quale prima ho fatto riferimento.

E vengo subito alle questioni politiche e di merito che il dibattito ha posto. I punti di divergenza sono evidenti, e su questo sarà ancora necessario che ciascun gruppo, ciascuna parte politica, sviluppi ancora la propria riflessione per non compromettere i risultati positivi. Dovremmo tutti, a mio avviso, fare uno sforzo per essere convinti che capacità no-

stra, capacità del Parlamento deve essere quella di cogliere e di saper tradurre in legge, per quanto è possibile, le novità grandi che ci sono nella società. Una buona legge contro la violenza sessuale non può non prevedere, insieme alla collocazione della stessa nei delitti contro la persona, la perseguibilità d'ufficio del reato e la costituzione di parte di associazioni e movimenti.

Questo perché, come è già detto abbastanza bene nel dibattito, la legge che ci accingiamo a varare deve saper cogliere quella che ormai è coscienza diffusa, non solo di una gran parte dei presenti in quest'aula, ma del paese, che ritiene che questo sia un reato contro una delle libertà fondamentali della persona e che pertanto sia necessario liberarlo da ogni velo di ipocrisia, di sottovalutazione e di specificità che in qualche modo ne appannino la portata.

Dubbi e perplessità, pur legittimi, sono fondati spesso — così io sento — su una concezione della sessualità che alla fine viene negata come valore e che dobbiamo, tutti insieme, riuscire a superare. Mi sembra che tanti colleghi — anche il collega Felisetti che ho citato prima — concordino su questo punto. In particolare Felisetti ha affermato che dobbiamo saper guardare al futuro e noi stessi contribuire in parte a determinarlo in modo avanzato ed equilibrato. La scelta della perseguibilità d'ufficio e della costituzione di parte rispondono a questa esigenza da più parti avvertita.

Sulla costituzione di parte delle associazioni e dei movimenti, che è uno dei punti controversi di questo testo e del dibattito, devo dichiarare che dopo gli interventi dei colleghi Rodotà e Violante potrei anche non dire nulla, ma non mi voglio sottrarre al compito di esprimere, anche su questo punto, il pensiero della relatrice. In particolare alle obiezioni dei colleghi Felisetti, Casini ed altri — il collega Casini, per altro, ha espresso il dissenso chiaro della sua parte politica — desidero rispondere con una prima considerazione. Certo, la soluzione prospettata nel testo unificato potrà anche essere meglio

formulata, ma quello che voglio qui ribadire è che essa tiene conto del bisogno di affermare, da un lato, una reale solidarietà alla vittima della violenza sessuale in una fase non facile, qual è il processo, e, dall'altro, tiene conto del bisogno di affermare che la violenza sessuale offende i diritti di tutti, che è violato un interesse collettivo e diffuso, che associazioni e movimenti tutelano e che devono avere il diritto di rappresentare in proprio nel processo.

La scelta operata dal testo unificato, di indicare una sola associazione, con il consenso della persona offesa, nasce proprio dalla preoccupazione di trovare una soluzione equilibrata, che stia dentro allo schema dell'attuale processo, che non lo sconvolga e che, al contrario, equilibri e componga esigenze fra loro diverse. Questa soluzione non soddisfa? Se ne possono prospettare altre migliori di questa, più avanzate? Certo, è possibile: si trovino, a patto di evitare di restare nell'equivoco di una critica diffusa. Ricordiamo anche che la legge delega del nuovo codice di procedura penale non è stata ancora approvata dal Senato, ma nulla ci vieta di trovare soluzioni più adeguate e più avanzate rispetto ai problemi che questa legge ci pone.

Sui punti sui quali da più parti è stato richiesto un approfondimento, particolare attenzione merita la questione della violenza presunta, in particolare in relazione ai soggetti portatori di *handicap* psichico e ai rapporti sessuali tra i giovani. Nessuna superficialità, colleghi, e nessuna sottovalutazione! Avevo detto nella relazione che è giusto trovare una tutela nei confronti di particolari fasce di comportamento, ma che è anche necessario affermare il diritto alla sessualità di questi soggetti.

A me sembrava e sembra che il testo tenda a trovare un giusto equilibrio fra tutela e libertà. Proviamo a pensare, colleghi, a quali risposte daremmo alle giovani generazioni, a milioni e milioni di ragazzi e ragazze, ma anche, per altro verso, ai portatori di *handicap* psichici, se non tenessimo conto in questa legge del

loro diritto e del loro bisogno di vivere la sessualità, del loro diritto e del loro bisogno di esprimere la propria affettività. Su questo punto dobbiamo sforzarci ancora di vincere condizionamenti che spesso sono dettati — così io credo — più dalle nostre paure e dalle nostre convinzioni che non dalla realtà.

Sul punto sollevato dal collega Casini a proposito della pornografia, vorrei qui dire subito che mi sembra di aver colto nel suo discorso un'impostazione diversa da quella della passata legislatura, soprattutto perché mi è sembrato che sia stato fortemente sottolineato il momento della produzione del materiale pornografico come momento al quale guardare. Sicuramente occorre guardare a chi, a come, a perché, a quali guadagni e a quali profitti siano oggi legati al materiale pornografico. Ma proprio per questo io sono convinta che occorrerà intervenire su questa materia ancora caotica, ma in altra sede, non in questa legge, magari operando uno stralcio di questo punto per rinviarlo all'esame della Commissione.

Rispetto all'osservazione ed alla critica venuta dal collega Russo, secondo il quale questo testo non prende in considerazione i maltrattamenti all'interno della famiglia, così come era proposto dal testo di iniziativa popolare, devo dire che questo è un altro di quei punti che non devono in alcun modo essere sottovalutati non solo da parte della relatrice, ma da parte di nessuno. Ma io vorrei dire che questa materia, che è importante che dovrà essere esaminata dal punto di vista legislativo al più presto possibile, dovrà essere affrontata in un altro momento, non durante la discussione di questa legge.

Io mi permetterò (vedremo quale sarà il momento in cui sarà possibile farlo) di proporre uno stralcio di questo punto, affinché dalla proposta di legge di iniziativa popolare la materia che riguarda i maltrattamenti all'interno della famiglia venga stralciata e rinviata in Commissione per l'opportuna discussione.

In conclusione, colleghe e colleghi, signor Presidente, vorrei dire (e questo è un appello che faccio a tutti ed anche a me stessa) che bisogna in questa legge rifuggire sempre — lo abbiamo sempre detto — da posizioni preconcrete e precostituite. Sarebbe opportuno anche che in questa legge non ci fossero posizioni della maggioranza o del Governo, non solo perché così mi è parso che non sia stato fino a questo momento, ma anche perché in questa legge, in questa come in altre leggi che intervengono sulle modificazioni della cultura e del costume, che incidono sulle persone, sulla loro vita, sui loro sentimenti, sulla loro sensibilità, in leggi che intervengono nei rapporti umani e tra le persone sarebbe sempre opportuno che non ci fossero posizioni precostituite della maggioranza o del Governo. Così è accaduto per la legge sul divorzio, così è accaduto per la legge sull'interruzione della gravidanza, così mi auguro che accadrà ancora per questa legge.

D'altra parte, dubbi, incertezze e contraddizioni attraversano spesso tutti gli schieramenti e talvolta anche le singole persone; e forse è giusto che sia così relativamente a materia come questa.

Per finire, vorrei ricordare che i contenuti di questo testo sono condivisi nel paese, in gran parte del paese e ne sono significative espressioni le prese di posizione unitarie di questi giorni, che non solo la relatrice, ma tutti i capigruppo hanno ricevuto; prese di posizione ampie ed unitarie da parte dei sindacati, da parte di consigli regionali, da parte di consulte regionali.

Io voglio sperare, a conclusione di questa replica, che di queste adesioni, delle attese che ci sono nel paese, di tutto questo il Parlamento, questo ramo del Parlamento, la Camera dei deputati saprà opportunamente tenere conto (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

ANTONIO CARPINO, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Signor Presidente, colleghi, io sarò molto breve, anche perché si parla impropriamente in questo caso di replica del Governo, essendo noto come sulla materia in esame il Governo non abbia assunto iniziative. E ciò non perché volesse restare estraneo al discorso o perché volesse, addirittura, essere agnostico, in quanto l'atteggiamento tenuto dal Governo non significa che la problematica relativa all'adeguamento della disciplina dei diritti sessuali all'attuale realtà sociale e specialmente alla posizione paritaria che la Costituzione garantisce alla donna non sia sentita come uno dei temi fondamentali dei quali il Parlamento, giustamente, si sta occupando.

Devo dire che il Governo ha seguito con diligenza ed attenzione i lavori della Commissione giustizia e quelli del Comitato dei nove, il dibattito che in essi si è sviluppato sia sugli articoli sia sul testo base licenziato dal Comitato ristretto, nonché sugli emendamenti proposti dai gruppi parlamentari, e non ha presentato, né presenterà nel corso dell'ulteriore esame del provvedimento, alcun emendamento, per restare coerente alla linea finora seguita.

Voglio subito dire ed esprimere l'apprezzamento ed il riconoscimento non soltanto nei confronti dell'onorevole Bottari, per la relazione e per la replica improntate ad apertura e comprensione, ma di tutta la Commissione e dello sforzo che ciascun commissario, nella sfera della propria responsabilità e delle proprie convinzioni, ha fatto per avvicinare quanto più possibile le posizioni che nella passata legislatura sembravano distanti e che si espressero con l'incidente di percorso avvenuto proprio nel corso del dibattito in quest'aula. Tanto è vero che oggi possiamo dire che proprio l'articolo 1 del progetto costituisce il frutto di questo incontro di volontà e sancisce un principio altamente civile: io credo che il fatto di avere inserito con l'articolo 1 i reati contro la libertà sessuale all'interno del titolo XII del codice penale, che concerne i reati contro la persona, sia una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

scelta di modernità e di civiltà. Si tratta di una scelta che appare più coerente rispetto all'oggettività giuridica dei reati in esame, ridisegnata nell'ottica personalistica propria della nostra Costituzione repubblicana. Il riferimento alla persona umana, in quanto valore supremo sul quale è impostata la nostra Costituzione, garantisce l'ancoraggio più sicuro alla disciplina dei reati di violenza sessuale, i quali aggrediscono sempre ed in primo luogo la persona umana nella sua sfera di libertà sessuale.

Vi sono ancora delle questioni aperte; comunque con soddisfazione dobbiamo registrare come, fino ad oggi, l'iter di questo provvedimento si sia svolto in maniera spedita e come si sia raggiunto l'accordo su una gran parte degli articoli che compongono questo testo. Ripeto, molti problemi rimangono ancora insoluti e su questi, con lealtà ed umiltà, intendiamo esprimere il nostro pensiero. Uno dei grossi problemi che potevano dar luogo ad uno scontro animato in quest'aula — mi riferisco al reato di violenza presunta — ha trovato una composizione che, mi auguro, possa registrare il pieno consenso dell'Assemblea. Questo problema non era di facile soluzione anche perché riguardava in modo particolare i portatori di *handicap*; vi era quindi l'esigenza di conciliare la libertà sessuale del portatore di *handicap*, con quella di difenderlo dagli atti di violenza sessuale. In sede di Comitato ristretto si è prospettata una soluzione che sembra equa e che ha trovato il consenso dei gruppi presenti.

Restano ancora aperte alcune questioni, alle quali ha fatto cenno il relatore, che mi auguro possano trovare soluzione in quest'aula. Mi riferisco alle questioni attinenti all'articolo 4, cioè la non punibilità di atti sessuali compiuti tra i minori di 18 anni quando tra gli stessi vi sia una differenza di età non superiore a quattro anni. È ancora aperto il discorso sulla procedibilità, di ufficio o meno, sul quale sembra delinearsi una soluzione. In definitiva si tratta di difendere un interesse pubblico e di non lasciare all'iniziativa privata la promozione di un'azione che,

talvolta, può essere condizionata da ricatti, pressioni o intimidazioni. Vi è inoltre l'esigenza di difendere la vita privata del cittadino. Per questi motivi credo che i colleghi faranno bene a riflettere su questa procedibilità, in particolar modo con riferimento alla vita matrimoniale.

L'ultima questione sulla quale vorrei soffermarmi concerne l'articolo 10, concernente la possibilità delle associazioni di costituirsi parte nel processo. Anche su questo punto inviterei l'Assemblea a riflettere, tenendo soprattutto conto delle osservazioni che intelligentemente e giustamente sono state avanzate dal collega Felisetti, ma anche della scelta che questo ramo del Parlamento ha compiuto, allorché ha approvato le direttive della legge delega per la formazione del nuovo codice di procedura penale che prevede l'ingresso delle associazioni nel processo penale.

Queste sono le brevi e modeste osservazioni che voglio rassegnare alla riflessione del Comitato dei nove e dell'Assemblea, ribadendo la volontà del Governo, in coerenza con l'atteggiamento tenuto fino ad oggi, di non presentare emendamenti e di rimettersi all'Assemblea per tutti quelli presentati dai parlamentari, ritenendo che questo problema non riguarda solo il Governo o la maggioranza, ma soprattutto la coscienza e la responsabilità dei gruppi e dei singoli parlamentari.

Mi auguro che si possa giungere al varo di una legge che recepisca le istanze che vengono dal paese, dal movimento delle donne e non solo da esse, ma anche dal mondo della cultura e da quello giuridico; mi auguro che si tenga conto di quei giusti equilibri necessari in una società come la nostra. In questo senso il Governo seguirà i lavori della Camera animato soprattutto dalla volontà di collaborare perché si giunga definitivamente all'approvazione di questa legge che per troppo tempo è rimasta nelle aule del nostro Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo unificato della Commissione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

L'articolo 1 è del seguente tenore:

«Dopo la sezione II del capo III del titolo XII del libro II del codice penale è aggiunta la seguente:

“Sezione II-bis: Dei delitti contro la libertà sessuale”».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

La violenza sessuale è un delitto contro la persona.

1. 1.

RUSSO FRANCO, POLLICE, RONCHI,
CALAMIDA.

Passiamo alla discussione sull'articolo 1 e sull'emendamento ad esso presentato.

Avverto che, da parte del gruppo della democrazia cristiana è stato richiesto che le votazioni relative all'articolo 1 avvengano a scrutinio segreto; decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni segrete mediante procedimento elettronico.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonfiglio. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VITO LATTANZIO

ANGELO BONFIGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'opportunità di collegare talune brevi riflessioni sulla iniziativa legislativa in esame ad una articolazione del testo, quella ancorata all'articolo 1, sulla quale converge il generale consenso, stabilisce l'immediato riferimento ad un momento essenziale che dovrebbe permeare la nuova normativa sui delitti sessuali in termini di organicità e di coerenza. Non si tratta certamente di una mera operazione di sistematica formale quella che consegue alla assunzione della

nuova fattispecie criminosa della violenza sessuale nell'ambito dei delitti contro la persona, ma essa è, di contro, una chiara scelta operata sul piano dei valori, una opzione di sostanza etica prima ancora che giuridica, che si colloca lungo una direttrice che promana dalle stesse origini della democrazia repubblicana.

La nozione di persona, infatti, al di là delle proiezioni particolari che si possono cogliere nelle varie branche del nostro ordinamento, trae proprio dalla Carta fondamentale della Repubblica una dimensione che non è soltanto di ordine speculativo, ma è essenzialmente di ordine giuridico, per cui, in quanto tale, essa è destinata a riflettersi sull'intero sistema.

Onorevoli colleghi, dobbiamo proprio al severo impegno di studioso di un autorevole membro di questo ramo del Parlamento, l'onorevole Augusto Barbera, una analisi oltremodo raffinata sul piano giuridico e, ad un tempo, una ricostruzione storica attenta e scrupolosa che documenta anche l'apporto certamente non secondario conferito dai cattolici democratici, da Dossetti e La Pira, da Moro a Fanfani, alla elaborazione che scaturì proprio sulla nozione di persona dal confronto attraverso il quale, pur nella salvaguardia del patrimonio ideologico peculiare di ogni forza politica, filoni culturali diversi trassero in seno alla Assemblea costituente la sintesi che è alla base del nostro assetto democratico. Anche da tale riferimento storico scaturisce l'augurio — che si collega del resto ad un motivo ricorrente nella discussione generale — che l'attuale occasione legislativa, pur nella diversità delle posizioni originarie, non precluda lo sviluppo di quelle convergenze che non possono non essere alla base di innovazioni legislative di sì ampio respiro.

L'apprezzata disponibilità espressa dal relatore e testé confermata nella replica che abbiamo appena ascoltato fa ben sperare per il superamento della rigidità delle posizioni iniziali. C'è però da parte nostra, onorevoli colleghi, una preoccupazione centrale, che enunciamo con

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

estrema lealtà: quella che, sia pure al di là degli intendimenti di chi ha condiviso il testo sul quale si discute, possa riproporsi un'antinomia che ha travagliato il pensiero giuridico e, in particolare, quello penalistico nel nostro paese, nella contrapposizione tra antagonistiche concezioni dell'uomo.

La Costituzione della Repubblica, alla quale poco fa mi richiama, definì storicamente tale pur fecondo processo dialettico, riaffermando il carattere unitario della persona, superando cioè ogni contrapposizione tra aspetti fisici e aspetti morali della stessa, attraverso la fondamentale enunciazione dell'articolo 2, autentica clausola generale di tutela di tale essenziale valore.

C'è da evitare perciò con ogni cura che pur marginali ed episodici aspetti della normativa in esame possano stimolare tardivi ed anacronistici ritorni di fiamma per una concezione meramente antropologica dell'uomo, che la scienza del diritto e, in particolare, quella del diritto penale considera acquisita al patrimonio del passato.

È alla luce di questa premessa di valore generale su tutta la normativa che mi accingo a riproporre brevemente taluni interrogativi, che si collegano soprattutto alla coerenza concettuale con la posizione di base, sulla quale vi è il generale consenso.

Anzitutto mi chiedo se le nuove norme dovranno essenzialmente riferirsi alla tutela di un momento, certamente non secondario, dell'espressione della personalità umana, che si realizza anche attraverso la libertà sessuale. Che senso ha, onorevoli colleghi, l'amputazione dal loro contesto di quei riferimenti essenziali che attengono alla salvaguardia della fisiologia e, quindi, alla vera libertà dello sviluppo di tale manifestazione della personalità per quanto concerne le coscienze ancora *in fieri*, per le persone umane non ancora mature per la percezione e per la responsabile valutazione delle attività sessuali?

Un coerente impegno contro la pornografia, onorevole Bottari, è perciò un

aspetto del tutto inscindibile, assolutamente omogeneo se non, addirittura, coincidente con il quadro dei valori ai quali la legge si riferisce. Non si tratta di chiedere alla legge ciò che la stessa non potrebbe dare; è vero al contrario che le leggi danno al legislatore ciò che lo stesso richiede, nel rispetto, ovviamente, dei valori della Costituzione.

Una nuova normativa, che si fondi sull'esaltante ed impegnativo supporto della tutela della persona umana, deve essere coerente con se stessa; non può distinguere ciò che concerne lo sviluppo e l'espansione dell'adulto da ciò che riguarda, in termini addirittura pregiudiziali, una tenera coscienza, per la quale le immagini crude di un'istintività fine a se stessa costituiscono un trauma del tutto simile, nel suo disvalore etico e civile, allo stupro, all'ancestralità brutale, all'orrida violenza di gruppo, che la nuova legge opportunamente reprime in maniera adeguata.

Ogni altra considerazione del problema, pur riferita alla rituale manifestazione di intenti, sancirebbe nell'immediato, nella proiezione contingente della normativa, una grave lesione del principio di parità per il quale la persona umana in fase di crescita, proprio perché più debole ed indifesa, ha diritto a un'adeguata tutela che consenta il suo armonico sviluppo biologico e psicologico.

La sensibilità al problema, dichiarata nel corso della discussione da varie parti, sollecita, onorevoli colleghi, anche in questa fase, l'invito sincero e sentito ad utilizzare questa occasione per colmare una grave lacuna che altera nel profondo il significato ed il valore della legge.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

ANGELO BONFIGLIO. Sempre lungo la linea di una coerente compatibilità con il bene giuridico sussunto alla base della nuova normativa, al di là delle non lievi perplessità, non soltanto di ordine tec-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

nico, emerse di già nel dibattito nella precedente legislatura e che si ricollegano all'assorbimento nella nuova figura di reato di violenza sessuale di ben sette fattispecie criminose del codice vigente, che senso ha, onorevoli colleghi — e mi piace rilevare che questo aspetto sia stato già recepito e largamente superato dal Comitato dei nove — la pratica depenalizzazione di due ipotesi criminose, per altro di particolare gravità? Il riferimento va, ovviamente, alle fattispecie di quei numeri 3 e 4 dell'articolo 519 del codice penale e cioè alle ipotesi di violenza presunta su persona non in grado di resistere a cagione delle proprie condizioni di inferiorità psichica e fisica, o tratta in inganno per essersi il colpevole sostituito ad altra persona.

Ora, pur nella sostanziale differenza tra le due fattispecie e pur nella opportuna considerazione della necessità di una disciplina più adeguata ai traguardi acquisiti dalla scienza sulla condizione del soggetto infermo di mente, nell'ovvia distinzione tra le varie tipologie psicopatologiche, soprattutto in relazione ai loro riflessi sulla attività sessuale, sembra che alla base di una innovazione che suscita sintomatiche perplessità anche tra i sostenitori della normativa vi sia una concezione della sessualità intesa quale mera espressione di stimoli fisici, del tutto al di fuori del presidio di una componente psicologica consapevole e libera. Ed infatti, tanto la persona inferma di mente che quella tratta in inganno possono essere dei *partner* apparentemente consenzienti all'atto sessuale. Nella sostanza, però, la loro partecipazione è per le prime espressione di mera istintività, per le seconde l'approdo di un torbido inganno che lede nel profondo la loro libertà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

ANGELO BONFIGLIO. Come può, onorevoli colleghi, una normativa innovatrice che si prefigge, per di più, di portare avanti su fronti più avanzati e più omo-

genei la lotta alla criminalità sessuale, presentare delle contraddizioni così gravi, che non ci sembra possano essere riferite ad una inconsapevole omissione ma che possono essere interpretate quale espressione di una concezione meramente istintiva dell'attività sessuale? Neanche noi sottovalutiamo la rilevanza che, anche sul piano terapeutico, per determinate malattie mentali può rappresentare l'espressione dell'attività sessuale. Una comune e più attenta riflessione sulla linea tracciata dal Comitato dei nove può individuare modelli normativi peculiari, che garantiscano tali fini senza ricorrere a generalizzazioni che finirebbero per rendere penalmente irrilevanti condotte criminose addirittura infami. Perfino la violenza di gruppo si disperderebbe per via di una imperdonabile omissione legislativa, nel caso, ad esempio, presente nei più orridi ricordi di vita giudiziaria di chi vi parla, di una comitiva di bruti che, abusando dell'infermità mentale di una donna, la faccia soggiacere alla propria libidine, pur al di fuori dell'impiego della violenza o minaccia, *corpore illata*.

A questo punto, le riflessioni sulle proiezioni di diritto sostanziale della normativa si intrecciano con quelle di diritto processuale, ulteriore riprova della difficoltà di distinguere, per le situazioni di rilevanza penalistica, i due ordini di problemi. Siamo così pervenuti, sempre nell'ambito di una più generale considerazione che deriva dalle scelte che sostanziano l'articolo in esame, ad un tema — quello della procedibilità — sul quale è opportuno che il confronto si sviluppi con particolare impegno. Certo, non sono da sottovalutare i rilievi che attengono ad una apparente incongruenza del regime di procedibilità a querela di parte, in riferimento all'obiettiva gravità di alcune manifestazioni di criminalità sessuale. Né vanno minimizzate, al di là della facile enfasi sulla società urbana, secolarizzata e laica — enfasi che ignora l'effettiva condizione di vaste plaghe del paese —, le esigenze di liberare la vittima di reati sessuali da condizionamenti ambientali che talvolta conculcano la sua effettiva libertà.

Possono però essere agevolmente individuati taluni correttivi da introdurre nel regime della procedibilità a querela, senza sconvolgere radicalmente una disciplina processuale che non è da riferire soltanto ad una condizione patriarcale della comunità. Tale interpretazione sembra che esasperi, facendoli assurgere ad elementi esclusivi, taluni frammenti di verità, che possono pur essere presenti nell'origine storica dell'istituto che si vuole abrogare, così da alimentare un'interpretazione, anch'essa da respingere, secondo la quale la procedibilità di ufficio deriverebbe dal prevalere di una concezione panpubblicistica, del tutto totalizzante, tipica di determinati assetti e di determinati regimi politici e sociali. Anche su questo aspetto, certamente non marginale, della legge, vanno evitate contrapposizioni che assecondino schematismi di tipo manicheo, accreditando i quali sarebbe impossibile cogliere il significato insito nel fatto che, ad esempio, nel codice polacco, che risale appena agli inizi degli anni '70, i reati sessuali permangono procedibili a querela di parte, nell'ambito di una normativa che per altro conferisce adeguato spazio alla repressione della pornografia.

In definitiva, perciò, ci sembra che l'esigenza di salvaguardia del diritto alla riservatezza, che attiene alla *privacy* della vittima, debba prevalere sulle altre pur plausibili considerazioni che possono rinvenire adeguato riscontro in correttivi della vigente disciplina, di agevole configurazione.

Sempre in un'ottica che assuma quale elemento focale la tutela della persona umana, c'è da chiedersi se le norme che concernono lo svolgimento del dibattito realizzino appieno la salvaguardia della dignità della persona offesa. Al riguardo, non bastano le mere enunciazioni, del tipo di quella espressa dall'ultimo comma dell'articolo 11 per l'esame testimoniale della vittima. C'è da chiedersi, pacatamente, se il giudizio direttissimo e l'eventuale partecipazione in qualità di parte civile di associazioni o

di movimenti, per l'inevitabile clima di emotività che ne consegue, siano o meno produttori, rispetto ai fini che la normativa intende perseguire: non ignorando, ovviamente, problemi particolari che insorgono alla semplice lettura del testo.

A che titolo, ad esempio, associazioni o movimenti possono costituirsi parte civile? *Iure proprio* o a titolo derivativo dalla situazione della persona offesa? Cumulativamente o alternativamente, rispetto alla costituzione di parte civile della stessa? E quali sono i limiti — questione che residua pur dopo l'approvazione del disegno legge delega sulla riforma del codice di procedura penale — dell'area degli organismi che hanno tra i loro scopi la tutela degli interessi lesi dai delitti sessuali? E qual è, infine — problema altrettanto importante, in una inquadratura che i valori della persona non circoscriva alla vittima, ma li estenda al reo che intende esprimere ravvedimento —, la posizione del responsabile di un reato sessuale che voglia esperire iniziative in direzione dell'attenuante di cui al n. 6 dell'articolo 62 del codice penale, a fronte dell'obiettivo impossibilità nella quale viene ad essere posto per l'indeterminatezza dell'area dei soggetti verso i quali dovrebbe rivolgersi?

Ovviamente siamo alieni dalla tentazione di drammatizzare questo tipo di questioni, però riteniamo debba svilupparsi un'adeguata riflessione anche al fine di evitare che innovazioni processuali, non del tutto meditate, si muovano lungo linee innovative di una tendenza generale del diritto penale sostanziale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è in funzione di una effettiva disponibilità a concorrere al miglioramento della normativa che esprimiamo l'esigenza di manifestare con lealtà perplessità e riserve. Con questo spirito ci accingiamo a rendere coerente testimonianza nel corso dell'esame degli articoli successivi (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA. Signor Presidente, limiterò il mio intervento in termini assai ridotti di tempo, perché appartengo ad una parte politica che ha vivissimo interesse a che questa legge diventi realtà.

Noi avevamo proposto, nell'iter alla Camera, un esame più accelerato di quello in Assemblea, perché riteniamo che le donne italiane abbiano finalmente diritto di avere una legge che tuteli questo specifico settore della loro libertà individuale.

Intervenendo però sull'articolo 1, quello che dà il «taglio» alla legge stessa, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla necessità di una coerenza di comportamenti e di ragionamenti perché, se siamo tutti d'accordo affinché queste norme oggi tutelino il valore della libertà individuale, e siano quindi espunte da quel capitolo del codice penale che afferma essere esse invece a tutela della moralità e del buon costume, facendo con ciò un gran salto di qualità, non vorremmo che poi questo salto fosse un piccolo passo tale da impedire di trarre tutte le conseguenze.

Dire che un reato che violi la libertà sessuale di una persona fa parte di quelle norme che tutelano il valore della libertà individuale significa dire che tutte le altre norme che intendiamo stabilire debbono far riferimento a ciò. Ecco perché non comprendiamo come si sia potuto parlare, anche in quest'aula, di questioni — quali quella della pornografia — che influiscono sulla libertà individuale della persona, oggi, nel 1984, dando per scontata la maturità dei cittadini e delle cittadine italiane.

Forse, se parlassimo di buon costume — io dico di buon gusto perché la pornografia, secondo me, non è neppure una questione da codice penale, ma da codice educativo, che un popolo respinge, se maturo —, forse, se avessimo lasciato come valore primario quello del buon costume o di una moralità pubblica genericamente intesa, forse si sarebbe potuto parlarne, ma non certamente nel momento in cui stiamo per individuare la libertà sessuale riconoscendone il valore come elemento della libertà individuale della persona.

Ecco perché è un discorso fuorviante quello che ancora si richiama ai ricordati principi, ecco perché anche norme che ci faranno discutere, e che si riferiscono alla valutazione della maturità e della completezza dell'esercizio del proprio diritto di libertà, anche sotto il profilo processuale, dovranno essere prese in considerazione.

Quando discuteremo ed interpreteremo perché si preferisce nei capitoli successivi la procedibilità di ufficio dell'azione penale anziché quella a istanza di parte, non bisognerà valutarla come una *deminutio* o come un elemento, come dire, di aiuto per una personalità non compiuta, ma invece, semmai, la scelta va fatta proprio in relazione a tutto ciò che può evidenziare, aumentando gli spazi di libertà, aiutando la nostra società, con la sua cultura e sensibilità e con i suoi rapporti interpersonali, interfamiliari, intersocietari esistenti, completando lo sviluppo della libertà individuale delle donne italiane. Ecco la scelta! Ecco perché sarà difficile, ma ci si arriverà, se ci si rapporterà continuamente a questo valore: come possiamo aiutare la liberazione e quindi l'attuazione concreta del valore della persona con altri valori che non c'entrano e che sono minori o addirittura esclusi dalla norma che noi vogliamo interpretare?

E così via via: riconoscimento del diritto, della tutela della sessualità delle persone portatrici o portatori di *handicap*, proprio nella misura in cui tutto ciò va nel segno dello sviluppo della personalità del soggetto. E questo va detto in un'epoca in cui la coscienza morale del paese, almeno del paese progredito, del paese che noi vogliamo rappresentare, respinge nel modo più fermo ogni e qualsiasi tipo di giustificazione all'azione violenta, persino l'azione violenta che dovesse essere compiuta nell'ambito di uno stato di convivenza, dello stato di coniugio o di convivenza e quindi di uno stato di abitudine, di consuetudine di vita, perché anche questa vogliamo che non sia o che non abbia, pur con le dovute cautele, per il luogo e il modo come si esprime, non vogliamo che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

abbia, ripeto, tutela, magari indiretta, nel nostro ordinamento, perché il risvolto del riconoscimento del diritto di libertà è il consenso, sempre e comunque il consenso. La tutela della personalità si ha solo quando l'atto sessuale è fondato sul consenso, ritrova questo punto di riferimento, questo punto di espressione. Ecco perché anche nel rapporto dei coniugi, anche nel rapporto di convivenza, sempre va riconosciuto valore nella misura in cui vi sia il consenso.

Ecco allora che tutta la legge si basa su ciò, anche quando parliamo delle pene, quando parliamo delle aggravanti, in un'epoca in cui — diciamo pure la verità — forse, se storicamente dovessimo fare un confronto, probabilmente abbiamo meno atti di violenza singola di quanto avvenisse qualche decennio fa, ma abbiamo sicuramente più atti di violenza di gruppo. Ecco perché la calibrazione, l'aggravante, la particolare sottolineatura di una situazione di particolare gravità nel comportamento e nel costume. Ecco dunque che l'aver riconosciuto che questo reato è afferente al diritto di libertà non solo comporta il riconoscimento pieno del diritto alla sessualità e all'espressione della sessualità, ma deve essere tenuto come momento interpretativo, come valore per scegliere le strade che danno compimento a tutte le norme che ne conseguono.

Questa legge, insomma, alla fine, deve essere una legge che dà più espressione alla persona delle donne, e non solo delle donne ma anche degli uomini, se teniamo presente che essa riguarda anche essi. Alla fine diremo: questa legge ha fatto fare un passo innanzi non solo al costume e alla cultura, ma soprattutto alla libertà delle donne italiane. Quindi, sotto questo profilo, noi esprimiamo il nostro consenso e un impegno attivo perché questa legge venga approvata e lo sia nelle prossime quarantotto ore, di fronte alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'unico emendamento Russo Franco 1.1?

ANGELA MARIA BOTTARI, Relatore. Sull'emendamento Russo Franco 1.1 il parere della Commissione, a maggioranza, è contrario. La relatrice chiede all'onorevole Russo di ritirarlo perché la formulazione del testo della Commissione è comprensiva della indicazione che lui dà con questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, le è stata rivolta una preghiera.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, accolgo l'invito della relatrice, onorevole Bottari, e ritiro l'emendamento. Nel farlo, però, vorrei spiegare brevemente perché avevamo presentato questo emendamento e perché oggi accettiamo di ritirarlo.

Noi riteniamo, come altre forze politiche, che la violenza sessuale sia un delitto contro la persona e ritenevamo che il titolo XII, capo III, sezione II, relativo ai delitti contro la persona, potesse comprendere gli articoli relativi alla violenza sessuale. D'altro canto, non volevamo restaurare la dizione «libertà sessuale» già contenuta nel codice Rocco nella parte relativa ai delitti contro la morale.

Ora, la discussione in Commissione e quanto affermato nella replica dalla relatrice dà un'altra connotazione alla definizione di libertà sessuale, perché viene posta, appunto, in un capo relativo alla libertà personale.

Per questi motivi, riteniamo di poter accedere all'invito della relatrice, senza con questo contraddire l'articolo 1 della proposta di legge d'iniziativa popolare che sottolineava appunto come quelli sessuali siano reati contro la persona.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Russo.

Pongo pertanto in votazione l'articolo 1, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Prima di passare all'articolo 2, dobbiamo affrontare una richiesta di stralcio avanzata dalla V Commissione permanente in riferimento alla legge finanziaria.

Stralcio di norme del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. La V Commissione permanente (Bilancio), esaminando ai sensi dell'articolo 120, secondo comma, del regolamento il disegno di legge «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985)» (2105), ha deliberato di chiedere lo stralcio dell'articolo 1, ultimo comma, dell'articolo 4, undicesimo e dodicesimo comma, e dell'articolo 18, nono comma, perché non concernenti il contenuto tipico della legge finanziaria.

Ha chiesto di illustrare questa proposta, a nome della Commissione bilancio, il relatore presso la stessa Commissione, onorevole D'Acquisto. Ne ha facoltà.

MARIO D'ACQUISTO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sessione di bilancio, che trova applicazione per la prima volta alla Camera per l'esame del bilancio e della legge finanziaria in prima lettura — l'anno scorso, infatti, la Camera esaminò questi disegni di legge in seconda lettura — obbliga ad un preventivo esame dei singoli articoli della legge finanziaria per accertare o meno la compatibilità delle varie norme previste rispetto all'articolo 11 della legge n. 468.

La legge finanziaria, infatti, consente di apportare modificazioni o integrazioni alla legislazione vigente purché siano coerenti con gli obiettivi generali di politica economica e finanziaria enunciati dal Governo.

A questo scopo sono senza dubbio da mantenere tutte le norme che consentono spese destinate al raggiungimento di questi obiettivi o tagli della spesa pubblica che permettano un rientro della manovra finanziaria considerata globalmente.

La Commissione non ha ritenuto, invece, di dover accogliere quelle modificazioni o integrazioni delle leggi vigenti che avrebbero comportato il pericolo concreto di un rinnovarsi della cosiddetta «legge omnibus», che comprenda cioè tutto e il contrario di tutto.

Il Governo ha accolto alcune delle considerazioni della Commissione ed ha rielaborato alcune norme che concernono i settori della scuola e della sanità.

Depurata la materia da queste norme, che — ripeto — sono state ripresentate dal Governo per espungere tutto quello che non era compatibile con la legge finanziaria, sono rimasti stralci da proporre, e sono i seguenti: articolo 1, ultimo comma; articolo 4, commi 11 e 12; articolo 18, comma 9.

Rivolgo alla Presidenza della Camera, qualora lo stralcio sia deliberato dall'Assemblea, la preghiera di voler considerare i commi così stralciati come altrettanti progetti di legge da assegnare per l'esame delle Commissioni competenti.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, hanno facoltà di parlare, su questa proposta, un oratore contro ed uno a favore per non più di quindici minuti ciascuno.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di stralcio avanzata dalla Commissione bilancio.

(È approvata).

Conseguentemente, la parte restante del disegno di legge finanziaria rimane assegnata alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il titolo originario e gli originari pareri (2105-bis).

Gli articoli stralciati, in considerazione della materia trattata, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

l'ultimo comma dell'articolo 1, con il titolo: «Modificazioni agli articoli 11 e 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di bilancio» (2105-ter), alla V Commissione permanente (Bilancio), con il parere della I Commissione;

l'articolo 4, commi undicesimo e dodicesimo, con il titolo: «Modificazioni alla legge 12 aprile 1973, n. 256, sul bollettino ufficiale delle società per azioni e a responsabilità limitata» (2105-quater) alla XII Commissione permanente (Industria),

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

con il parere della IV, della V, e della VI Commissione;

l'articolo 18, nono comma, con il titolo: «Modificazioni all'articolo 16 della legge 24 maggio 1977, n. 227, recante disposizioni sull'assicurazione ed il finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni» (2105-*quinquies*) alle Commissioni riunite VI (Finanze e tesoro) e XII (Industria), con il parere della III e della V Commissione.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2, nel testo unificato della Commissione. Ne do lettura:

«Dopo l'articolo 609 del codice penale è aggiunto il seguente:

“Art. 609-bis. — (*Violenza sessuale*). — Chiunque, con violenza o minaccia, commette su taluno atti sessuali ovvero lo costringe a commetterli sulla persona del colpevole, su se stesso o su altri, è punito con la reclusione da tre a otto anni”».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

Dopo l'articolo 609 del codice penale è aggiunto il seguente:

«Art. 609-bis. — (*Violenza sessuale*). — Chiunque con violenza, minaccia o inganno o avvalendosi della propria autorità, ovvero approfittando di una incapacità di intendere e di volere al momento del fatto, costringe o induce taluno, ivi compreso il coniuge, a subire o ad assistere ad atti di natura sessuale, è punito con reclusione da 2 a 8 anni».

2. 2.

RUSSO FRANCO, POLLICE,
RONCHI, CALAMIDA.

Sostituirlo con il seguente:

Dopo l'articolo 609 del codice penale, è aggiunto il seguente:

«Art. 609-bis. — (*Violenza sessuale*). — Chiunque commette su taluno atti sessuali contro o senza il suo consenso, ovvero lo costringe ad assistervi o a commetterli su se stesso o su altri, è punito con la reclusione da tre a otto anni».

2. 1.

ARTIOLI, FELISETTI, FINCATO
GRIGOLETTO.

Al capoverso, dopo la parola: costringe aggiungere le seguenti: ad assistervi o.

2. 3.

CIFARELLI.

Al capoverso, sostituire le parole: da tre a otto anni con le seguenti: da due a otto anni.

2. 4.

CIFARELLI.

Passiamo agli interventi sull'articolo e sul complesso degli emendamenti presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, non parlerò a lungo, né userò — come è tradizione e prassi in quest'aula — la discussione sull'articolo e sul complesso degli emendamenti per fare un discorso complessivo sugli articoli della legge; mi propongo invece, di intervenire sull'articolo 2 nel testo unificato formulato dalla Commissione, motivando le ragioni per cui noi di democrazia proletaria abbiamo presentato un emendamento interamente sostitutivo di questo articolo.

Signor Presidente, da quest'aula è assente (anche se lo vediamo nelle tribune del pubblico) un interlocutore importante, il comitato promotore della legge d'iniziativa popolare e noi abbiamo deciso di trasformare il testo predisposto proprio dal comitato promotore in un nostro

emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2. Non lo facciamo certo per conquistarci simpatie all'interno del movimento o per stringere con esso certi rapporti (che comunque non sono in discussione), ma perché siamo convinti della bontà delle tesi che sono alla base di questo testo. Insomma, abbiamo deciso di seguire questa linea non certamente per il rispetto che dobbiamo al movimento, ma semmai per lo sforzo di elaborazione che ha fatto.

Quanto al merito, devo dire che tutte le parti politiche hanno fino ad oggi affermato la necessità di unificare in un'unica fattispecie di reato il concetto di violenza sessuale. Vorrei però che noi rapportassimo questa affermazione al testo dell'articolo 2 proposto dalla Commissione. Certo, il reato di violenza sessuale viene individuato nell'atto di violenza o nella minaccia, ma lo si fa perché si vuol evitare il discorso sul consenso, perché altrimenti il processo finirebbe nuovamente per incentrarsi sulla vittima.

Però all'articolo 2 proposto dalla Commissione bisogna muovere una forte obiezione, chiedendosi: ci consente di unificare veramente in un'unica fattispecie il reato di violenza sessuale? Credo proprio di no e basta leggere gli articoli 3 e 4 dello stesso testo della Commissione per accorgersi che l'articolo 2 non riesce affatto a completare una serie di fattispecie molto precise, tanto è vero che bisogna ricorrere nuovamente al concetto di violenza sessuale presunta. Il fatto è che l'articolo 2 della Commissione è formulato in maniera troppo restrittiva e, ove fosse approvato, non sarebbe soddisfatto uno degli obiettivi principali del movimento della donne e delle varie forze politiche, proprio perché non si eliminerebbe il concetto di violenza sessuale presunta, che alla fine serve soltanto a proibire atti sessuali a categorie di persone come i portatori di *handicap* psichici, come i giovani o come gli adolescenti.

Il testo dell'articolo 2 della proposta di iniziativa popolare consente invece al giudice di evitare di entrare nel discorso della violenza sessuale presunta, stabi-

lendo: «Chi con violenza, minaccia, inganno o avvalendosi della propria autorità o approfittando dell'incapacità di intendere e di voler al momento del fatto costringe o induce taluno...». In questo modo si riunisce in un'unica fattispecie il reato di violenza sessuale e si evita di entrare nel discorso della presunzione, che dovrebbe poi essere allargato anche a quanto avviene nelle carceri tra guardie e detenuti o anche negli ospedali. In realtà, dunque, apriremmo di nuovo il campo alla repressione sessuale.

Per questi motivi (e valga il mio intervento anche come illustrazione del nostro emendamento interamente sostitutivo) abbiamo proposto alla Commissione e riproponiamo in Assemblea di sostituire l'attuale articolo 2 con quello della proposta di iniziativa popolare.

Signor Presidente, con questa legge sulla violenza sessuale noi non solo stiamo per incontrarci o per scontrarci con talune norme penali, ma stiamo per incontrarci — se è possibile — oppure per scontrarci con forze politiche, come la democrazia cristiana o anche con parti del cosiddetto fronte laico, che in verità vogliono limitare la portata culturale e morale di questo progetto di legge.

Abbiamo sentito prima nell'intervento dell'onorevole Bonfiglio il discorso sulla pornografia; abbiamo sentito e sentiremo il discorso sulla corruzione dei minorenni. Allora, per sfuggire alle panie che ci vengono tese dalle altre parti politiche, che non vogliono una buona legge sulla violenza sessuale, l'unico modo per impedire delle incursioni che snaturerebbero il senso di questa legge è quello di formulare la definizione del reato di violenza sessuale così come ha fatto il comitato promotore della legge sulla violenza sessuale.

Solo così metteremo un'altra mina sotto il predominio democristiano — così come è avvenuto per il divorzio e l'aborto —, perché questa legge deve rappresentare un intaccamento profondo non dell'egemonia cattolica, perché molti cattolici vogliono questa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

legge, ma dell'egemonia democristiana (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Artioli. Ne ha facoltà.

ROSSELLA ARTIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'articolo 2 abbiamo presentato un emendamento che ricalca i contenuti — ne siamo convinti — dell'articolo 1 che abbiamo testé votato. Lo spostamento dei delitti contro la libertà sessuale dal libro IX al libro XII ha il senso preciso di non considerare più la donna né un soggetto simbolo né un oggetto, quasi semplicemente riconducibile a nozioni astratte di moralità pubblica, come era previsto dal codice Rocco.

Quando spostiamo l'accento sulla libertà sessuale, e quindi sulla violenza contro la persona, credo che non vogliamo semplicemente spostare un accento dall'astratto al concreto, ma vogliamo considerare la persona nella sua totalità esistenziale, quindi persona che si vuole autodeterminare ed esprimere libero consenso di fronte ad una sfera così importante quale è quella del rapporto sessuale, e quindi della libertà sessuale nel suo complesso.

Quando parliamo di libertà sessuale, quando parliamo di persona, di autodeterminazione e di consenso, non dobbiamo semplicemente individuare una offesa alla libertà sessuale solo quando ricorra violenza o minaccia, ma questa deve rappresentare un'aggravante al non eventuale consenso da parte della persona offesa. Ed è proprio l'articolo del codice Rocco a prevedere che esiste reato quando si è di fronte a violenza e a minaccia.

Proprio per cancellare e lasciarci alle spalle una cultura che ha implicazioni anche nei rapporti interpersonali, noi sosteniamo, come gruppo socialista, che, se vogliamo parlare di libertà sessuale in termini più ampi e complessi, non dobbiamo semplicemente parlare di violenza e di minaccia, ma dobbiamo parlare di consenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cifarelli. Ne ha facoltà.

MICHELE CIFARELLI. Signor Presidente, non ripeterò quanto ho già detto nella discussione sulle linee generali, però vorrei sottolineare la motivazione degli emendamenti 2.3 e 2.4 da me presentati, che presuppongono dialetticamente l'emendamento che ora è stato illustrato dai colleghi socialisti.

Noi ci siamo posti il problema se bastasse, nella configurazione di questo reato, parlare di violenza o minaccia o si dovesse anche fare cenno al consenso. La preoccupazione dalla quale ci siamo mossi nella redazione del testo della Commissione è stata quella di non accentrare l'attenzione nel consenso (sulla discussione relativa ad esso, sull'escluderlo, sul ritenerlo implicito), per evitare che la massima attenzione, in questo modo, venisse portata sulla persona offesa dal reato invece che sulla persona chiamata a rispondere del reato, rispetto al quale la violenza e la minaccia sono fatti corposi e dei quali è più agevole discutere in termini di prova.

Ecco perché, da questo punto di vista, il mio emendamento è volto ad inserire un'espressione importante, contenuta pure nell'emendamento socialista, nel testo della Commissione. Tale testo — come i colleghi possono controllare — esclude un'ipotesi criminosa, e cioè l'ipotesi di costringere la persona offesa ad assistere ad atti sessuali; si fa l'ipotesi, quindi, che gli atti di violenza sessuale si sostanzino in qualcosa che riguarda direttamente il rapporto con la persona offesa dal reato e non invece nella costrizione della persona offesa ad assistere a questi atti.

Chi conosce la giurisprudenza in proposito e chi si rende conto della casistica che da questa può emergere sa che fra le aberrazioni sessuali c'è quella del costringere ad assistere, sa che l'umiliazione della persona offesa del reato può anche sostanzarsi nell'essere costretta ad assistere a questi atti.

Quindi mi sono proposto, con il mio emendamento 2.3, di inserire nel testo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

della Commissione l'espressione: «ad assistervi».

Con l'altro mio emendamento 2.4 mi sono preoccupato del fatto che con la riforma di tutta questa materia non c'è più, in realtà, la tradizionale distinzione fra un atto più grave ed uno meno grave, essendo messe da parte le identificazioni anatomiche, fisiologiche o patologiche al riguardo. Infatti è questa configurazione generale della violenza sessuale che viene sottoposta alla condanna penale. Ciò, però, comporta il rischio che siano messi sullo stesso piano atti che si presentano obiettivamente meno gravi, meno traumatici, ed atti che invece lo sono in maniera molto grave.

Riprendendo perciò un motivo che ho già svolto nella discussione generale — e per il quale ho fatto appello alla mia esperienza, modesta, ma vissuta, di magistrato — ho ritenuto che, se il minimo della pena è troppo alto, il magistrato dubiterà molte volte della prova. Quindi, tenendo alto il massimo della pena, l'emendamento 2.4 propone di abbassare il minimo da 3 a 2 anni. In questa considerazione, mi conforta leggere che l'emendamento del collega Franco Russo, che certamente non è mosso da intenti di edulcorazione in materia, prevede un minimo di 2 anni ed un massimo di 8 anni.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

ANGELA MARIA BOTTARI, Relatore. La Commissione è contraria a maggioranza agli emendamenti Franco Russo 2.2, Artioli 2.1 e Cifarelli 2.3 e 2.4.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO CARPINO, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. In coerenza con l'atteggiamento assunto in Commissione e con la dichiarazione resa in sede di replica, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Russo Franco 2.2 l'onorevole Mannuzzu. Ne ha facoltà.

SALVATORE MANNUZZU. Il gruppo della sinistra indipendente è favorevole al testo così come ci viene consegnato dalla Commissione, ed è contrario agli emendamenti proposti dai colleghi, in particolare ai due emendamenti Franco Russo 2.2 e Artioli 2.1.

Ne parlo in particolare, in quanto noi rechiamo grande attenzione alle ragioni di questi emendamenti: in ispecie per l'emendamento sottoscritto dal collega Russo e da altri colleghi del gruppo di democrazia proletaria, che riproduce il testo di un articolo della proposta di legge di iniziativa popolare.

Noi diamo un grande rilievo alla derivazione popolare di tale iniziativa, proveniente da un soggetto collettivo esterno al Parlamento. Tuttavia, ci sembra che le ragioni di fondo siano soddisfatte nel testo dell'articolo 2 così come la Commissione lo sottopone al nostro esame. Tale testo comprende, infatti, tutte le ipotesi di violenza reale.

La carenza maggiore dell'emendamento del collega Russo ci pare consista in una presunzione di violenza amplissima, praticamente coincidente con quella del codice penale attuale, del codice Rocco, in quanto si ravvisa violenza in ogni rapporto sessuale con persona genericamente incapace di intendere e di volere. E da questo può derivare un'interdizione dei rapporti sessuali, e cioè della pienezza della vita, per persone, sì, incapaci di intendere e di volere, ma ben vive nella sfera sessuale.

Per quanto riguarda, poi, l'emendamento della collega Artioli e degli altri colleghi del gruppo socialista, io ribadisco che il testo della Commissione a noi sembra comprensivo di tutte le ipotesi di violenza reale che si possono verificare, laddove ipotizza che strumento della violenza sia, appunto, o la violenza fisica o psichica oppure la minaccia.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI

SALVATORE MANNUZZU. Parlare di mancanza di consenso ci sembra sia rischioso per due ragioni: da un lato, in quanto l'indagine si sposta così sul fatto della persona offesa e si accentua la possibilità di inquisizioni penosissime a suo carico; dall'altro lato, se noi incentriamo la previsione di questa norma sul consenso, diamo adito ad indagini sulla validità del consenso, sui possibili vizi del consenso, su eventuali incapacità, praticamente risolvendo in modo improprio e generico tutta una serie di problemi che — lo vedremo — sono gravi e che riguardano, ancora una volta, l'incapace di intendere e di volere, problemi che esamineremo nella discussione dell'articolo 3, a proposito della presunzione di violenza.

Per queste ragioni, noi voteremo a favore del testo della Commissione e voteremo contro gli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Franco Russo 2.2, non accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Artioli 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Granati Caruso. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Presidente, io colgo l'occasione per dichiarare che il gruppo comunista è contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo in discussione, e quindi sostiene il testo della Commissione.

Desidero soffermarmi un po' più estesamente sull'emendamento Artioli 2.1, ritenendo che valga la pena di sottolineare le ragioni per cui non ci soddisfa la definizione del reato di violenza sessuale basata sul principio del consenso. Noi qui siamo in sede di definizione di reato; dobbiamo cioè dire che cosa sia la violenza

sessuale. Ora, definire la violenza sessuale partendo dal principio del consenso può apparire — ecco perché vogliamo spiegare le ragioni del nostro convincimento — suggestivo sul piano ideale e culturale, dal momento che stiamo discutendo un provvedimento imperniato sul principio della libertà sessuale, cioè del diritto della persona ad autodeterminarsi in una delle sfere più delicate dei suoi rapporti, della sua vita, del diritto, quindi, non solo a non subire violenza, ma anche a scegliere.

Ne verrebbe dunque di conseguenza, in qualche modo, il principio del consenso; ma a noi pare che il concetto, già espresso nel testo della Commissione, di violenza e di minaccia esaurisca concretamente l'ipotesi della violenza a meno che non si voglia introdurre un'altra problematica, che credo affronteremo in seguito, cioè quella relativa al consenso viziato o a condizioni di minorità della vittima o di inferiorità o di incapacità, nei casi in cui, anche fuori dalla ipotesi di violenza e di minaccia, il consenso non vi sia. Ma qui si va su un altro terreno.

Io credo, Presidente, che ci sia una ragione sostanziale per essere contrari a questa formulazione e credo che tale ragione sostanziale sia stata liquidata troppo in fretta dal collega Russo, perché noi non stiamo facendo una dichiarazione di principi, ma una legge, che è destinata, poi, ad essere applicata nella realtà e ad incidere nella realtà dei rapporti umani e sociali ed anche in sede processuale, pur trattandosi di una fattispecie di diritto sostanziale. Introdurre, quindi, un concetto di consenso significa contraddire le ragioni che hanno portato milioni di donne a protestare per il modo in cui i processi concretamente si svolgono, cioè la trasformazione della posizione della vittima del reato, con domande, con accertamenti sul suo comportamento. Se noi scrivessimo la norma dicendo che bisogna di fatto accertare il consenso o il mancato consenso, è chiaro che si incentiverebbe questo fenomeno ed, invece di combattere questi modi concreti in cui il processo si svolge, si finirebbe per insi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

stere con domande sul comportamento, sull'atteggiamento della parte lesa, cosa che è esattamente l'opposto del risultato che noi vogliamo raggiungere.

Per queste ragioni, Presidente, noi voteremo contro gli emendamenti in esame (*Applausi all'estrema sinistra*).

CARLO CASINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CASINI. Desidero solo chiedere un chiarimento. Abbiamo al nostro esame tre emendamenti: l'emendamento Artioli 2.1, il quale prevede come fattispecie la mancanza del consenso e la costrizione, ma prevede anche come fattispecie di reato il costringere ad assistere all'atto sessuale, e i due emendamenti Cifarelli 2.3 e 2.4, il primo dei quali prevede che siano aggiunte le parole «ad assistervi o» ed il secondo dei quali chiede una riduzione della pena. Si pone, quindi, il problema di sapere se il voto sull'emendamento Artioli 2.1 possa risultare preclusivo degli altri due emendamenti, potendosi dare il caso che qualcuno sia favorevole all'aggiunta delle parole «ad assistervi», ma non alla restante parte del testo dell'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. L'emendamento Artioli 2.1 è interamente sostitutivo dell'articolo 2, mentre l'emendamento Cifarelli lo è solo parzialmente. Non vi è, quindi, alcuna preclusione: se viene respinto il primo, può essere posto in votazione il secondo.

Passiamo pertanto ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Artioli 2.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Cifarelli 2.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Cifarelli 2.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3, che è del seguente tenore:

«Dopo l'articolo 609-bis del codice penale è aggiunto il seguente:

“ART. 609-ter. — (*Violenza sessuale presunta*). — È punito con la pena stabilita nell'articolo 609-bis chiunque compie atti sessuali:

1) nei confronti di persona minore di anni quattordici;

2) nei confronti di persona minore di anni sedici, quando il colpevole ne è l'ascendente o il tutore ovvero un'altra persona a cui il minore è affidato per ragioni di cura, di educazione, di istruzione, di vigilanza o di custodia”».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 3.

3. 2.

RUSSO FRANCO, POLLICE, RONCHI,
CALAMIDA.

Al capoverso, al numero 2, sostituire le parole: o il tutore con le seguenti: , il tutore, il fratello o la sorella maggiori.

3. 5.

BOZZI, SERRENTINO, DE LUCA, BATTISTUZZI.

Al capoverso, aggiungere, in fine, il seguente numero:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

3) su persona in stato di infermità o di deficienza psichica ed abusando di tale stato.

3. 3.

CASINI CARLO, GARGANI, GITTI, GARAVAGLIA, SAVIO, MORA, PASQUALIN, QUARTA, NICOTRA, BONFIGLIO, RUSSO RAFFAELE, BOSCO MANFREDI, LA RUSSA, SCARLATO, PONTELLO.

Al capoverso, aggiungere, in fine, il seguente numero:

3) nei confronti delle persone che, per ragioni d'infermità psichica, non sono in condizioni di opporvisi.

3. 1.

TRANTINO, MACERATINI, MACALUSO, MUSCARDINI PALLI, POLI BORTONE.

Al capoverso, aggiungere, in fine, i seguenti numeri:

3) nei confronti di persona che non è in condizione di resistergli a cagione delle proprie condizioni di inferiorità psichica, anche se questa è indipendente dal fatto del colpevole;

4) nei confronti di persona che è stata tratta in inganno per essersi il colpevole sostituito fisicamente ad altra persona.

3. 4.

CASINI CARLO, GARGANI, GITTI, GARAVAGLIA, SAVIO, MORA, PASQUALIN, QUARTA, NICOTRA, BONFIGLIO, RUSSO RAFFAELE, BOSCO MANFREDI, LA RUSSA, SCARLATO, PONTELLO.

Avverte che sono stati successivamente presentati i seguenti altri emendamenti:

Al capoverso, sostituire le parole: chiunque compie atti sessuali *con le seguenti:* chiunque, senza violenza o minaccia, commette alcuno dei fatti ivi previsti.

3. 8.

LA COMMISSIONE.

Al capoverso, aggiungere, in fine, il seguente numero:

3) con abuso dello stato di infermità psichica della persona offesa.

3. 6.

CASINI CARLO, ARTIOLI, TRANTINO, REGGIANI, RIZ, GARGANI, GARAVAGLIA, LA RUSSA, GITTI.

Al capoverso, aggiungere, in fine, il seguente numero:

3) con abuso dello stato di infermità psichica della persona offesa.

3. 7.

LA COMMISSIONE.

Passiamo alla discussione sull'articolo 3 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Benevelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BENEVELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento in discussione è molto complesso e delicato. A tale provvedimento sono stati presentati numerosi emendamenti, che tendono a modificare il testo elaborato dalla Commissione, che hanno delle motivazioni ma che non raccolgono comunque il nostro consenso.

È consapevolezza comune, nella discussione in corso, che stiamo parlando di valori fondanti per la nostra vita sociale; tra questi vi è il diritto di esercitare la propria sessualità, da giocare nella vita dei corpi e dei sentimenti nella più grande libertà possibile. Come tutti sappiamo giocare nell'amore e nella sessualità è sempre — anche per le persone sane — un grande rischio perché si tratta di uscire da sé affidandosi, oltre che a se stessi, alle proprie fantasie, al corpo ed alle fantasie del *partner* o della *partner*. D'altra parte appare condizione ineliminabile della normalità, intesa come capacità di dare e darsi norme, quella di condurre esperienze in quanto scelte, purché

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

desiderate e vissute. Partiamo quindi dalla premessa acquisita che è comune l'affermazione del significato positivo, liberante e creativo dell'esercizio della sessualità.

Quando parlo di sessualità, più che alla biologia dei corpi, mi riferisco ai comportamenti legati al desiderio, cioè ai modi storici con i quali i gruppi sociali e le comunità regolano le loro vite affettive, le relazioni economiche, di potere al loro interno e nei rapporti con altri gruppi.

Il vissuto del corpo, delle relazioni con l'altro, il modo di sentire l'identità delle persone, di organizzare il sapere e l'esperienza mutano nel tempo e della storia. Tali mutamenti nel sentire, che poi diventano senso comune, opinione corrente, passano dentro le classi sociali, le generazioni ed assumono carattere e configurazioni variegata, diverse a seconda dei luoghi di vita, della disponibilità alle comunicazioni ed alla qualità delle relazioni. Poi questi mutamenti si sovrappongono e si strutturano dentro i corpi ed i vissuti corporei ed in questo senso la cultura è davvero il massimo della possibile differenziazione biologica.

In tale griglia di riferimento — diritto all'esercizio della sessualità come libera scelta, sessualità come comunicazione e relazione, sessualità come piacere —, il compito dello Stato diventa quello di tutelare il diritto alla sessualità libera ed alla libertà personale. La questione diventa perciò molto complessa se poi, come ci rendiamo conto, il modo dell'esercizio della sessualità è ago sensibilissimo delle relazioni tra individuo e società, e si carica di connotazioni per cui ad esempio la condizione di diversità può diventare facilmente sanzione di svantaggio e minor valore. Il contributo dei movimenti di trasformazione sociale, del movimento di liberazione delle donne, che hanno animato la società e fortemente inciso nella vita e nel costume dell'Italia contemporanea, è stato decisivo per l'affermazione del principio che la collettività assume una parte fondamentale nella difesa e nella garanzia dei diritti del singolo, specie se egli parte da condizioni di svan-

taggio. Lo svantaggio, storicamente ed in termini di massa, ha riguardato le donne e, proprio per questo, i movimenti di liberazione femminile si battono per l'affermazione della dignità di essere donna. Quello che solo più recentemente è andato affermandosi è il diritto all'esercizio della sessualità da parte di persone ritenute incapaci di scelte consapevoli. Mi riferisco in particolare alla possibilità di esercizio della sessualità da parte di persone affette da disturbi psichici.

Nonostante la legislazione di riforma attualmente in vigore, grazie alle lentezze, distorsioni e marce indietro che hanno caratterizzato l'applicazione delle leggi nn. 180 e 833 del 1978, pare che sia duro a morire il pregiudizio per cui ad una persona che soffra di disagio o che sia di competenza psichiatrica deve essere vietato, per il suo bene, l'esercizio della sessualità. Tale prescrizione si è costruita sulla base della seguente argomentazione: in primo luogo il matto, o il deviante, o l'handicappato è persona facilmente riconoscibile di per sé come persona diversa dagli altri: si capirebbe facilmente e subito cioè se una persona è normale o meno. In secondo luogo, tra le alterazioni dei loro comportamenti vi sono ovviamente le alterazioni riferibili alla sessualità: questo significa che, in termini di pregiudizio, la loro sessualità è comunque patologica e pertanto ne deve essere impedito l'esercizio perché può essere di danno a loro o agli altri. Da notare da questo punto di vista l'assonanza al criterio di pericolosità presunta vigente prima della legge di riforma. Infine, per terzo, è possibile reprimere la sessualità del matto, del deviante, della persona socialmente non autonoma ponendo tutti i matti, o il numero maggiore possibile di essi, in appositi contenitori. Così si è finito con lo scambiare le esigenze di governo e di controllo dei comportamenti in istituzioni quali manicomi, carceri, case di riposo ed istituti minorili con motivazioni di ordine clinico, etico o di opportunità, con risultati paradossali, perché in istituzioni come quelle cui si faceva riferimento gli uomini debbono essere tenuti

rigidamente separati dalle donne e viceversa. Si sviluppa così una sessualità clandestina, immiserita ed irrisa che è soprattutto masturbazione ed omosessualità, che a loro volta diventano connotati negativi e sintomi della malattia, della devianza, della marginalità.

In questi anni di passi avanti ne abbiamo fatti e tali stereotipi sono stati superati e battuti nelle esperienze concrete di trasformazione dei modi di assistenza e dei servizi. Tra questi passi avanti vi è un dato che voglio sottoporre alla Assemblea: un malato di mente non è sempre malato, cioè non solo può guarire, ma può anche rimettersi, acquisendo capacità di compensarsi. La stessa persona, in momenti diversi della propria storia, può assumere un comportamento riconoscibile come normale, non patologico ed anzi comunque, in fase di scompenso, parti della sua personalità rimangono comunque integre. È vero che a questo punto taluni inseriscono l'argomentazione che vi sono dei casi e delle situazioni per cui vale in ogni caso e per sempre la presunzione della inferiorità e della infermità, ma se questo della inferiorità può essere pacifico per quanto riguarda i minori di età, ad esempio, assai più problematico risulterebbe il dover inserire nel testo della legge una casistica di malattie e non di malati.

Vi è infine un altro aspetto che è taciuto ma che non è, per questo, silente; è una delle argomentazioni di molti di coloro che hanno proposto emendamenti aggiuntivi all'articolo 3.

Mi riferisco al fatto che, molto probabilmente in modo inconsapevole, essi continuano a sovrapporre e connettere l'esercizio della sessualità alla procreazione: sono questioni non necessariamente correlate, dal momento in cui si afferma che l'esercizio alla sessualità si collega alla dimensione del piacere. Voglio sottolineare questo aspetto perché la proibizione della sessualità «per il loro bene» ai reclusi e alle reclusi delle istituzioni totali nasceva, specie nel caso di persone internate nei manicomi, da preoccupazioni di ordine eugenetico (che per altro sono al

fondo di molte argomentazioni). A nostro avviso il permanere di tali ordini di valutazioni non ha senso, anche per la disponibilità di pratiche contraccettive e di accesso ai consultori, ad esempio.

Quindi noi dobbiamo difendere, promuovere l'esercizio della sessualità da parte di tutti i cittadini, anche da parte degli adulti portatori di *handicap*. Ma nessuno di questi emendamenti tutela il possibile o probabile offensore, oltre a non tutelare la persona.

La presunzione di inferiorità o di infermità va quindi appurata volta per volta, circostanza per circostanza, momento per momento, e non data per scontata sulla base di un giudizio che, invece di poggiare sull'osservazione dei fatti, si fonda sul perdurare della violenza dei pregiudizi (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, l'articolo 3 riconduce entro limiti accettabili ciò che le varie proposte di legge volevano escludere, cioè la tutela obbligatoria, in una società seria e in uno Stato che si rispetti, di quelle categorie di cittadini che, per età o per particolari condizioni, non sono in grado di poter dare liberamente un consenso. E questo perché non lo sono effettivamente o perché l'ordinamento giuridico non glielo consente.

Tuttavia resta fuori dal testo proposto dalla Commissione una categoria che pure deve avere una particolare tutela e cioè quella delle persone che, per ragioni di infermità psichica, non sono in condizioni di opporsi alla situazione di violenza o di minaccia creata dal colpevole dei fatti previsti e puniti dalla nuova formulazione dell'articolo 609-bis, categoria di cui al nostro emendamento Trantino 3.1.

Noi riteniamo che una completa e compiuta valutazione di queste situazioni particolarmente delicate, che hanno visto la

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

maggioranza della Commissione giungere alla formulazione di cui all'articolo 3, debba spingerci a considerare la persona che si trovi in una situazione di infermità psichica nello stesso modo del minore degli anni 14 oppure degli anni 16 quando il colpevole della violenza o della minaccia sia l'ascendente o il tutore ovvero colui a cui il minore sia affidato.

Ecco perché riteniamo che l'articolo 3 possa essere da noi votato nel caso in cui l'emendamento che abbiamo presentato sia accolto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, intervengo per motivare le ragioni per le quali il gruppo di democrazia proletaria chiede la soppressione dell'articolo 3.

Ritengo che quanto sta accadendo in quest'aula e quanto viene proposto da questo articolo sia un fatto di inciviltà, che comporterà la ribellione e l'indignazione del paese. Dico ai signori della maggioranza di ragionarci ancora una volta: davvero pensate di mettere in galera un giovane, che abbia, ad esempio, un giorno più di 14 anni? Davvero andrete nelle scuole a spiegare che, per chi fa l'amore con un giovane che ha, magari, un giorno meno dei 14 anni, c'è la galera come risposta dello Stato? Questa è la società civile alla quale pensate? O forse non glielo direte neppure e provvederete con interventi dei carabinieri e della polizia, ogni qualvolta vi siano atti sessuali tra giovanissimi? Badate bene, non si parla di violenza, ma di atti sessuali, di rapporti d'amore! Tutto questo quando, secondo le statistiche del nostro paese, l'età media dei rapporti sessuali è già inferiore ai 14 anni, mentre negli Stati Uniti è sui 12 anni! Tutto questo in un mondo che cambia e che chiede libertà! Se davvero approverete tale norma, finirete con l'approvare una grande negazione della sessualità e del diritto, che voi cercherete di imporre con il carcere.

Io parlo contro gli emendamenti presentati dall'onorevole Casini e contro la

sua immoralità nel trattare i problemi della sessualità. Vi invito, anche al riguardo, a ragionare ancora, perché tra poco voterete; vi invito a capire il senso delle cose che state votando, almeno per una volta. Se voi direte che per gli handicappati psichici non c'è diritto alla libertà sessuale, direte loro che, avendo già un *handicap*, essendo già in difficoltà, lo Stato gliene aggiunge un'altra: non potranno avere rapporti sessuali mai, poiché chiunque abbia rapporti con loro sarà messo in galera d'ufficio. Il pubblico ministero potrà iniziare il processo e mettere in galera d'ufficio chiunque abbia avuto rapporti sessuali con un portatore di *handicap* psichico. Ma chi vi fa decidere che, per il suo bene, occorre dirgli che non è un essere umano e che non ha sessualità? Chi vi fa decidere che, una volta negato il diritto al lavoro, come è stato proposto con l'articolo 9, dovete anche negargli quello alla sessualità? E che cosa gli lasciate? Qual è la vostra cultura, quella dell'onorevole Casini, che propone, come emendamento, l'intervento carcerario e penale per chi abbia rapporti sessuali con persone in stato di infermità e di deficienza psichica, o quella dell'onorevole Trantino, il quale si riferisce a «persone che per ragioni di infermità psichica non sono in condizioni di opporvisi...», fino ad arrivare alla ipotesi, ed è cosa risibile, di persona che si sostituisca ad altra ed alla espressione «persona che non è in condizione di resistere»? Qui si dà una definizione di non cittadino per il portatore di *handicap* psichico!

Io voglio leggermi un esempio concreto per vedere se riuscite a cogliere l'essenza del problema, signori della maggioranza, che vi comportate in modo assai poco apprezzabile per come affrontate tali questioni. Si tratta di una esperienza che potrete leggere, in modo più approfondito, se vi interessano tali questioni, per venire qui a votare su problemi che avete discusso ed esaminato. La potrete trarre da «Handicap e lavoro», di Enrico Montobbio e Silvana Casapietra. Vi leggo un semplicissimo fatto, che è un dato di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

esperienza concreta: «Significativa è, a questo proposito, la storia di Emma. Il suo inserimento sul lavoro è stato effettuato in un piccolo laboratorio di confezioni femminili, a carattere quasi artigianale. Emma presentava, infatti, una struttura di personalità molto insicura, introversa, dipendente affettivamente dall'adulto. Un momento di particolare delicatezza si è avuto quando la ragazza ha rivendicato il suo diritto ad una vita privata, iniziando una relazione affettiva con un uomo assai più anziano. In questa occasione, le sue problematiche sessuali, unitamente all'insicurezza, si sono espresse in un bisogno continuo di confronto tra l'esperienza che essa stessa stava vivendo e le esperienze degli altri, bisogno che si è manifestato soprattutto con frequenti domande alle colleghe, al fine di avere informazioni su alcuni problemi di igiene sessuale. Come ci si deve comportare con un uomo? Come si rimane incinta?». Queste informazioni la famiglia non voleva dargliele, ritenendo che fosse compito del servizio sociale; il servizio sociale neppure, ritenendo che dovesse farlo la famiglia; le colleghe, poi, erano imbarazzate, ritenendo che il compito spettasse sia alla famiglia che al servizio sociale. Insomma, queste informazioni non voleva dargliele nessuno! Ma quando voi avrete votato questa legge il problema non esisterà più, perché questa donna non potrà avere rapporti sessuali!

È così che risolvete un problema che esiste, che è quello dell'informazione, dell'intervento delle USL e dell'attività complessiva della società e dello Stato. Come tutti avevano rimosso il problema, nell'esempio che ho richiamato, così voi lo state rimuovendo per legge, definitivamente. Infatti la legge dice che l'handicappato psichico è un uomo dimezzato, che non può avere rapporti sessuali, visto che chi li praticasse con lui rischierebbe la galera.

Voi risolvete i vostri problemi sessuali rimuovendo quelli della società. Voi siete contro la libertà e la sessualità. Onorevole Casini, lei che ci ha spiegato tanto bene

tutto sulla pornografia, per cui diventerà famoso in questa Camera come il più esperto sul tema, mi risponda: come fate a sapere chi sono i «matti», mentre proponete una legge indecorosa, incivile e da matti? (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Codrignani. Ne ha facoltà.

GIANCARLA CODRIGNANI. Signor Presidente, prendiamo brevemente la parola per il valore che ha, anche ai fini di una lettura interpretativa della legge e di una espressione qualificata della volontà del legislatore, l'intervento in questa materia. Il modo di concepire la giustizia che connota le proposte che sono venute dal movimento delle donne ha tra l'altro la caratteristica del coraggio. Non si può, infatti, non notare che, di fronte al problema dell'handicappato, come a quello del minore, risulta con evidenza come la tematica in esame non sia esclusiva della condizione femminile. Istituti, cliniche, ospedali, carceri, sono i luoghi in cui la violenza principale è proprio quella sessuale, e riguarda così gli uomini come le donne.

Qui noi vorremmo richiamarci al titolo della legge e vorremmo che entrasse in gioco il discorso qualificante della libertà: libertà che va garantita anche dagli abusi, certamente. Ed è per noi molto importante sottolineare che da un lato la procedibilità di ufficio, dall'altro l'integrazione proposta dalla Commissione in relazione all'articolo 4 per punire gli abusi di autorità garantiscono la tutela richiesta.

Ben altre sono le responsabilità che incombono sulla società, per quanto attiene alla condizione dei più svantaggiati e per garantire un rapporto realmente umano tra gli individui.

Gli emendamenti proposti si limitano al divieto di rapporto per gli infermi di mente. Vorrei che ciò venisse sottolineato e posto debitamente in rilievo. A noi sembra infatti che si sia in presenza, tra l'altro, di una estensione della definizione di *handicap* psichico, con le conseguenze

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

che ciò sarebbe destinato ad avere non soltanto su questa legge relativa alla libertà sessuale, ma anche sulla legge n. 180, rispetto alla quale si tornerebbe indietro, per un attacco che da più parti viene portato...

MARIA PIA GARAVAGLIA. Ma si tratta di questioni del tutto diverse!

GIANCARLA CODRIGNANI. ... e che nasce dall'iniziativa di coloro che non sono disposti ad operare su un terreno di reale responsabilità e che si sentono liberi solo quando controllano, reprimono, rinchiodano chi è deviante.

Siamo qui tutti d'accordo sul fatto che la società debba farsi carico responsabilmente dei problemi della violenza, e lo dimostra l'impegno che abbiamo portato nel definire questa legge. Ma riteniamo che l'handicappato, che ha delle difficoltà, abbia bisogno di un aiuto che non si giova del divieto. Qui è la sessualità stessa che diventa devianza e ciò risponde ad una legge che non vuole la libertà sessuale come espressione della più alta dignità che dà l'avvio a tutte le libertà, ma risponde ad una volontà che va contro questa richiesta.

Lo stesso impegno a costruire una legge non contro la violenza sessuale, ma per la libertà sessuale, ci sembra che esprima nel modo migliore la necessità di intervenire anche a favore di quelli che sono i rapporti voluti e desiderati dall'handicappato in maniera congrua, degna ed umana.

CARLO CASINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CASINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 3 è uno degli articoli su cui più ha lavorato la Commissione, in particolare il Comitato dei nove, e in cui più si è tentato di verificare concretamente la buona volontà di tutti i gruppi politici per trovare un accordo, per evitare le lacerazioni e il muro contro muro. Gli amici che sono stati compo-

nenti del Comitato dei nove e, credo, la stessa relatrice mi sono stati testimoni.

Il problema della persona che non è in grado di esprimere un consenso è un problema di alta umanità, che non possiamo dimenticare. Già la Commissione, nel testo unificato, si è fatta carico di questo problema prevedendo la violenza presunta nel caso del minore di 14 anni e nel caso del minore di 16 anni quando l'autore dell'atto sessuale sia il padre, un tutore o persona che ha in affidamento il minore.

Noi abbiamo posto la questione della persona incapace di intendere e di volere: non si dica handicappato, nessuno ha mai negato all'handicappato il diritto alla sessualità. Nel codice attuale si parla di persone che non sono in grado di resistere a cagione della loro inferiorità fisica o psichica. Nessuno ha mai chiesto che si consideri la inferiorità fisica come ragione di violenza presunta (*Proteste del deputato Calamida*). Questi non sono problemi in cui gli schieramenti di partito hanno un senso.

Abbiamo voluto farci carico di due opposte esigenze. Abbiamo detto che il malato di mente — che non è detto sia il malato il quale ha una malattia permanente, ma può essere la persona che si trovi in uno stato transitorio di incapacità di intendere e di volere, cioè di attribuire un significato e una responsabilità ai propri atti, pensiamo all'ubriaco, al drogato, a colui che è svenuto — ha diritto alla sessualità. Nessuno può negare questo diritto ed io stesso in Commissione, per convincere taluni riottosi a riconoscere questo diritto, ho ricordato l'esempio limite del marito e della moglie, regolarmente sposati da anni, colpiti da una sciagura per cui uno dei due diventa pazzo. In questo caso diremo che i rapporti sessuali sono vietati? Credo che nessuno lo possa dire e noi per primi abbiamo riconosciuto ciò.

Ma vogliamo farci carico ugualmente di un'altra esigenza anch'essa umana, che è quella della tutela della libertà del malato di mente, della sua libertà. Compiere un atto sessuale non è privo di conse-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

guenze, perché si può avere un figlio, si può abortire.

Allora chi ha esperienza di queste cose sa come sia frequente lo sfruttamento e l'abuso del malato di mente per questi fini. Io ho fatto il giudice ed ho il dovere di dare testimonianza delle cose che ho visto esercitando la mia professione. Ad esempio con un pacchetto di caramelle si possono avere i favori di una povera donna: in un caso verificatosi con una donna di 30 anni, che sapeva dire solo «mamma», con un pacchetto di caramelle si sono ottenuti incontri sessuali, da lei consentiti per una intera notte con dieci persone.

Allora è questo che noi vogliamo tutelare? Debbo dire che questa è libertà sessuale? O non dobbiamo piuttosto trovare il punto di equilibrio, riconoscere, sì, che la malattia mentale come tale non esclude la capacità di rapporti sessuali, ma contemporaneamente punire coloro che abusano di uno stato di inferiorità, di una mancanza di libertà della persona, restituire e tutelare una più alta libertà a questa persona? Ed ecco allora lo sforzo di mediazione che abbiamo fatto tutti insieme: abbiamo prima escluso l'ipotesi della inferiorità psichica, poi abbiamo detto «ci deve essere una infermità o deficienza psichica ed un abuso di questa qualità»; poi abbiamo detto «sottolineiamo di più l'abuso, non la malattia», il fatto che fa presumere la violenza è l'abuso; poi abbiamo deciso di togliere anche «deficienza», e abbiamo steso, direi davvero tutti insieme, un emendamento che dice «vi è questa violenza presunta quando il fatto è commesso con abuso dello stato di infermità psichica della parte offesa».

Ora, non si dica che questa formula non è fortemente innovatrice. È una formula la quale sottolinea l'abuso e non è vero che i giudici diranno «vi è sempre abuso», perché non abbiamo usato questa formula nel rigo precedente parlando dei minori, non abbiamo detto che vi è violenza presunta quando si abusa del minore di anni 14. Per i minori abbiamo stabilito la regola rigida «vi è comunque vio-

lenza presunta»: in questo caso abbiamo sottolineato «con abuso» trovando — mi pare — un punto di equilibrio su cui sembrava che tutto il Comitato dei nove fosse d'accordo. Questo mio intervento è appassionato, perché riguarda un punto qualificante, che è un punto di libertà della persona, non è un punto di difesa di una concezione della sessualità, di un divieto, è un punto di libertà della persona. Io chiedo un voto favorevole sull'emendamento nella formula che io ho proposto. Per dimostrare ancora la disponibilità all'incontro e al dialogo, rinuncio espressamente al mio emendamento 3.3, che è invece una formula precedente, superata da quella formula che ho or ora ricordato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente della Commissione. Ne ha facoltà.

ROLAND RIZ, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, io chiederei l'accantonamento dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti. Penso che il relatore sia d'accordo su questa proposta.

ANGELA MARIA BOTTARI, *Relatore*. Signor Presidente, io non sono contraria all'accantonamento, ma allora in questo caso occorre accantonare anche l'articolo 4 e i relativi emendamenti.

ROLAND RIZ, *Presidente della Commissione*. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la proposta del relatore può essere accolta.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'articolo 5.
Ne do lettura:

«Dopo l'articolo 609-*quater* del codice penale è aggiunto il seguente:

«ART. 609-*quinquies*. - (*Violenza sessuale di gruppo*). — Se più persone riunite, in concorso tra loro, con violenza o minaccia commettono su taluno atti ses-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

suali ovvero lo costringono a commetterli su se stesso, su uno dei colpevoli o su altri, ciascuna di esse è punita con la reclusione da cinque a dodici anni».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituirlo con il seguente:

Dopo l'articolo 609-bis del codice penale, è aggiunto il seguente:

«ART. 609-ter. — (*Violenza sessuale di gruppo*). — Se più persone riunite, in concorso fra loro, commettono il reato di cui all'articolo 609-bis, ciascuna di esse è punita con la reclusione da 3 a 10 anni».

5. 1.

RUSSO FRANCO, POLLICE, RONCHI,
CALAMIDA.

Al capoverso, dopo la parola: costringono aggiungere le seguenti: ad assistervi o.

5. 2.

CIFARELLI.

Passiamo agli interventi sull'articolo 5 e sugli emendamenti ad esso presentati.

MICHELE CIFARELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE CIFARELLI. Volevo solo significare che il mio emendamento 5.2 ipotizza «l'assistervi», cioè l'ipotesi dell'*Arancia meccanica*, il famoso film: la donna incatenata e tutte le oscenità e sconcezze che le sono imposte. Però nella sua saggezza la Camera prima ha disatteso l'altro mio emendamento che tendeva ad aggiungere le parole «ad assistervi». Quindi questo mio emendamento non ha ragion d'essere in questo momento, pur essendo io arciconvinto della sua validità.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto e quindi lo consideriamo ritirato, con quella motivazione.

Qual è il parere della Commissione?

ANGELA MARIA BOTTARI, *Relatore*. La Commissione esprime a maggioranza parere contrario sull'emendamento Franco Russo 5.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, noi avevamo già proposto una diversa definizione dell'articolo 609-bis (violenza sessuale) e questo emendamento sostitutivo si colloca coerentemente rispetto a quella proposta. Anzi, debbo aggiungere che l'avvenuto accantonamento degli articoli 3 e 4 relativi alle violenze presunte testimonia la saggezza della nostra proposta.

Con il mio emendamento 5.1 chiediamo inoltre una riduzione dei termini di reclusione perché, come ho già affermato nel mio intervento in sede di discussione sulle linee generali, mentre concordiamo con l'impostazione della proposta di legge di iniziativa popolare, per una nostra concezione generale di politica penalistica siamo favorevoli ad un abbassamento dei termini di carcerazione.

Riteniamo estremamente grave il reato di violenza sessuale di gruppo e quindi siamo favorevoli ad una punizione dura e drastica, ma non secondo una concezione esclusivamente punitiva della pena, dal momento che con la pena non si risolve alcun problema, tanto più problemi di questa natura.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

Anche in questa considerazione relativa alla nostra concezione generale di politica penalistica, raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione del nostro emendamento 5.1.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo al voto.

Pongo in votazione l'emendamento Franco Russo 5.1, non accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6. Ne do lettura:

«Dopo l'articolo 609-*quinquies* del codice penale è aggiunto il seguente:

“ART. 609-*sexies*. — (*Sequestro di persona a scopo di violenza sessuale*). — Chiunque sequestra taluno al fine di commettere atti di violenza sessuale è punito con la reclusione da due a otto anni”».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

Dopo l'articolo 609-*sexies* del codice penale, è aggiunto il seguente:

«ART. 609-*septies*. — (*Corruzione di minorenni*). — Chiunque commette atti sessuali in presenza di persona minore di 14 anni è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni».

6. 01.

GARAVAGLIA, GITTI, CASINI CARLO, GARGANI, SAVIO, MORA, PASQUALIN, QUARTA, NICOTRA, BONFIGLIO, RUSSO RAFFAELE, BOSCO MANFREDI, LA RUSSA, SCARLATO, PONTELLO.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis

Dopo l'articolo 609-*sexies* del codice penale, è aggiunto il seguente:

«Art. 609-*septies* — (*Atti sessuali in presenza di minori*) — Chiunque commette atti sessuali in presenza di persona minore di anni quattordici, al fine di farlo assistere, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni».

6. 02.

LA COMMISSIONE

Passiamo alla discussione sull'articolo 6 e sugli articoli aggiuntivi ad esso presentati.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai pareri della Commissione e del Governo sugli articoli aggiuntivi presentati.

MARIA PIA GARAVAGLIA. Ritiro il mio articolo aggiuntivo 6.01, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Garavaglia.

ANGELA MARIA BOTTARI, *Relatore*. Raccomando all'approvazione della Camera l'articolo aggiuntivo 6.02 della Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'articolo aggiuntivo 6.02 della Commissione?

ANTONIO CARPINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo si rimette all'Assemblea, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 6.02 della Commissione, per il quale il Governo è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7.

ANGELA MARIA BOTTARI, *Relatore*,
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA MARIA BOTTARI, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento all'articolo 7, con i relativi emendamenti, perché ci sono alcuni punti di connessione con gli altri articoli che abbiamo accantonato.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'articolo 8, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

ART. 8.

Dopo l'articolo 609-septies del codice penale è aggiunto il seguente:

«ART. 609-octies. — (*Pene accessorie ed altri effetti penali*). — La condanna per alcuno dei delitti previsti nella presente sezione comporta:

1) la perdita della potestà del genitore, quando la qualità del genitore è elemento costitutivo o circostanza aggravante del delitto medesimo;

2) l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela ed alla cura della;

3) la perdita del diritto agli alimenti e dei diritti successori verso la persona offesa».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Annunzio di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità hanno presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali» (2157).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla XIV Commissione permanente (Sanità), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Per lo svolgimento di una interrogazione a risposta in Commissione.

ARNALDO BARACETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARNALDO BARACETTI. Signor Presidente, insieme con il collega Polesello, oltre un anno fa, precisamente l'11 ottobre 1983, ho presentato una interrogazione, rivolta al ministro dell'industria, riguardante l'ENEL. Poiché, nonostante solleciti orali, ancora non è stata data alcuna risposta a questa interrogazione, che reca il n. 5-00143, chiedo alla Presidenza di sollecitare ulteriormente il Governo.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo perché risponda sollecitamente a questa interrogazione.

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 18 ottobre 1984, alle 11,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE
— Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona. (1)

BOTTARI ed altri — Nuove norme a tutela della libertà sessuale. (80)

GARAVAGLIA ed altri — Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale. (91)

TRANTINO ed altri — Nuove norme sui delitti sessuali contro la libertà e la dignità della persona. (392)

ARTIOLI e FINCATO GRIGOLETTO — Nuove norme penali in materia di violenza sessuale. (393)

CIFARELLI ed altri — Modificazioni delle norme in materia di delitti contro la libertà sessuale. (601)

ZANONE ed altri — Norme sulla tutela della libertà sessuale. (969)

— *Relatore:* Bottari.

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge:*

S. 926 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria (*approvato dal Senato*). (2137)

— *Relatore:* Vincenzi.

La seduta termina alle 19,35.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione con risposta scritta Spataro n. 4-05251 del 1º agosto 1984 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01147 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento);

interrogazione con risposta scritta Co-drignani n. 4-05091 del 24 luglio 1984 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01148 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione con risposta orale Lo Porto n. 3-00835 del 5 aprile 1984 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01149;

interrogazione con risposta orale Bottari n. 3-01109 del 25 luglio 1984 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01150.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,20.*

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DARDINI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

con legge 22 luglio 1982, n. 477, all'articolo 4, si stanziava per il bilancio dell'Amministrazione dei monopoli di Stato la somma di lire 25 miliardi negli anni dal 1982 al 1986, dei quali 2 miliardi nell'anno 1982 (4 miliardi nel 1983, 4 miliardi nel 1984, 4 miliardi nel 1985, 11 miliardi nel 1986), per la costruzione della nuova Manifattura tabacchi di Lucca;

l'amministrazione comunale di Lucca afferma di aver fatto tutto ciò che è di sua competenza;

nel bilancio dello Stato e nella legge finanziaria per il 1985 viene riconfermata la previsione di stanziamento per il 1984, 1985, 1986 —;

1) a quanto ammonta la somma complessivamente disponibile da oggi al 1986 compreso, in attuazione della legge n. 477 del 1982;

2) che cosa ha finora impedito e che cosa impedisce attualmente l'avvio della costruzione del nuovo stabilimento della Manifattura tabacchi di Lucca;

3) nel caso permangono ostacoli alla attuazione di quanto disposto dalla legge n. 477 del 1982, di quali ostacoli si tratta e che cosa in concreto intenda fare il Governo per rimuoverli e quando ritiene si possa dare avvio alla costruzione del nuovo edificio della Manifattura tabacchi di Lucca. (5-01140)

PIRO E MANCA ENRICO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che il Servizio centrale degli ispet-

tori tributari (SECIT) è l'organismo che, per la sua qualificazione e per la posizione che la legge gli attribuisce nell'amministrazione finanziaria alle dirette dipendenze del Ministro, risulta specificamente adatto a fungere da centro di stimolo e di coordinamento nell'organizzazione della nuova fase di lotta all'evasione fiscale —

se non ritenga di adottare iniziative:

per risolvere i più rilevanti problemi segnalati nelle sue relazioni annuali dal SECIT per quanto riguarda gli aspetti organizzativi e di funzionalità del Servizio, con particolare riferimento: all'attribuzione al servizio della gestione autonoma e diretta del fondo previsto dalla legge istitutiva; all'adozione di procedure che sistematicamente coinvolgono il Servizio in quanto organo centrale nei seguiti da dare alle proposte del Servizio stesso; alla correzione della incompatibilità che, in quanto estensivamente interpretata, in pratica pregiudica la possibilità di un apporto diretto ed efficace da parte degli ispettori tributari persino all'attività dello stesso Ministero delle finanze;

per estendere al personale del SECIT le incentivazioni previste per altri settori dell'amministrazione finanziaria;

per risolvere i problemi di *status* giuridico e di trattamento previdenziale e di fine rapporto che attualmente rendono difficile l'acquisizione e la permanenza nel Servizio di ispettori estranei alla pubblica amministrazione.

Per conoscere altresì se il Ministro intenda provvedere nel frattempo ad avviare a soluzione quei problemi che possono essere risolti sul piano amministrativo e, in particolare:

la sistemazione del Servizio in una sede idonea utilizzando a tal fine anche una parte modesta dello stanziamento di 300 miliardi deciso nel 1982 per il programma immobiliare del Ministero delle finanze, con esplicita previsione per la sede del SECIT;

l'assegnazione al Servizio di tutto il personale previsto dalla legge n. 146 del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

1980 e dal relativo regolamento di attuazione stante che attualmente risulta coperto soltanto il 25 per cento dell'intero organico;

la messa a disposizione del SECIT di attrezzature adeguate per lo svolgimento della sua funzione con il massimo di agilità e di mobilità;

il completamento dell'organico degli ispettori tributari, provvedendo ad effettuare le nomine per coprire i sette posti attualmente vacanti. (5-01141)

NUCARA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere —

premesso che:

a) il CIPE nella seduta del 29 novembre 1983 ha deliberato di localizzare definitivamente una centrale termoelettrica a carbone, composta da 4 sezioni di 660 MW lorde ciascuna, nell'area portuale di Gioia Tauro;

b) lo stesso CIPE con delibera del 19 giugno 1984 modificava parzialmente l'ubicazione di detta centrale per rendere più agevole la destinazione polifunzionale del porto di Gioia Tauro;

c) sia la centrale che le opere accessorie ricadono per la maggior parte nel comune di Gioia Tauro;

d) l'ENEL dovrà stipulare con il comune di Gioia Tauro la convenzione prevista dall'articolo 15 della legge 2 agosto 1975, n. 393, per la corresponsione dei contributi destinati alla realizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria;

e) il comune di Gioia Tauro ha espresso parere favorevole per la localizzazione della centrale termoelettrica nel proprio territorio con delibera del consiglio comunale;

considerato che:

a) nell'aprile del corrente anno il sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro ha emesso ordine di cattura nei confronti di persone ritenute responsabili di truffa pluriaggra-

vata, di falso ideologico e altro ai danni degli organi della CEE e del Ministero del lavoro;

b) che tra gli arrestati c'era il sindaco di Gioia Tauro quale amministratore di un'azienda che si occupa della vendita di carburanti —

quali iniziative intende promuovere al fine di evitare che venga firmata una convenzione tra un ente pubblico che dovrà effettuare un investimento di notevole rilevanza finanziaria e il sindaco di Gioia Tauro, rinviato a giudizio per truffa pluriaggravata. (5-01142)

CACCIA, PERRONE, ASTORI, MELELEO, BONETTI, SAVIO E TEDESCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premesso che l'atteggiamento della popolazione italiana, nei confronti della obiezione di coscienza e del servizio civile alternativo, ha fatto sorgere una più ampia e precisa coscienza, tale da rendere più attenta l'amministrazione della difesa ad una diversa valutazione delle domande presentate dai giovani;

constatato che ancora domande di obiettori non trovano un'equa risposta alle giuste esigenze dei giovani, che maggiormente sentono la scelta fatta e di conseguenza ne soffrono la lentezza delle procedure e delle decisioni avverse —

quante domande siano state presentate e di esse quante hanno avuto una risposta positiva e dopo quanto tempo;

che cosa è stato fatto per accelerare le procedure e cosa si è attivato per ottenere una valutazione più oggettiva possibile delle domande stesse. (5-01143)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, nel piano delle priorità del piano triennale che interessa la provincia di Torino, sarà inserita la realizzazione di un nuovo ponte sul Po tra la circonvallazione di Brandizzo (strada statale 11) e la statale 590 della Valle Cerrina per favorire, attraverso questa rea-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

lizzazione, almeno parte della caotica circolazione in Chivasso, che da tempo sollecita una soluzione organica alle provenienze di Aosta-Milano-Casale e della Valle Cerrina.

Mentre per una realizzazione totale si prevede una spesa non inferiore ai 50 miliardi, tenuto conto delle notevoli realizzazioni in sopraelevazione per superare le ferrovie di Milano, di Aosta e di Casale, nonché le identiche strade statali, la realizzazione di un nuovo ponte sul Po potrebbe comportare una spesa molto più modesta, non certamente superiore ai 10 miliardi.

Fra l'altro questo nuovo ponte era già stato inserito nel piano straordinario di finanziamento del 1979 attraverso lo stanziamento globale del settore di lire 500 miliardi e poi al momento dell'appalto fu inopinatamente cancellato.

Se allora esisteva la verificata necessità, oggi più che mai questa necessità si è raddoppiata. (5-01144)

RALLO, POLI BORTONE E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

premesso che, con l'ordinanza ministeriale del 23 luglio 1984 esplicativa della legge n. 326 del 1984, si stabiliva di dare assoluta precedenza, nel conferimento delle supplenze annuali e temporanee, ai beneficiari della suddetta legge, in attesa dell'immissione in ruolo per tutte le graduatorie in cui sono inseriti, anche se con minor punteggio o addirittura anche se privi della relativa abilitazione o specializzazione —

se non ritiene di dover mutare questo assurdo criterio che danneggia chi ha maggiori titoli e addirittura calpesta il principio giuridico della precedenza per chi possiede l'abilitazione specifica, onde evitare che sia nominato per una supplenza chi sia sprovvisto della relativa abilitazione, lasciando senza nomina chi quell'abilitazione da anni possiede.

(5-01145)

MARTELOTTI, MINOZZI, FAGNI, FERRI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

è stata presentata la proposta di legge n. 1426 recante norme per il passaggio delle competenze sull'Istituto commerciale di Fano dal comune all'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino;

occorre giungere speditamente alla suddetta decisione in quanto condizione primaria per dare all'Istituto una nuova e più consona sede e l'amministrazione provinciale si è impegnata in tale direzione;

le necessarie modificazioni al decreto 13 novembre 1924, n. 1903, istitutivo dell'Istituto e al decreto 24 agosto 1933, n. 2241, di approvazione dello Statuto, possono essere modificati con legge o con decreto ministeriale previo consenso degli enti interessati;

sia il comune di Fano, in data 26 marzo 1984 e 9 luglio 1984, che l'amministrazione provinciale, in data 30 luglio 1984, hanno, con atti dei rispettivi consigli deliberato l'adesione al passaggio di competenze e di modifica in tal senso dei citati decreti;

il Provveditore agli studi di Pesaro e Urbino si è espresso con parere pienamente favorevole —

se è suo intendimento procedere in tempi brevi alla emanazione del decreto per il passaggio delle competenze;

in caso contrario o per qualsiasi altra difficoltà al momento non prevedibile, quale sia l'orientamento del Governo onde dare positiva soluzione ad un problema antico e per il quale esiste tanta e giustificata attesa da parte della città intera. (5-01146)

SPATARO E BOTTARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a) la Presidenza della Regione siciliana, a seguito della manifestazione delle

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

popolazioni dei Nebrodi svoltasi a Palermo nelle scorse settimane, aveva annunciato la convocazione, per il 31 luglio 1984, del Comitato misto paritetico per le servitù militari al fine di prendere in esame i problemi aperti a seguito della decisione di creare nella zona dei Nebrodi un megapoligono per esercitazioni militari;

b) la soprarichiamata riunione - come informa un comunicato della Presidenza della Regione - è stata sconvocata su richiesta del Ministro della difesa -

1) quali sono i motivi che hanno indotto il Ministro della difesa a richiedere la sconvocazione della riunione del 31 luglio, tanto attesa dai sindaci dei Nebrodi e dalle loro popolazioni da tempo in stato di agitazione per protestare contro la decisione di creare l'enorme poligono;

2) se non si ritiene di comunicare subito alla Presidenza della Regione siciliana la disponibilità del Ministro a svolgere, al più presto possibile, la riunione del Comitato misto paritetico. (5-01147)

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che si sono verificati molti casi di obiettori di coscienza la cui domanda di obiezione sia stata respinta per essere gli interessati incorsi in denunce, da cui tuttavia sono stati prosciolti, come è il caso di Daniele Boscoli;

a quale criterio risponda questa prassi. (5-01148)

LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale determinazione e quali azioni il Governo intenda adottare per far fronte alla intensa campagna in corso in Sicilia contro la installazione degli euromissili, con un crescendo di iniziative che coinvolgono, oltre alle parti politiche e sociali legittimamen-

te impegnate secondo i propri principi e interessi, anche strutture pubbliche come l'Assemblea regionale siciliana, il cui presidente, onorevole Lauricella, è divenuto il capofila di tutte le agitazioni ed iniziative tendenti ad impedire le installazioni di Comiso.

Ciò in considerazione del fatto che una pubblica istituzione non può degenerare né ostacolare, in materia così delicata, decisioni solennemente prese dallo Stato italiano e consacrate dal Parlamento nazionale, pena una tal grave confusione di poteri e un tale stridente contrasto, da rendere sterile ogni sforzo ed ogni impegno dello Stato, sia all'interno che nei rapporti internazionali.

Per sapere, pertanto, se non ritenga che l'appartenenza del presidente dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Lauricella, allo stesso partito politico del Presidente del Consiglio meriti una vigorosa e aperta sconfessione del comportamento di quello, al fine di allontanare il sospetto di incoerenza nell'azione del Governo.

Per sapere, infine, se non ritenga di respingere energicamente l'ipotesi posta in un ordine del giorno presentato all'Assemblea regionale siciliana, di proporre l'intervento del presidente della regione presso il Consiglio dei ministri, teso alla revisione della decisione italiana sugli euromissili. A tal riguardo, se non ritenga di cogliere l'occasione per dichiarare che in tema di difesa nazionale non c'è spazio per meschini particolarismi né tanto meno per penose manifestazioni di protagonismo propagandistico. (5-01149)

BOTTARI, SPATARO, MANNINO ANTONINO, PERNICE, RINDONE, ROSSINO E SANFILIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale atteggiamento assumerà il Governo di fronte alla proposta di sospendere le procedure per la realizzazione del poligono militare di tiro nella zona dei Nebrodi avanzata al Presidente della Regione siciliana da venti sindaci di comuni interessati.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

Gli interroganti - anche in considerazione del fatto che:

a) la suddetta proposta di sospensione è condivisa dalle popolazioni, da forze sociali e politiche e da associazioni naturalistiche e di tutela dell'ambiente ed unitariamente è stata formulata in occasione della recente manifestazione popolare che si è tenuta a Palermo davanti alla sede della Regione;

b) l'assessore regionale al territorio, attraverso presa di posizione formale, ha evidenziato la violazione delle prerogative autonomistiche della Regione siciliana che, con propria legge, aveva destinato la zona interessata al poligono a parco naturalistico -

chiedono in particolare di conoscere se il Governo intenda riesaminare le sue decisioni, tenendo conto che i sindaci, a suo tempo, non hanno espresso parere favorevole al comitato misto paritetico competente. (5-01150)

ROCELLI E MALVESTIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

il fiume Tagliamento costituisce un costante grave pericolo per il comune di San Michele al Tagliamento;

tale comune è stato gravemente mutilato nel conflitto 1915-1918 e totalmente distrutto nella guerra 1940-1945;

ebbe a subire ben tre gravissime alluvioni negli anni 1920, 1933 e 1966;

tale fiume minaccia ogni anno in questa stagione i centri abitati di San Giorgio, San Michele e San Filippo del predetto comune;

il magistrato alle acque in data 13 settembre 1984 ha comunicato « che nel programma di lavori presentato da questo magistrato alle acque in data 26 marzo 1984 e finanziato solo per una prima parte, per l'opera in oggetto, è prevista una spesa di lire 10 miliardi » e che « al momento, in relazione alla somma stanziata è

possibile dare corso solo ad un primo stralcio di lavori per un ammontare di lire un miliardo mentre sulla sinistra del fiume Tagliamento è stato possibile effettuare consistenti interventi con finanziamenti delle leggi relative al terremoto del Friuli » -

se i comuni veneti della destra e friulani della sinistra del Tagliamento siano da trattare come figli e figliastri rispetto ad uno stesso pericolo;

se non sia irrazionale comunque intervenire in maniera congrua di fronte al pericolo solo sulla riva di sinistra del pericoloso fiume;

se preso atto di quanto sopra non intenda il Ministro reperire adeguati finanziamenti ordinari per affrontare adeguatamente il problema esistente sull'argine in destra del Tagliamento per la cui soluzione è necessario ben più di un miliardo, così come predisposto per un primo stralcio, ma la somma minima per predisporre un'adeguata difesa è di 10 miliardi di lire, anche per non rendere vana la minor spesa stanziata. (5-01151)

TRAMARIN. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere - premesso che:

da oltre 60 anni la scuola per modellisti calzaturieri « O.T. Fava » - la migliore in campo europeo - gestita dal Consorzio maestri calzaturieri ha la sua sede naturale in alcuni locali della Villa Pisani di Strà (Venezia);

tale scuola, che conta 155 iscritti provenienti da tutte le regioni, ha una importanza vitale nell'economia regionale e nazionale (valgono ad esempio due dati: scarpe esportate per 7.000 miliardi e oltre 3.000 nuovi posti di lavoro);

con motivazioni pretestuose ed infondate la Sovrintendente ai Beni ambientali di Venezia dottoressa Gabriella Gabrielli ha vietato senza preavviso l'uso dei locali della Villa, creando notevoli disagi, malcontenti e vivaci proteste da

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

parte degli operatori calzaturieri della Riviera del Brenta, di fatto impossibilitati ad aprire l'anno scolastico -

se non intenda revocare con la massima urgenza il divieto e affidare, sotto il controllo degli organi competenti, al comune di Strà i piccoli lavori necessari ad eliminare le poche carenze statico-igieniche. (5-01152)

ONORATO, CERRINA FERONI, GABBUZZIANI e PALLANTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

nell'area fiorentina s'è registrato negli ultimi tempi un vistoso incremento di morti di giovani per consumo di eroina;

secondo quanto segnalano esperti del settore, s'è verificata una accelerata trasformazione del consumo sociale di stupefacenti, che attualmente coinvolge sempre di più consumatori occasionali, fasce di giovani intorno ai quindici anni e fasce di adulti tra trentacinque e quarantacinque anni;

altra trasformazione s'è verificata nel mercato degli stupefacenti, dove vengono utilizzati sempre di più spacciatori non consumatori e spacciatori occasionali o comunque non permanenti;

queste e altre trasformazioni, quali l'estendersi della politossicodipendenza, cioè dell'uso patologico di droghe di diversa natura, accentuano il difetto di professionalità e di strumentazione materiale e personale di cui soffre sia l'opera di

prevenzione (interventi sulla domanda di droga) sia l'opera di repressione non solo del grande traffico ma anche dei canali di medio e piccolo spaccio (interventi sull'offerta di droga);

in particolare nell'area fiorentina - dove peraltro è stata avviata da un quinquennio una proficua collaborazione tra servizi pubblici sanitari, Ordini dei medici e dei farmacisti, Forze dell'Ordine e Procura della Repubblica - la Squadra Narcotici della questura è composta di sole cinque o sei persone, la Guardia di finanza ha solo due o tre sottufficiali destinati alle indagini, mentre le stazioni dei Carabinieri sono strutturalmente inadeguate a controllare il traffico che si svolge nel loro territorio -

quali iniziative urgenti intenda assumere per adeguare gli organici della squadra narcotici della questura di Firenze e per favorire la collaborazione e il collegamento operativo con le altre Forze dell'ordine, e in genere per garantire un controllo territorialmente diffuso del medio e piccolo spaccio che eviti il cosiddetto effetto-pallone, per cui, arrestati alcuni spacciatori su una piazza, il rifornimento non si interrompe ma si sposta subito in una piazza vicina.

Inoltre gli interroganti chiedono di sapere se l'impegno di spesa che, secondo odierne notizie di stampa, il Consiglio dei ministri ha deliberato approvando un disegno di legge in materia, sia destinato, e in che misura, anche all'auspicato miglioramento strutturale e professionale degli organici destinati alla repressione del traffico grande, medio e piccolo. (5-01153)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

BADESI POLVERINI E BOCHICCHIO SCHELOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

un gruppo di insegnanti di scuola media di Genova, in possesso di abilitazione conseguita nel recente concorso a cattedre (ordinanza ministeriale 4 settembre-7 ottobre 1982), e in possesso del titolo di specializzazione per l'insegnamento agli handicappati non hanno potuto allegare in tempo utile il titolo di specializzazione alla domanda di concorso e sono pertanto esclusi dall'assunzione in ruolo nei posti di sostegno;

in base alla circolare telegrafica 281 del 27 settembre 1984 gli insegnanti specializzati che fruiscono del beneficio della legge 326 hanno acquisito il diritto di essere nominati in ruolo documentando il possesso del titolo in data 4 agosto 1984 e cioè ben oltre i termini stabiliti per gli idonei del concorso -

se non ritenga che in tal modo si sia creata una disparità di trattamento tra coloro che hanno partecipato al concorso conseguendo l'abilitazione, e coloro che usufruiscono della legge n. 326, e in qual modo intenda intervenire. (4-06036)

MANCA NICOLA E CERRINA FERONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se rispondano a verità notizie secondo le quali lo stabilimento Lebole di Empoli verrebbe nei prossimi mesi chiuso e se questa decisione non si inquadri piuttosto in un più generale progetto di ristrutturazione delle aziende Lebole-Lanerossi. (4-06037)

SOAVE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

la galleria del colle di Tenda, che unisce la Francia all'Italia, è occupata da un

cantiere che provvede a lavori di recupero e manutenzione straordinaria;

tale cantiere, composto da un numero molto esiguo di unità, libera la galleria al traffico nelle sole ore 13-15 e 23-5;

le interruzioni non sono opportunamente segnalate, per cui accade che turisti, ignari, salgano al colle e debbano poi attendere anche 10 ore prima di poter transitare;

ciò pregiudica il flusso turistico in maniera molto grave e viene inevitabilmente a incidere sull'economia del cuneese -

se non ritenga necessario intervenire perché la ditta appaltante aumenti il numero di operai operanti nel cantiere e stabilisca dei flussi di passaggio tali da recare minor danno ai turisti e agli operatori economici che si servono della galleria del Colle di Tenda per transitare. (4-06038)

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

a) nella *Gazzetta Ufficiale* n. 144 del 26 maggio 1984 è stato pubblicato il bando di concorso, per titoli, a trenta posti di missione presso le facoltà di magistero delle università degli studi e presso gli istituti superiori di magistero pareggiati, riservato agli insegnanti elementari di ruolo iscritti al corso di abilitazione alla vigilanza scolastica;

b) una delle partecipanti al detto concorso è l'insegnante Anna Maria Gervasi, attualmente prestante servizio nella scuola elementare G. Marconi di Cerami (Enna), classificatasi al cinquantottesimo posto con punti 17,50 (graduatoria pubblicata nel mese di settembre del 1984);

c) secondo i criteri di valutazione adottati dalla commissione giudicatrice in forza dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1969 del 1952, la suddetta insegnante avrebbe dovuto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

conseguire il punteggio di 23, certamente classificandosi così entro il trentesimo posto;

stante la lamentata palese lesione di diritti soggettivi -

quali urgenti e concreti provvedimenti si intendano adottare al fine di fare luce sulle lamentate violazioni, così non consentendo ulteriori conseguenze dannose e illegittime. (4-06039)

DARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

si è determinato, ed ha ogni giorno ampi riflessi sulla stampa locale, uno stato di gravissimo disagio in alcuni Istituti scolastici di istruzione superiore della città di Lucca ed in particolare:

1) all'Istituto professionale femminile « Matteo Civitali » dove, oltre a gravi problemi riguardanti le strutture edilizie, si verifica un sovraffollamento (36 alunne) che influisce negativamente sulle possibilità di apprendimento delle allieve e sulle possibilità di insegnamento - che è anche pratico e richiede ampi spazi - degli insegnanti, nella classe IV per « disegnatrice stilista di moda »; in tale classe si sono verificate iscrizioni tardive, accolte però giustamente dagli organi collegiali proprio per non ostacolare le prospettive di sviluppo e anche di futura occupazione che tale indirizzo può aprire alle allieve;

2) al liceo classico « Nicolò Machiavelli », dove si verifica una analoga preoccupante situazione;

3) al liceo scientifico « Antonio Valisneri », dove a metà ottobre in alcune classi e sezioni si verifica ancora la mancanza di assegnazione di insegnanti, in particolare proprio nelle sezioni « sperimentali », che dovrebbero essere le sezioni « modello »;

questo insieme di cose ha provocato un grave stato di agitazione, sfociato in alcune legittime manifestazioni e non corre certo a dare agli studenti la necessa-

ria immagine di serietà della istituzione scolastica -

se non ritenga necessario e urgentissimo intervenire per rimuovere gli ostacoli che si oppongono al normale svolgimento delle attività scolastiche, anche superando eventuali intoppi di natura formale e burocratica, e avendo presente la necessità prioritaria di mettere in grado le autorità scolastiche a livello provinciale e di Istituto di avviare finalmente, a oltre un mese dall'apertura formale delle scuole, il normale svolgimento dei corsi in ogni scuola, classe e sezione. (4-06040)

TRANTINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza:

a) della grave situazione venutasi a determinare negli stabilimenti dell'Enichem, azienda del gruppo ENI, succeduta all'ex ABCD, che ha portato al trasferimento di alcuni dirigenti e funzionari, tra i più qualificati, a causa di misteriosi episodi che si sarebbero verificati nei primi giorni del settembre 1984 ad opera d'ignoti;

b) del fatto che dopo i detti trasferimenti gli interessati, rivolgendosi al giudice del lavoro, hanno ottenuto la revoca dei provvedimenti ingiusti e l'azienda per tutta risposta e in frode alla legge, li mortifica in sala d'attesa a « far nulla »;

c) del motivo per cui non è stato tempestivamente denunciato alla magistratura il presunto ammanco di due miliardi riguardante la scomparsa di 60 camions di politene, che si sarebbero « evaporati » senza lasciare traccia alcuna;

quali urgenti provvedimenti si intendono adottare in ordine agli intempestivi e ingiustificati provvedimenti adottati nei confronti dei dirigenti e funzionari, già criminalizzati per fatti non ancora accertati né, con tutta probabilità, sui quali abbiano potuto aver modo di influire, dal momento che la stessa direzione aziendale dell'Enichem dichiara in un comunicato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

stampa « che non è stato accertato alcun ammanco », così svilendo gli ingiusti provvedimenti adottati volti solo a distruggere la reputazione di cittadini e professionisti trasparenti per correttezza, a giudizio di troppi. (4-06041)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere:

le ragioni del fermo vicino alle coste della Sardegna del peschereccio francese *Saint Auge* proveniente dalla Corsica con un rilevante carico di corallo;

le ragioni delle proteste dei pescatori corsi che hanno bloccato per lungo tempo il traghetto italiano *Bonifacio* in servizio di linea fra Bonifacio, Santa Teresa di Gallura e La Maddalena senza che la gendarmeria francese intervenisse;

quali iniziative abbiano assunto per garantire la regolare navigazione del detto traghetto. (4-06042)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se gli è noto che molti « rampolli » della nostra borghesia, da alcuni anni, riescono, per le norme attualmente in vigore, ad evitare di adempiere all'obbligo di assolvere il servizio di leva, chiedendo ed ottenendo di potersi recare all'estero per motivi di studio e rientrando in Patria solo dopo il compimento del 26° anno di età.

L'interrogante, mentre fa notare che analogo beneficio non è previsto in favore dei giovani che si recano all'estero per motivi di lavoro, chiede cosa intenda fare il Ministro per far cessare questo assurdo privilegio. (4-06043)

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, ponendo termine ad ogni possibile equivoco, in quale veste il prefetto Renato Nicastro, Direttore nazionale della Criminalpol e coordinatore della lotta alla n'drangheta in Calabria, ab-

bia depositato ufficialmente il 12 aprile 1983, davanti alla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, una lista di 21 amministratori comunali ancora in carica (10 qualificati PCI, 2 Indipendenti di sinistra, 4 PSI, 2 DC, 2 PSDI, 1 Indipendente) che lo stesso prefetto, nel frontespizio dell'elenco ha definito « elementi della malavita che ricoprono cariche nelle amministrazioni comunali della provincia di Reggio Calabria », elenco protocolato con il n. 22 agli atti ufficiali dell'organo bicamerale.

L'interrogante chiede altresì di conoscere — avendo il Ministro dell'interno escluso che il suo Dicastero abbia mai elaborato simili liste e poiché è impensabile che un funzionario di pubblica sicurezza, investito di così alte responsabilità e in una sede così ufficiale, abbia potuto assumere una iniziativa di carattere strettamente privato o personale — a che titolo i 21 nomi siano stati inseriti nell'elenco depositato e quali doverose misure, dopo tale inserimento, siano state adottate nei confronti di amministratori pubblici definiti davanti ad un organo parlamentare come « elementi della malavita ». (4-06044)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se sia informato del disagio e dello stato di agitazione esistente in molti istituti di Sassari (tecnico femminile, tecnico commerciale, per geometri, industriale) per mancanza di aule e locali in genere e di docenti;

se abbia accertato carenze e quali provvedimenti intenda adottare per consentire il normale svolgimento dei corsi. (4-06045)

MUSCARDINI PALLI E SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerato che:

in base alla legge 22 aprile 1941, n. 633, un'opera letteraria diventa di pub-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

blico dominio cinquant'anni dopo la morte dell'autore e che per le opere già protette in data anteriore al 1945, vige una estensione di 6 anni del termine di protezione in considerazione del periodo bellico;

la presentazione di un disegno di legge che prevede un'ulteriore proroga di 5 anni per i diritti d'autore per le opere di Italo Svevo, reca un grave colpo al principio della certezza del diritto perché introduce una eccezione *ad personam* in deroga ad un obbligo di carattere generale;

molti editori italiani, in previsione dell'imminente scadenza dei diritti sulle opere di Italo Svevo (31 dicembre 1984) hanno in preparazione edizioni critiche delle opere di Svevo e il provvedimento in oggetto bloccherebbe tali iniziative. Non si può stabilire a priori né da parte del Governo né dal Parlamento che l'edizione critica cui si riferisce il disegno di legge (disegno di legge *ad hoc*), sia la migliore; nel disegno di legge si afferma inoltre che è già stato pubblicato il primo volume di tale edizione critica mentre invece tale pubblicazione non trova assolutamente riscontro -

dietro quali sollecitazioni sia stato presentato tale disegno di legge;

se non ritenga opportuno che tale disegno sia immediatamente ritirato perché lesivo degli interessi della collettività, degli operatori del settore, degli stessi eredi di Italo Svevo se è vero come è vero che la figlia Letizia Svevo scrive su *Il Piccolo* di Trieste in data 15 settembre 1984 di temere che l'editore Dall'Olio « impedisca la realizzazione dell'opera critica su mio padre ».

(4-06046)

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

chi sia stato il responsabile della gravissima discriminazione operata nei confronti più che del MSI-destra nazio-

nale, della politica meridionale, e non meridionalistica, proposta da questo movimento politico: risulta infatti che il 14 settembre scorso si è tenuta a Bari, nell'ambito della tradizionale « Giornata del Mezzogiorno », una tavola rotonda tra i responsabili per il Mezzogiorno dei vari partiti politici tra i quali, però, non è stato ricompreso l'esponente del MSI-destra nazionale;

se si giudichi corretto, civile, equilibrato, l'atteggiamento di così manicheo organizzatore della anzidetta iniziativa che ha avuto tutta l'aria di sfuggire il confronto con chi, certamente, avrebbe accusato gli esponenti di tutti gli altri partiti di miopia, se non di clientelismo, di inefficienza se non di inauditi sperperi, nella gestione di trentaquattro anni di intervento straordinario della Cassa per il mezzogiorno, in un quadro caratterizzato soprattutto dal colonialismo culturale ed economico anziché dall'autopropulsione strategica derivante dalle vocazioni del territorio divenuto, con l'arroganza del potere centrale e locale, sostanzialmente dipendente dalle scelte assunte altrove;

se l'iniziativa sia stata assunta nell'ambito di manifestazioni che hanno beneficiato di contributo pubblico o comunque ad opera di istituzioni pubbliche, di diritto pubblico o comunque destinatarie di fondi e contributi provenienti dallo Stato o da sue articolazioni periferiche, giacché tale discriminazione assumerebbe non solo la forma di una ignobile discriminazione culturale e politica ma, soprattutto la sostanza di un « peculato politico » realizzato per compiacere il sistema (privato) dei partiti di regime.

(4-06047)

PATUELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere - premesso che:

presso molte capitanerie di porto si verifica un notevole accumulo di domande per il conseguimento delle abilitazioni al comando delle imbarcazioni da diporto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

per la navigazione entro 6 miglia dalla costa, nonché per il conseguimento dell'abilitazione alla condotta dei motori delle imbarcazioni da diporto;

tali accumuli, che determinano attese interminabili e la pratica impossibilità per il privato cittadino di sostenere lo esame se non attraverso una costosa scuola nautica, dipendono dalla eccessiva complessità delle modalità previste dalla normativa vigente per lo svolgimento degli esami in questione;

tali inefficienze, oltre a pregiudicare la qualità degli esami stessi, non mancano anche di avere riflessi sulla contieristica in genere, la cui clientela è spesso bloccata dallo scoglio della patente -

se non si ritenga opportuno:

1) semplificare le modalità per lo svolgimento degli esami in questione mediante l'introduzione del metodo dei quiz;

2) meccanizzare, così come avviene per le patenti auto, le procedure degli esami in modo da ridurre le possibilità di manipolazione degli stessi, consentire lo smaltimento delle domande accumulate e rendere, così, accessibili gli esami ai privati cittadini che non intendano passare attraverso le scuole nautiche.

(4-06048)

PATUELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che -

i lavori per la costruzione della nuova torre di controllo dell'Aeroporto dello Stretto sono terminati nell'aprile 1983 e le relative apparecchiature (parco antenne, banconi operativi, apparati rice-trasmittenti, ecc.) giacciono, da tempo, inutilizzati nei depositi dell'aerostalo;

la nuova torre di controllo, la cui costruzione è stata avviata dall'Aeronautica militare, mentre successivamente l'Aeroporto è divenuto civile, non verrebbe messa in funzione, per un conflitto di competenze, dalla CIVILAVIA, l'azienda di assistenza al volo e l'Aeronautica militare, che rende problematico stabilire a chi tocchi ultimare i lavori;

la torre di controllo attualmente in funzione è situata in una costruzione fatiscente, priva dei servizi igienici, colpita dai fulmini, lesionata da un terremoto e dichiarata inagibile;

presso la vecchia torre di controllo vi è dal 1975 un moderno radar mai entrato in funzione, sembra per mancanza di personale -

quali provvedimenti urgenti intenda disporre per porre fine a questa incresciosa situazione che penalizza gravemente la funzionalità di un importante aerostalo come quello dell'Aeroporto dello Stretto. (4-06049)

ZANONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che nella frazione di Annà di Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria, sono state assegnate nel 1957 dall'Istituto autonomo case popolari appartamenti a venti famiglie della zona e durante questo periodo non è mai stata effettuata alcuna forma di manutenzione con conseguente lenta ed inesorabile erosione delle strutture -

quali iniziative si intendono adottare per far fronte alla grave situazione verificatasi. (4-06050)

ZANONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere -

premessi che al notevole incremento demografico subito in questi anni dalla città di Crotone non ha fatto seguito un conseguente potenziamento della rete di uffici postali con conseguenti gravi disagi per la collettività -

se ed in che misura si intende far fronte a tale problema. (4-06051)

BELLOCCHIO, BINELLI, AULETA e BRINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

i motivi che hanno determinato l'accantonamento della delibera del consiglio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

dell'AIMA di porre in vendita a mezzo asta oltre un milione di ettolitri di alcole etilico detenuto dall'Azienda;

quali e da chi siano state fatte e ricevute pressioni per non dare corso alla delibera, considerato che con la mancata applicazione di essa si sono venuti a ledere anche interessi erariali;

se per quanto sopra e per le ingenti somme che tuttora si pagano per la custodia di un prodotto che si rifiuta di mettere in commercio non si ritiene di far intervenire la procura generale della Corte dei conti per il relativo giudizio di responsabilità;

quale sia il dato disaggregato del costo relativo al deposito dell'alcole durante l'intero anno 1983 e se si sta dando seguito alla richiesta di accertamenti fiscali presso le maggiori fabbriche di distillazione contenuta nella precedente interrogazione 4-05764 del 28 settembre 1984.

(4-06052)

FERRARI SILVESTRO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la prevedibile evoluzione del consumo nazionale di acciaio ha registrato una notevole contrazione e essa non si discosta da quella mondiale e comunitaria;

tale negativo andamento ha comportato nuove misure di contenimento della produzione nazionale con rilevanti riflessi sul tasso di utilizzo degli impianti sia pubblici che privati;

nel settore permangono condizioni di accesa competitività e che il previsto riassetto degli impianti dovrebbe comportare una notevole riduzione di produzione anche nel settore dei laminati lunghi —

1) se rispondono al vero le contrastanti notizie di stampa relative ad una presunta trattativa in corso tra la Dalmine e Fit-ferro tubi di Sestri Levante;

2) quale è l'orientamento dei Ministri interessati su tale questione;

3) se eventuali trattative siano state precedute da attente valutazioni sulla « economicità » dell'operazione;

4) a quali risultati abbiano portato tali ricerche e se queste inoltre prevedono diretti effetti sui programmi di ristrutturazione della Dalmine;

5) se infine tale accordo non rischia di provocare benefici sociali nell'area del Tigullio ma — anche per i vincoli comunitari in termini di quota di produzione — pesanti squilibri nel settore dei tubi con negative conseguenze occupazionali nella area lombarda e della provincia di Cremona in particolare. (4-06053)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in esito alla petizione presentata, in data 3 luglio 1984, promossa dal Comitato degli idonei del concorso riservato ai « precari » di cui alla *Gazzetta Ufficiale* del 25 agosto 1983, e avente lo scopo di ottenere l'abolizione del termine di scadenza della graduatoria e consentendone quindi l'esaurimento.

Tale concessione, a modesto avviso dell'interrogante, rientrerebbe nell'ambito di iniziative similari adottate da altre Amministrazioni, aventi la finalità di dare stabile sistemazione a chi l'aveva normalmente meritata per un lungo servizio già prestato da « precario » alle dipendenze dello Stato. (4-06054)

MANCHINU E FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli alunni della IV e V geometri dell'Istituto tecnico statale per geometri « G.M. Devilla » di Sassari sono in stato di agitazione in quanto, dall'inizio dell'anno scolastico, non ricevono lezioni di costruzioni, tecnologia delle costruzioni e disegno tecnico, poiché i loro insegnanti sono abi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

litati all'insegnamento di disegno e storia dell'arte e quindi, per corso di studi seguito (diploma storia dell'arte), non in grado a pieno di fare lezioni sulle materie in narrativa;

del problema, in data 27 settembre 1984 con lettera raccomandata, gli alunni in questione hanno investito il Ministro della pubblica istruzione -

quali provvedimenti urgenti intenda attuare per eliminare - facendo salvi i diritti degli alunni e possibilmente anche degli insegnanti - i motivi di grave disagio in atto presso l'Istituto geometri Devilla di Sassari. (4-06055)

RONZANI, MIGLIASSO, ALASIA, MOTTETTA, SOAVE, BINELLI, SANLORENZO E BRINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso che:

a) da più di due mesi il Ministro competente non firma i decreti relativi alla concessione dei periodi di cassa integrazione;

b) in seguito a ciò sono centinaia, se non migliaia, i decreti che attendono soltanto più la firma del Ministro;

c) tale incredibile e immotivato ritardo, oltre a creare gravi disagi a quei lavoratori che da mesi sono in attesa di vedere loro corrisposta la cassa integrazione, rende vani gli sforzi che gli uffici competenti compiono per accelerare l'esame delle domande e finisce col rallentare l'istruttoria delle nuove richieste di cassa integrazione -

le ragioni di tale ritardo e cosa intende fare per rendere possibile una immediata normalizzazione della situazione con la firma dei decreti. (4-06056)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che nel porto di Ancona è presente per un'esercitazione una consistente forza navale NATO composta di unità navali da guerra di cinque

paesi: Italia, Turchia, Grecia, Inghilterra e Stati Uniti -:

a) se tale presenza comporti l'avvio di una nuova e permanente base militare NATO ad Ancona;

b) se tale presenza segni l'avvio di una forza navale «su chiamata» e di pronto intervento proiettata sul Mediterraneo;

c) se è stata attentamente valutata la già eccessiva e consistente presenza NATO nel nostro Paese ed i rischi che comporta uno strumento militare sempre più proiettato in funzioni che difficilmente possano essere, e possono essere percepite dagli altri paesi mediterranei, come difensive. (4-06057)

SCARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere -

visto che la legge n. 326 del 1984 ha recentemente immesso in ruolo nelle scuole di ogni ordine e grado di numero rilevante di insegnanti precari già provvisti di abilitazione che hanno prestato servizio per almeno un anno scolastico nel periodo dal 1974 al 1982;

considerato che per l'insegnamento di materie letterarie nella regione Campania in generale, e, in modo particolare, nella provincia di Salerno, non esistono allo stato cattedre disponibili né si prevede in un prossimo futuro un ampliamento dei posti -

in che modo intenda risolvere tale problema e, più specificamente se risponde a verità quanto riportato da alcuni mezzi di informazione circa la volontà di utilizzare gli stessi precari nelle scuole dei distretti vicini o in altre amministrazioni e, in caso positivo, entro quanto tempo se ne preveda la pratica attuazione. (4-06058)

SPATARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

a) presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Agrigento si è venuta

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

a creare una grave situazione di disagio e di tensione sindacale a causa del fatto che, da circa un anno, il servizio di trasporto all'interno di detto ufficio viene eseguito dagli impiegati dell'ex carriera ausiliaria ai quali, recentemente, sono stati aggiunti altri di pari qualifica con ordine di servizio dell'Intendente;

b) la sopra descritta situazione ha indotto il sindacato della CGIL ad aprire una vertenza con l'Amministrazione a garanzia delle norme contrattuali le quali, com'è noto, non prevedono l'utilizzazione degli impiegati dell'ex carriera ausiliaria per questo tipo di servizio -

se è a conoscenza della situazione venutasi a creare presso gli uffici della Conservatoria dei registri di Agrigento;

se non si ritiene d'intervenire, tempestivamente e nelle more del completamento dell'organico del predetto ufficio, indicando delle gare di appalto al fine di assicurare il personale idoneo per il corretto funzionamento del servizio. (4-06059)

LOPS, GRADUATA, VACCA, ANGELINI VITO, GELLI, TOMA, CECI BONIFAZI, CANNELONGA E SANNELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere -

premesso che l'articolo 9, terzo comma della legge 26 aprile 1983, n. 130, ha operato il blocco delle assunzioni di personale nella pubblica amministrazione e che in base al secondo comma dell'articolo 18 della legge finanziaria n. 927 per il triennio 1984-1986, spetta al Presidente del Consiglio dei ministri, valutate le eventuali necessità, stabilire con decreto i casi in cui procedere ad ulteriori assunzioni di personale nelle amministrazioni e negli enti;

considerato che dagli organi di stampa ed anche dai decreti pubblicati, si è appreso che le deroghe della normativa nelle assunzioni a livello ministeriale non si contano più, tanto si è scritto, che il numero di personale assunto è vicino alle 80.000 unità:

appreso anche da un quotidiano di Lecce, che nell'ultimo periodo si è proceduto nell'assunzione cospicua di cittadini invalidi nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi nelle ferrovie dello Stato, nonostante si dice che l'organico delle ferrovie è in *surplus*, mentre a livello degli enti locali, salvo quanto disposto dall'articolo 5 della legge 8 gennaio 1979, n. 3, e per il personale tecnico strettamente necessario per l'attivazione di nuovi impianti di depurazione e per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (legge 10 gennaio 1983, n. 8), le assunzioni sono bloccate e non si è proceduto all'adeguamento delle piante organiche in base alla ristrutturazione degli uffici -

il numero esatto del personale assunto nella pubblica amministrazione e nei vari Ministeri nel corso dell'anno 1984;

la cifra del personale invalido assunto nell'ultimo periodo nelle ferrovie delle tre province salentine e se siano state rispettate le norme delle graduatorie speciali in base alla legge n. 482;

in che modo s'intenda sbloccare la carenza di organici a livello degli enti locali. (4-06060)

MALVESTIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere -

premesso che l'Aeronautica militare ha inoltrato richiesta di procedere alla ripartizione dei beni dell'Aeroporto di Venezia-Lido, in applicazione dell'articolo 15 della legge 30 gennaio 1963, n. 141, tra Civilavia e la stessa Aeronautica Militare, viste le notizie riportate dalla stampa circa la possibilità di una dismissione dell'uso aeroportuale dell'area in questione al fine di assecondare iniziative di carattere turistico-residenziale -

le sue intenzioni relativamente alle modalità di applicazione dell'articolo 15 della legge citata;

quali assicurazioni è in grado di dare il Governo al fine di assicurare la fun-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

zionalità dell'Aeroporto, secondo le esigenze locali, favorendo nel contempo la immediata attivazione del Consorzio, in fase di costituzione, tra gli enti pubblici veneziani, consorzio che potrebbe diventare il gestore dell'intera area una volta integralmente assegnata alla aviazione civile. (4-06061)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se la Direzione generale dell'INPS ha elaborato il prospetto di liquidazione per il pagamento all'estero della pensione del signor Galante Salvatore, nato il 4 novembre 1920 e residente in Francia, la cui domanda l'interessato inoltrò nel luglio del 1980 alla sede provinciale INPS di Agrigento. (4-06062)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica del dottor Balzarini Alberto nato a Buguggiate (Varese) il 25 settembre 1946 e residente a Varese via Sleme n. 5 che, sin dal 1980 ha chiesto di riscattare il servizio militare prestato e gli anni di università.

L'interessato è dipendente del Presidio ospedaliero di Cantù - USL n. 12. (4-06063)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui il Comitato provinciale di Pistoia dell'INPS ha respinto la domanda di pensione di invalidità della signora Del Rosso Vanda in Iozzelli residente in Argentina, nata il 30 luglio 1925 a Pieve a Nievole (Pistoia), alla quale il sanitario del Consolato generale d'Italia di Cordova aveva riscontrato una invalidità al lavoro dell'80 per cento. (4-06064)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi del-

la legge n. 29 del 1979, intestata a Pasqualotto Luciana nata a Mariano Comense (Como) il 13 agosto 1950 e residente a Cantù (Como) in via per Alzate n. 56.

L'interessata è dipendente del Presidio ospedaliero di circolo di Cantù (USL n. 12) ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-06065)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà rimesso in pagamento al signor Galante Salvatore nato il 4 novembre 1920, residente in Francia e titolare del certificato n. 5980487 per soprassaldo di medaglia di bronzo, il rateo riferentesi all'anno 1980. (4-06066)

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - in seguito a quanto è stato riferito dalla stampa - quali siano le linee delle raccomandazioni sulla politica comunitaria delle telecomunicazioni, approvate nel corso della riunione dei Ministri dell'industria CEE, tenutasi il giorno 8 ultimo scorso nel Lussemburgo e quali implicazioni potrebbero avere sul sistema italiano. (4-06067)

MAZZONE. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il 21 agosto 1984 all'ospedale « San Paolo » di Napoli, appartenente all'USL 38, moriva la signora Raffaella Aiello di 32 anni, già madre di due figli e in attesa di un terzo;

la signora Aiello dopo aver provato invano per ben due volte di ottenere il ricovero presso il reparto maternità del « San Paolo » riusciva solo al terzo tentativo e dopo pressanti insistenze, a farsi ricoverare in detto ospedale ove a seguito di parto cesareo dava alla luce un bambino, risultato tra l'altro ferito durante l'intervento;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

successivamente l'Aiello veniva sottoposta a nuovo intervento a seguito del quale moriva;

del fatto fu sporta denuncia alla Procura della Repubblica di Napoli da parte dei familiari;

l'ospedale « San Paolo » risulta essere stato uno dei primi ad attrezzarsi per la effettuazione degli aborti;

il primario della « Sezione per la tutela sociale della maternità » di detto ospedale risulta essere il professor Sergio Sonnino, noto esponente radicale, favorevole, per le sue esplicite dichiarazioni alla stampa, anche al cosiddetto « aborto non chirurgico » mediante l'uso di prostaglandine -

se da parte del Comitato di gestione della USL 38, tar l'altro presieduto da un assessore democristiano del comune di Napoli, è stata disposta inchiesta alcuna su tutta la vicenda;

se sono state accertate eventuali carenze nelle strutture esistenti per l'assistenza alla maternità;

se risulta, da parte della Procura di Napoli, inizio di procedimento penale ed in caso affermativo a carico di chi;

se non si ritiene che l'episodio vada emblematicamente inquadrato nella progressiva perdita di considerazione della vita nascente, conseguente ad una mentalità abortista, ad una cultura abortista, determinata dalla legge sull'aborto introdotta nel nostro paese. (4-06068)

FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - venuta a conoscenza che:

il sindaco del comune di Monticello Conte Otto (Venezia) ha inviato, in data 2 ottobre 1984, una lettera al geometra Giovanni Crestale, tecnico comunale dell'edilizia pubblica, in relazione al tempo che il geometra occupa per espletare il mandato di consigliere comunale del comune di Venezia;

nella comunicazione del sindaco al geometra si afferma che verranno concessi, su richiesta documentata, permessi per le partecipazioni a tutte le attività amministrative collaterali (che non siano consigli comunali o riunioni ANCI) ma che le stesse ore di permesso non saranno più retribuite e l'importo corrispondente verrà mensilmente decurtato dallo stipendio;

la decisione del sindaco è così motivata: « sembra emergere chiaramente da una interpretazione coadiuvata della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, con la legge 20 maggio 1970, n. 300 » -

se l'atteggiamento del sindaco sia da ritenersi corretto. (4-06069)

FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

essendo venuta a conoscenza che il professor Aldo Calza, docente di educazione fisica di ruolo (legge n. 270 del 10 settembre 1983), non ha ottenuto il richiesto trasferimento specifico presso la scuola media « Matteotti » di Schio ed ha presentato, in data 26 giugno 1984 ricorso;

poiché è appurabile che quel posto è stato assegnato al professor Mauro Manetti che certamente precedeva il ricorrente Calza ma che, nella richiesta, aveva genericamente indicato la provincia e non la sede specifica mentre il professor Calza aveva domandato *in primis* la scuola media « Matteotti »;

poiché alla data del ricorso vi erano sedi libere, quali la scuola media di Arcugnano, vicinissima all'abitazione del professor Manetti -

se e come intenda intervenire per una precisa applicazione dell'articolo 8 dell'ordinanza ministeriale n. 46 dell'8 febbraio 1984. (4-06070)

FINCATO GRIGOLETTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere -

a fronte del rifiuto di accettare come titolo di studio valido in Italia, almeno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

come diploma di licenza media, il baccalaureato conseguito in Romania della signora Gabriella Dumitrescu sposata Gasparini, rifiuto che le ha impedito e le impedisce l'accesso a funzioni qualificate e la equipara ad una analfabeta o, al massimo, ad una cittadina in possesso della licenza elementare -

se esistono tra l'Italia e la Romania convenzioni circa i diplomi rilasciati dai rispettivi organismi scolastici;

se e a quale grado un baccalaureato certificato della Romania corrisponde nell'ordinamento italiano;

se eventualmente siano da integrare con prove quelle non previste in Romania e necessarie per il conseguimento di diploma di scuola secondaria superiore in Italia;

se e dove e come eventualmente si potrebbero effettuare tali prove. (4-06071)

TOMA E GELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

nel dicembre del 1980 il consiglio comunale di Lecce adottava il piano regolatore della città;

successivamente, nel 1982, la maggioranza incaricò l'ufficio del piano ad aggiornare le tavole del piano stesso, ma l'ufficio, invece di aggiornare il precedente strumento urbanistico sulla base del mandato conferito dal consiglio comunale, operava un vero e proprio stravolgimento delle tavole, sicché vastissime zone, prima escluse, venivano destinate a espansione edilizia e quindi alla edificazione;

sacrificati sono stati - da queste scelte - i servizi sociali, il centro storico, le zone per l'edilizia economica e popolare a tutto vantaggio della rendita e di ben individuati settori della speculazione urbanistica;

questa manipolazione, tra l'altro, legittimava un'azione dell'amministrazione provinciale che si accingeva all'acquisto

di un complesso di aree in parte con villette a rustico e in parte, destinate dal piano regolatore generale, a verde agricolo di salvaguardia ambientale, per destinarle alla realizzazione di un palazzo dei congressi, già previsto, sempre dal piano regolatore generale, in un'altra zona della città;

facendosi portavoce del profondo turbamento dell'opinione pubblica cittadina, e tenendo altresì conto della posizione di significativi ambienti ecclesiastici, delle associazioni ambientali e culturali, i consiglieri comunali Mario Indirli e Giovanni Caprarica presentarono esposto al pretore di Lecce, che aprì procedimento penale a carico dell'assessore all'urbanistica Arena e dei tecnici comunali Solombrino ed Evangelista, componenti l'ufficio del piano. Data la rilevanza dei problemi sollevati, il pretore provvide a emanare provvedimento di sequestro delle tavole, poche ore prima della apposita seduta del consiglio comunale;

il sindaco di Lecce denunciò per calunnia i consiglieri Indirli e Caprarica, consentendo, in questo modo, l'intervento della procura generale che sottrasse gli atti del provvedimento di sequestro al Pretore;

la istruzione del processo, affidata al dottor Vincenzo Martucci, è stata condotta in maniera singolare:

a) è stato nominato, come perito, un tecnico leccese, già altre volte incaricato per lavori nell'ambito locale, laddove la questione, estremamente delicata, avrebbe imposto la scelta di tecnici al di sopra delle parti e con esperienze e competenze a livello nazionale;

b) non sono stati interrogati tutti gli amministratori, neanche il sindaco, protagonisti della vicenda;

c) non sono state condotte indagini per individuare i proprietari dei suoli, avvantaggiati dalle operazioni di modifica delle tavole del piano regolatore generale, e le connessioni esistenti tra questi e gli amministratori dell'epoca;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

d) non veniva considerato che la diversa ubicazione del palazzo dei congressi comportava, per consistenti interventi di diversa natura, un aggravio di costi per la collettività, costretta a pagare, solo per l'acquisto dei terreni, oltre 3 miliardi di lire;

in seguito a tali procedure gli interroganti hanno presentato, in data 4 giugno 1984 alla Procura della Repubblica, una denuncia contro gli esecutori del disegno criminoso, realizzato con la manipolazione delle tavole del piano regolatore generale;

il giudice istruttore dottor Vincenzo Martucci, con sentenza del 20 settembre 1984, ha proscioltto, in maniera sconcertante, sia l'assessore all'urbanistica Arena che i componenti dell'ufficio del piano (Solombrino ed Evangelista) sia i due consiglieri comunali (Indirli e Caprarica) ed ha disposto l'archiviazione della denuncia presentata dai sottoscritti, decretando, in definitiva, che accusati ed accusatori avevano tutti ragione -

quali iniziative, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare, tenendo conto che tali sconcertanti provvedimenti non sono isolati per certi settori della locale magistratura;

quale sia il suo orientamento circa il fatto che in innumerevoli casi - senza neanche un esempio di segno opposto - consiglieri dell'opposizione di sinistra si trovino d'ufficio perseguiti per calunnia, se denunciano illeciti di maggioranze democristiane;

se ritiene che ciò possa conciliarsi con l'effettiva autonomia della magistratura salentina. (4-06072)

MACERATINI E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - premesso che:

nel territorio dell'unità sanitaria locale RM 30, comprendente, fra l'altro, i

comuni di Carpineto, Montelanico, Gorga, Segni, Gavignano, Colleferro, Artena e Valmontone, è estremamente carente il servizio di guardia medica nei giorni festivi;

in particolare, in detti giorni festivi, il cittadino residente in questa zona che abbia bisogno dell'assistenza medica, è costretto a telefonare a Roma ed il medico viene inviato sul posto solo dopo diverse ore, dando luogo ad inconvenienti di ogni genere e spesso a deprecabili ritardi;

tale situazione ha creato e crea vivo e giustificato malcontento nelle popolazioni interessate -

quali urgenti iniziative si intendono adottare, previo intervento presso il comitato di gestione della USL RM 30 e presso il competente assessorato regionale alla sanità, per risolvere in maniera soddisfacente questo grave problema che attiene alla salute di migliaia di cittadini. (4-06073)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

nelle ultime settimane le piogge incessanti abbattutesi sul territorio del Fucino hanno determinato gravi allagamenti ed il conseguente danneggiamento dell'80 per cento circa delle colture locali;

il perdurare di condizioni climatiche avverse impedisce la raccolta degli stessi prodotti agricoli non ancora distrutti dalle precipitazioni atmosferiche e dai forti venti -

1) se ritenga dover svolgere con urgenza opportuni interventi presso la regione Abruzzo, affinché questa, attraverso l'ERSA, provveda alla immediata pulitura dei fossi e dei canali di raccolta, imbrogliamento e deflusso delle acque;

2) se ritenga dover invitare la regione stessa a risolvere, in via definitiva, il problema della regolare ed accurata manutenzione dei citati canali, la cui mancata

effettuazione è, in larghissima e colpevole misura, all'origine dei danni arrecati dal maltempo e subiti, purtroppo per l'ennesima volta, dagli agricoltori della zona e dalla intera economia marsicana. (4-06074)

SOSPIRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se sia a conoscenza delle sconcertanti dichiarazioni rese alla stampa locale da un gruppo di encomiabili vigili del fuoco di Roseto degli Abruzzi, i quali, nel rivolgere un accorato appello alle competenti autorità, hanno denunciato la grave carenza dei mezzi di cui sono dotati ed, in particolare, la mancata assegnazione di un'ambulanza;

se sia a conoscenza che tale stato di cose, secondo quanto affermato dagli stessi vigili, determina gravi e molto spesso fatali ritardi negli interventi sui feriti che giornalmente restano coinvolti in incidenti che si verificano sulla strada statale adriatica;

se, alla luce di quanto sopra descritto, ritenga dover adottare con urgenza iniziative atte a determinare l'assegnazione della richiesta ambulanza ai vigili del fuoco della cittadina in riferimento e, quindi, a consentire il salvataggio di molte vite umane. (4-06075)

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia contraddistinta con il numero di posizione 2541069 ed intestata a Luciano Brandi, residente in Tolentino, ex dipendente comunale in quiescenza da circa 27 mesi, il quale, sino ad oggi, ha percepito solo acconti sulle effettive spettanze.

La citata pratica, a far data dal maggio 1984, si trova presso la Ragioneria centrale per il successivo inoltro alla Corte dei conti. (4-06076)

SERVELLO, BAGHINO E POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

quale sia l'interpretazione che il suo Dicastero dà alla nota sentenza della Corte costituzionale e alla sua applicabilità ai radioamatori operanti con apparecchi a debole potenza (*Citizen's band*). Leggendo infatti le disposizioni vigenti e rigidamente applicate da solertissimi funzionari dell'ESCOPOST si ha la netta sensazione che il Ministero delle poste faccia di tutto per scoraggiare l'uso di questo mezzo che si è dimostrato così utile nelle gravi emergenze nazionali. Ci si riferisce, per esemplificare, ai disastrosi terremoti del Friuli e dell'Irpinia ove alla assoluta inefficienza della cosiddetta « Protezione civile », si contrappose — fortunatamente — una efficientissima rete di radioamatori che spesso riuscirono a scongiurare più gravi sciagure;

se non ritiene eccessivo che per avere questa licenza si debbano produrre i seguenti certificati in bollo: cittadinanza italiana; buona condotta; certificato penale; carichi pendenti Pretura; carichi pendenti Procura; oltre una serie di marche da bollo che non si capisce bene a cosa servano.

Si fa presente che una simile certificazione non è richiesta nemmeno a oligopoli televisivi privati né a chi accede ad alte cariche dello Stato. (4-06077)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente dello stato di legittimo malcontento in cui versano i docenti vincitori del recente concorso a cattedra nelle scuole medie, i quali, dovendo essere nominati su posti disponibili ai sensi delle leggi nn. 270 del 1982 e 326 del 1984, si vedono collocati negli ultimi posti per la scelta della sede;

se non ritenga che siffatta situazione sia oltremodo insostenibile stante il fatto che i docenti in questione finiscono per

vedersi assegnata una sede quasi sempre disagiata, e ciò in contrasto con il principio secondo cui bisognerebbe valorizzare coloro i quali danno prova di avere acquisito titoli di merito, superando prove non facili di pubblico concorso. (4-06078)

AULETA, CALVANESE, CONTE ANTONIO E D'AMBROSIO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio acquedotti del Cilento sta realizzando il progetto speciale per la captazione delle acque delle sorgenti del Sammaro, nel comune di Sacco (Salerno), da utilizzare per i rifornimenti idrici dei comuni della zona nord della costa cilentana;

le predette sorgenti, e per la particolare bellezza e per la presenza eccezionale della lontra, costituiscono un luogo di rilevante interesse non solo locale o regionale, ma anche nazionale;

nei giorni scorsi le popolazioni dei comuni confinanti con le sorgenti del Sammaro hanno vivacemente protestato non solo per i paventati pericoli relativi alla perdita dell'acqua necessaria alle loro coltivazioni ma soprattutto per la inevitabile manomissione delle bellezze naturali delle sorgenti stesse;

il soprintendente ai beni ambientali di Salerno, Italia Nostra, il WWF, il LI-PU, le organizzazioni sindacali, la stampa locale e nazionale, tra gli altri, si sono già diffusamente occupati del problema inerente la captazione delle acque del Sammaro;

tra l'altro è diventata indifferibile la necessità di assicurare, soprattutto nel periodo estivo, un sufficiente rifornimento di acqua potabile alla popolazione che risiede nella zona costiera —

a) se sono allo studio iniziative volte a ricercare soluzioni alternative a quelle dell'utilizzazione delle acque del Sammaro per soddisfare le giuste richieste delle popolazioni costiere;

b) quali sistemi di controllo amministrativo e scientifico saranno messi in atto per garantire che una eventuale realizzazione dell'opera assicuri comunque la piena salvaguardia delle bellezze ambientali delle sorgenti e il mantenimento di adeguate quantità di acqua ai paesi limitrofi alle sorgenti stesse. (4-06079)

CALVANESE, CURCIO, GEREMICCA, D'AMBROSIO, CONTE E AULETA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il CIPE non ha ancora deciso la ripartizione tra le diverse amministrazioni dello Stato dei fondi della legge n. 219 del 1980 per l'anno 1984;

in conseguenza di tale mancata ripartizione i programmi presentati dalle Soprintendenze della Campania e della Basilicata non sono stati approvati dal Ministero per i beni culturali ed ambientali;

la mancanza di fondi crea gravi disagi all'attività delle Soprintendenze, che non hanno potuto delimitare nelle aree terremotate le zone di interesse archeologico, né disporre il recupero del materiale archeologico;

tale situazione determina difficoltà e ritardi per la ricostruzione —:

quali sono i motivi della mancata ripartizione dei fondi della legge n. 219 del 1980 da parte del CIPE;

se non intendano intervenire immediatamente per consentire alle Soprintendenze di avviare i programmi e per eliminare ogni ostacolo e lentezza nell'opera di ricostruzione. (4-06080)

PETROCELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

appreso che è in atto il provvedimento di chiusura dello sportello banca-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

rio della filiale del « Banco di Napoli » con sede in Santa Croce di Magliano (Campobasso);

considerato che di tale servizio ne beneficiano i cittadini e gli operatori economici di un vasto bacino territoriale che comprende numerosi comuni, fra cui Bonifro, Rotello, San Giuliano di Puglia, ecc.;

tenuto conto delle istanze di alcune categorie sociali ed in primo luogo dei commercianti della zona interessata -

se ha preso o intende prendere iniziative per risolvere i problemi aperti dalla ingiustificata decisione;

se non ritiene utile, nell'immediato, di dover congelare l'ipotesi di chiusura avanzata dal « Banco di Napoli » in attesa che la Banca d'Italia autorizzi l'apertura di un nuovo sportello capace di assicurare la continuità delle operazioni bancarie. (4-06081)

RIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il prefetto di Napoli ha disposto, in data 27 marzo 1984, la sospensione del consiglio comunale di Melito e la nomina di un commissario prefettizio per la temporanea gestione di quella civica amministrazione;

tale intervento trova fondate motivazioni nel prolungato vuoto di governo dovuto alla incapacità di alcune forze politiche locali a procedere alla elezione del sindaco e della giunta -

se non ritenga di dover intervenire affinché il prefetto ed il commissario nominato al comune di Melito siano sollecitati a:

1) ripristinare la gestione diretta della refezione nella scuola materna di Melito (decisa dalla precedente amministrazione e per la quale furono acquisite attrezzature, suppellettili ed immessi in organico 5 persone di cui 2 cuochi e 3 in-

servienti) data in concessione a privati con procedure non proprio limpide;

2) porre fine allo stato di gravi carenze nella sorveglianza e nelle condizioni igienico sanitarie della scuola di Melito e ciò attraverso il reintegro ai loro posti di lavoro di circa una decina di bidelli dei quali la giunta, da tempo dimissionaria, dispose il distacco nei servizi degli ex assessori;

3) risolvere in via definitiva, responsabilizzando a ciò, se necessario, anche le locali forze dell'ordine e la magistratura, la questione dei cosiddetti abusivi della nettezza urbana di Melito. Si tratta infatti di una decina di disoccupati i quali costantemente seguono i camion della nettezza urbana di Melito e collaborano alla rimozione dei rifiuti. E ciò fanno a seguito di precise assicurazioni che sarebbero state loro date di assunzione nei ruoli organici dell'azienda municipale, in contrasto con quanto deliberato dal consiglio comunale, sulla non utilità e necessità di quelle prestazioni;

4) procedere allo scioglimento del consiglio comunale e, nei tempi stretti fissati dalla legge, agli atti necessari; per indire nuove elezioni così come è concordemente auspicato nel documento sottoscritto dalla maggioranza dei consiglieri comunali di tutte le forze politiche di Melito e trasmesse al prefetto di Napoli.

(4-06082)

MONTESSORO, SPAGNOLI, MACCIOTTA E LODA. — *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

con decreto del 6 agosto 1984 ha fissato la misura della indennità integrativa speciale dovuta al personale statale per il trimestre 1° agosto-31 ottobre 1984 in lire 692.741. Nelle premesse di tale decreto è precisato che l'indice del costo della vita per il trimestre maggio-luglio 1984, rispetto al periodo agosto-ottobre 1982 pari a 100, è risultato pari a 122,87; ma ciononostante l'importo fissato in lire 692.741 corrisponde ad un incremen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

to del costo della vita pari ad un indice inferiore a 118 -

quali siano i motivi della mancata attribuzione dell'intero importo dovuto ed in particolare se abbia ritenuto che l'articolo 3 del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, incida sulle modalità di calcolo della indennità integrativa speciale modificando, anche dopo la scadenza del semestre febbraio-luglio 1984, l'inequivocabile criterio di calcolo previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito nella legge n. 79 del 1983;

se non ritenga che la norma alla quale si è attenuto non sia in contrasto con l'interpretazione secondo la quale l'articolo 3 del decreto-legge n. 17 del 1984 avrebbe cessato di spiegare i suoi effetti a far tempo dal 31 luglio 1984;

se non intenda accedere ad una interpretazione delle norme che porti all'annullamento del decreto ministeriale del 6 agosto 1984 ed al riconoscimento al personale statale ed alle categorie che godono di analogo trattamento della intera indennità integrativa speciale loro spettante, pari all'importo di lire 719.941.

(4-06083)

PIERINO E FANTÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere -

premesso che alla signora Khadija Mahijouberprbenabdeljalil, di nazionalità tunisina, venuta in Calabria, a Galatro, con l'uomo accanto al quale in Francia ha potuto ricostruire la propria vita, recentemente è stato ingiunto di presentarsi entro venerdì 19 ottobre al posto di polizia presso la frontiera marittima di Palermo per essere rimpatriata -

se non intenda intervenire tempestivamente perché le venga intanto rinnovato il permesso di soggiorno e perché le venga offerta ogni assistenza utile a facilitare il disbrigo della sua pratica per l'ottenimento della cittadinanza italiana.

(4-06084)

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza della discrasia che si è venuta a creare nelle nomine dei presidenti e dei componenti delle commissioni per gli esami di maturità per la situazione che di seguito si espone.

Un ragguardevole numero di docenti ordinari di scuole superiori, per molti anni, sono stati obbligati a presiedere commissioni d'esame di maturità di ogni tipo, a seguito di specifica nomina del Ministero della pubblica istruzione. Tali docenti, divenuti successivamente presidi di ruolo nelle scuole medie, con livello e qualifica superiori alla precedente, non possono essere più presidenti di commissioni di esami di maturità ma soltanto componenti delle stesse e per di più vengono definiti in tale sede « docenti abilitati non di ruolo » con l'assurda posizione deontologica che in tali commissioni vengono a trovarsi come componenti a fianco di presidenti che risultano docenti ordinari delle scuole superiori da appena un paio d'anni;

se non ritenga di impartire opportune disposizioni affinché nella prossima ordinanza per la disciplina e la regolamentazione delle formazioni delle commissioni per gli esami di ogni tipo sia inclusa una specifica normativa che apra nuovamente a questi docenti la possibilità di presiedere commissioni d'esame di maturità.

(4-06085)

TRAMARIN. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che altri due lavoratori italiani - Fernando Fabris e Enrico Spanio di Chioggia - vengono tenuti in ostaggio dalle autorità libiche nel porto di Tripoli senza alcun decente motivo legale -

se non intenda una buona volta rivedere la sua politica schizofrenica di favore verso la Libia, che fino ad oggi non ha portato alcun vantaggio alla Repubblica italiana e per di più fa pagare ai lavoratori italiani in Libia il peso di una discutibile politica (vedi il caso di Seliato e Castelli di Padova in carcere da

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

oltre quattro anni per aver « partecipato » ad un fantomatico colpo di stato contro il colonnello). (4-06086)

COMINATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

il problema dell'abbazia della Vangadizza, sita a Badia Polesine (Rovigo), complesso millenario di notevole valore storico ed artistico, è stato portato a conoscenza del Ministro già nel 1980 quando si erano sparse voci di una vendita dell'intero complesso a persone che intendevano ristrutturarlo per usi commerciali. In tale occasione al Ministro veniva richiesto di adoperarsi perché tale bene fosse acquisito al patrimonio pubblico;

al fine di arrivare alla acquisizione dell'Abbazia e dell'area circostante erano stati avviati da parte del Ministero contatti con l'amministrazione comunale di Badia Polesine;

constatato che non appena a conoscenza dell'avvenuta vendita del complesso storico da parte della famiglia De Rostolan alla S.p.A. DIARKO con Sede in Menà di Castagnaro (Varese), per il prezzo dichiarato di 250 milioni, ne è stato trasmesso l'atto di vendita (10 settembre 1980 protocollo n. 13606) al Ministero perché esercitasse il diritto di prelazione, trattandosi di bene protetto e vincolato —

quali sono stati i motivi che hanno portato il Ministero a lasciare trascorrere i tempi previsti per esercitare il diritto di prelazione senza intervenire;

se è a conoscenza che dal 1980 ad oggi l'abbazia della Vangadizza è stata più volte oggetto di « furti » con la conseguente sparizione di oggetti artistici e storici di valore, l'ultimo dei quali, di cui si è venuti a conoscenza il 26 settembre 1984, riguardante l'asportazione di un affresco raffigurante una « Madonna con bambino » del secolo XIV e di altri oggetti, nonché delle vendite di mobilio antico da parte dell'attuale proprietario;

se non ritenga doveroso intervenire con urgenza per salvare quanto è rimasto

del complesso edilizio e dei beni artistici e storici in esso contenuti, acquisendolo al bene pubblico come viene richiesto dalle istituzioni pubbliche e private a livello comunale e provinciale e dalla stessa popolazione che, in varie occasioni, ha dimostrato una grande sensibilità nei confronti di questa struttura in quanto espressione storica della comunità;

se non ritiene avviare una indagine accurata per accertare i danni subiti in questi anni dall'abbazia, identificandone i responsabili, perseguendoli penalmente.

(4-06087)

CASTAGNETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere —

premessi che nelle relazioni programmatiche delle partecipazioni statali degli anni 1984 e 1985, nonché nelle relazioni allegate dell'EFIM, illustrati i piani quadriennali 1983-1986 e 1984-87, si fa particolarmente menzione del settore meccanico quale il più elettivo di risanamento e di sviluppo, anche in considerazione dell'elevato livello ed il notevole patrimonio accumulato dal settore tecnologico meccanico dell'EFIM —

per quale motivo il piano Fiaccavento, già a suo tempo ritenuto materia di applicazione e di confronto, non sia più valido;

se il nuovo piano d'annata sia credibile e non rappresenti solo un espediente in attesa di un successivo ulteriore piano che, sconfessando i precedenti, in una sorta di balletto dei piani, rappresenti la incapacità della dirigenza di mettere a frutto le energie tuttora presenti nella fabbrica;

quale missione produttiva sia assegnata all'unità produttiva della società Bosco di Terni del gruppo EFIM. (4-06088)

BAMBI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che la divisione cardiologica dell'ospedale civile di Lucca, già efficientissima, per strutture

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

cd iniziative, è in breve tempo completamente decaduta ed è stata lasciata in completo « abbandono ». Essa praticamente s'è fermata tecnologicamente per la mancanza delle necessarie attrezzature, ponendo in grave e costante disagio la validissima *équipe* medica che lavora con professionalità e passione;

quali iniziative intenda intraprendere non solo perché la divisione cardiologica

dell'ospedale civile di Lucca torni ad essere efficientissima, come lo era qualche anno fa, ma anche perché la stessa venga potenziata con la istituzione di un « Centro di riabilitazione » per cardiopatici, veramente necessario (e non si verifichi, la iattura, ventilata, di una diminuzione dei posti letto) tanto più che ivi il personale medico e paramedico è altamente specializzato. (4-06089)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —
Al Ministro del tesoro. — Per sapere —
premessi che:

da più parti sono in atto tentativi
di rivitalizzazione delle nostre Borse va-
lori, intese quali indispensabili strumenti
di mediazione fra risparmio ed investi-
menti;

uno dei principali motivi per i quali
il risparmio rifugge dall'investimento in
titoli azionari è costituito dai gravi *crack*
borsistici di questi ultimi anni e, soprat-
tutto, dalla certezza che tali *crack* possa-
no ripetersi;

il regio decreto-legge 30 giugno 1932,
n. 815, aveva a ciò cercato di porre rime-
dio, istituendo un Fondo comune degli
agenti di cambio presso ogni borsa valori,
Fondo che avrebbe dovuto intervenire in
ogni caso di insolvenza degli stessi agenti
di cambio;

la principale fonte di alimentazione
di tale fondo era stabilita dai contributi
che gli agenti di cambio erano tenuti a
versare per ogni operazione di borsa com-
piuta;

l'articolo 7 del citato regio decreto-
legge fissava tali contributi in misura « pa-
ri all'importo della tassa dei foglietti bol-
lati che gli agenti di cambio si scambia-
no per gli affari conclusi in borsa »;

per una furbesca interpretazione del-
la citata disposizione di legge il Fondo
comune degli agenti di cambio presso
ogni borsa valori è stato ed è tuttora
alimentato con contributi di 50 centesimi
di lira per ogni operazione di borsa cor-
rispondenti per l'appunto alle tasse del
1932;

cosicché il Fondo comune degli agen-
ti di cambio di Roma, ad oltre 50 anni
dalla sua costituzione, è di poco più di
200 milioni —

se, in ossequio alla legislazione vi-
gente, non ritenga di voler chiarire auto-

revolmente quale debba essere l'interpre-
tazione della citata disposizione di legge,
invitando i comitati direttivi degli agenti
di cambio ad adeguarvisi. (3-01271)

GIANNI, SERAFINI E CAFIERO. —
*Ai Ministri dell'industria, commercio e
artigianato e del lavoro e previdenza so-
ciale.* — Per conoscere —:

in relazione alle 550 procedure di li-
cenziamento di personale avviate dalle di-
rezioni aziendali degli stabilimenti mila-
nesi del gruppo MAGNETI MARELLI, le
quali si sono rifiutate di applicare la nor-
mativa vigente sui « contratti di solida-
rietà », quale alternativa ai licenziamenti
o all'utilizzo della cassa integrazione a
zero ore —

se non ritengano che tale decisione
— in aperto contrasto con gli accordi fin
qui sottoscritti con le organizzazioni sin-
dicali configuri una brusca sterzata nelle
relazioni interaziendali, decisa dal grup-
po FIAT in maniera strumentale e la vo-
lontà di drammatizzare la reale situazio-
ne e prospettiva della MAGNETI MARELLI
(attraverso allarmanti annunci di nuo-
vi « esuberi » di personale in tutte le
sedi), al fine di finanziare a costo zero
ingenti investimenti attraverso i licenzia-
menti;

se risponda a verità che uno dei più
rilevanti fattori di crisi della MAGNETI
MARELLI sia la scelta della stessa FIAT
di disdire importanti commesse;

quali iniziative intendono porre in
atto al fine di far recedere l'azienda dal-
le gravi decisioni assunte, di garantire il
rispetto degli impegni ora disattesi, di
favorire una positiva soluzione della vi-
cenda anche attraverso un'opera di me-
diazione (ove richiesta) fra le parti.
(3-01272)

RIDI. — *Al Ministro dei lavori pub-
blici.* — Per sapere se ha conoscenza
della posizione assunta dall'ENEL di Na-
poli di non allacciare la fornitura della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

energia elettrica agli alloggi costruiti nel lotto N di Secondigliano.

A motivazione del suo atteggiamento l'ENEL assume la posizione debitoria del comune.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga necessario un intervento affinché la controversia non impedisca l'agibilità di 200 alloggi la cui ultimazione è prevista per il mese di settembre. (3-01273)

GUERRINI, CERQUETTI, MARTELOTTI E AMADEI FERRETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi si è svolta nel tratto di mare prospiciente il porto di Ancona una delle periodiche manovre della Forza navale su chiamata della NATO (Stanavformed);

la presenza nel porto e nella città Dorica delle navi della forza « su chiamata », composta da cinque paesi (Italia, Turchia, Grecia, Gran Bretagna e Stati Uniti) ha suscitato, soprattutto a causa della non conoscenza del carattere di pura *routine* delle manovre stesse, viva preoccupazione nella popolazione in ordine a una sorta di militarizzazione del Porto del capoluogo marchigiano;

tale preoccupata interpretazione, avvalorata da alcune corrispondenze di stampa, non è stata smentita da chi avrebbe potuto e dovuto;

da parte di componenti gli equipaggi delle navi (fra cui vi era anche, festeggiatissimo, il Principe Andrea d'Inghilterra) si sono verificati episodi di autentico vandalismo ad opera di marinai ubriachi fradici, che hanno rotto e saccheggiato vetrine di negozi, rubando profumi, capi di abbigliamento ed altro;

tranne l'esemplare correttezza della marina italiana, gli ufficiali non hanno sa-

puto assicurare disciplina e correttezza nei confronti della città ospite -

1) se intenda assicurare i cittadini anconitani e marchigiani sul carattere di *routine* della manovra navale richiamata in premessa;

2) quali misure disciplinari si intendono adottare nei confronti dei responsabili del ricordato teppismo, e quali azioni - nell'ambito dei propri doveri e poteri - il Governo intenda segnalare alla magistratura;

3) in che modo si intenda indennizzare i cittadini vittime del citato vandalismo. (3-01274)

PARIGI E TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere:

come mai il Ministero del tesoro si oppone alla liquidazione dei benefici di cui alla legge 18 novembre 1980, n. 791, e ciò con la speciosa motivazione che la domanda degli interessati non sarebbe stata documentata in via amministrativa quando, invece, i richiedenti hanno prodotto, con la domanda stessa, copia della piastrina di riconoscimento, come in un caso esaminato « Stalag 110185 », domanda altresì corredata dall'attestato del Ministero della difesa autorizzante gli interessati a fregiarsi del « distintivo d'onore, essendo stati deportati nei lager »;

se, dopo quasi 40 anni, non sia il caso di cessare di frapporre ostacoli infondati e defatigatori a chi, avendo subito le sofferenze della concentrazione, ha avuto il riconoscimento della stessa Repubblica federale di Germania a mezzo di un provvedimento legislativo regolarmente finanziato dalla stessa ed acquisito da anni nel nostro ordinamento giuridico. (3-01275)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se:

1) il Ministero delle partecipazioni statali abbia disposto in passato, sulla base delle notizie che già misero in moto il meccanismo dell'accertamento giudiziario, una inchiesta amministrativa intesa ad accertare, nell'ambito delle proprie competenze di controllo, la regolarità dei bilanci delle società dell'IRI coinvolte nello scandalo che ha provocato il clamoroso arresto dei due dirigenti Calabria e De Amicis;

2) lo stesso Ministero, appena venuto a conoscenza dei fatti, abbia rivolto sollecitazioni all'IRI perché si costituisca parte lesa, atteso che consistenti risorse, che avrebbero dovuto avere destinazione produttiva, sono state invece dirottate nel tortuoso sistema delle mediazioni e delle tangenti;

3) il Governo non ritenga urgente intervenire per stroncare, nel sistema delle partecipazioni statali, il frequente ricorso ad oscure mediazioni, che si sono già rivelate elemento inquinante della vita politica italiana, in quanto il denaro pubblico viene utilizzato a fini di corruzione.

(2-00467)

« MENNITTI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno per conoscere se non ritenga che il fatto che in cinque giorni siano stati effettuati in Sardegna tre sequestri di persona a fine di estorsione, le modalità degli stessi e delle liberazioni effettuate siano il preciso segno della presenza nell'isola di più organizzazioni criminali, anche di capacità modeste e quindi delle condizioni di relativa facilità di eseguire i sequestri anche in zone già tranquille.

Gli interpellanti chiedono altresì di conoscere quali misure il Ministro intenda adottare per rendere la Sardegna più sicura e più protetta dai sequestri di persona e per evitare che venga ridotta la sorveglianza indispensabile, perché venga assicurata la protezione degli abitanti più esposti al rischio.

(2-00468) « PAZZAGLIA, TATARELLA, SERVELLO ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

le valutazioni del Governo sulla grave situazione determinatasi a seguito delle drastiche norme adottate dai Pretori di Roma, di Torino e di Pescara, a carico delle maggiori emittenti libere;

se non si ritenga di emanare un provvedimento-ponte ministeriale, trattandosi di un caso straordinario di necessità e d'urgenza, a tutela della libertà costituzionale o in attesa che il Parlamento regolamenti legislativamente nel più breve termine, l'intero sistema radiotelevisivo.

(2-00469) « SERVELLO, BAGHINO, MATTEOLI, TATARELLA, SOSPIRI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per sapere se, a seguito dei recenti provvedimenti pretorili che attentano alle libertà costituzionali oltre a mettere in pericolo l'occupazione nel settore, non ritengano opportuno emanare norme urgenti mediante decreto che regolamentino lo esercizio delle trasmissioni televisive. Il ricorso allo strumento del decreto appare più che opportuno nell'attesa che lo speciale comitato della Camera dei Deputati esamini, con la dovuta attenzione, le varie proposte parlamentari e ne deduca un progetto che contemperi le irrinunciabili esigenze di libertà di espressione con quelle dell'interesse pubblico.

(2-00470)

« STERPA ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia, per conoscere:

considerato che la decisione dei pretori di Roma, Torino, Pescara, di oscurare tre importanti reti televisive private, sequestrarne gli impianti, impedirne la normale attività editoriale, costituisce un attacco di inaudita violenza contro il diritto dei cittadini ad essere informati in modo pluralistico e contro il principio costituzionale della libera circolazione delle idee;

rilevato che i provvedimenti emanati, che rievocano oscuri fantasmi del passato, calpestano un positivo processo di crescita del sistema informativo del Paese, bloccano le tendenze liberalizzanti delle nuove tecnologie, introducono una intollerabile discriminazione tra cittadini di regioni diverse, negano a milioni di telespettatori la libertà di scelta tra programmi diversi e liberamente disponibili;

constatato che l'iniziativa congiunta dei tre pretori configura il tentativo inammissibile di costituire fatti politici compiuti mediante provvedimenti giudiziari e che tale iniziativa costituisce una intollerabile invasione di un campo di attività rigorosamente riservato al Parlamento che ha già iniziato l'iter della nuova normativa del settore -

a) quale iniziativa il Governo intenda assumere per impedire che l'intervento censorio dei magistrati comporti conseguenze irreparabili sul piano civile, politico, economico;

b) quali provvedimenti il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni intenda adottare per consentire l'immediata ripresa delle trasmissioni delle emittenti oscurate.

(2-00471)

« BELLUSCIO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione per sapere:

se intende affrontare il problema del cosiddetto « nuovo calendario scolastico »

che tanto viene discusso in questo periodo, come dimostrano i risultati di una recente « inchiesta » svolta fra gli insegnanti del Lazio;

se, in tale contesto, non si intenda tener conto dell'orientamento - ad avviso degli interpellanti quanto mai giusto - che vuole riportare l'inizio dell'anno scolastico al 1° ottobre. Tale orientamento parte dalla constatazione innegabile (ribadita, in queste settimane, in varie pubblicazioni di categoria) che in tutto il centro-sud - e cioè per la stragrande maggioranza della popolazione italiana, la data del 1° ottobre consentirebbe un più articolato scaglionamento delle ferie anche nel mese di settembre e il « recupero » sociale e culturale al tempo stesso, di un più intenso rapporto con i propri centri di origine, nel periodo non soltanto « ferragostano ». In termini socio-economici, per milioni di famiglie, la possibilità di accedere alle strutture turistiche a prezzi più contenuti, con indubbi effetti positivi per le attività turistiche in genere, così come per quelle commerciali di centinaia di centri minori che invece, oggi, già a fine agosto (dopo una « ondata di piena » che tutti denunciano e contestano senza che si sappia porre riparo incidendo alle origini del « fenomeno ») appaiono semivuoti, mentre il clima, le abitudini e le tradizioni, le feste locali, i lavori di campagna a cominciare dalla vendemmia) fornirebbero un supporto quanto mai vario e fervido per quel « recupero » cui prima si accennava.

Gli interpellanti fanno notare ancora che, con l'attuale calendario scolastico - ricalcato su quello dei Paesi dell'Europa continentale, che hanno diversi climi e tradizioni e privilegiante soltanto talune esigenze del Nord industrializzato d'Italia -, per le centinaia di migliaia di persone, componenti le famiglie degli insegnanti, il « periodo estivo » nel quale è giuoco forza concentrare le ferie si riduce alle quattro-cinque settimane che vanno dalla prima decade di luglio all'ultima di agosto.

(2-00472)

« RAUTI, MACERATINI, FINI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere -

premessi che negli ultimi tempi, e soprattutto nelle ultime settimane, si è avuta in tutta la Sardegna e non solo nelle zone a prevalente economia pastorale, una recrudescenza della criminalità organizzata (tre sequestri di persona in una sola settimana);

preoccupati per le modificazioni profonde che si possono già individuare intorno alle cause, alle modalità, agli autori e alle vittime dei sequestri di persona e, più in generale, intorno alle caratteristiche della nuova criminalità organizzata in Sardegna;

preoccupati altresì che la mancata conclusione di numerosi ed importanti processi, possa determinare, per effetto delle nuove norme sulla carcerazione preventiva, la presenza e l'attività in Sardegna di un potenziale delinquenziale di cui non è possibile valutare la portata, ma che può senz'altro essere considerato estremamente pericoloso se si inserisce in un ambiente già predisposto e senza adeguate misure di prevenzione e di difesa;

persuasi che fino a questo momento sia stata imprudentemente sottovalutata la pericolosa crescita di qualità e di quantità dell'attività criminosa in Sardegna anche in relazione alle frequenti rivendicazioni di azioni criminose da parte di sedicenti movimenti rivoluzionari sardi;

accertato che gli autori dei nuovi atti criminosi sono sempre più audaci, spregiudicati, efficienti e provenienti da strati sociali finora insospettabili;

accertate le gravi conseguenze di ordine economico e sociale e le pericolose conseguenze di ordine pubblico che potrebbero essere determinate dal mancato blocco della nuova criminalità organizzata in Sardegna;

convinti che nell'immediato è necessario adottare tempestivamente misure organiche di prevenzione e di difesa -

quali intendimenti abbia il Governo e quali azioni intenda porre in essere per fronteggiare la nuova pericolosa ondata di recrudescenza della malavita sarda e in particolare se non ritengano opportuno:

1) procedere ad un effettivo coordinamento, al pari di quanto è stato realizzato con positivi risultati in altre regioni d'Italia, dell'attività dell'autorità giudiziaria e delle forze dell'ordine e ad una direzione unitaria in materia di difesa dalla criminalità organizzata e di prevenzione dai sequestri di persona;

2) provvedere alla copertura, e all'ampliamento nei casi di maggiore insufficienza, degli organici degli uffici giudiziari in Sardegna con particolare riguardo ai processi il cui ritardo potrebbe determinare gravi difficoltà;

3) provvedere al potenziamento degli organici delle forze dell'ordine in Sardegna utilizzando soprattutto quegli elementi che conoscano l'ambiente socio-economico e il momento della prevenzione di base e la razionalizzazione della loro attività nel momento operativo;

4) utilizzare organicamente, per quanto di loro competenza, le norme vigenti in materia di restrizione della libertà personale e dei beni dei soggetti ritenuti particolarmente pericolosi esaminando l'opportunità di iniziative per estendere, se del caso, anche le norme, rivelatesi particolarmente efficaci, per combattere la criminalità organizzata in altre regioni del Mezzogiorno italiano;

5) assumere impegni tempestivi circa l'adozione di nuove efficaci iniziative legislative e di più radicali provvedimenti amministrativi in materia di prevenzione e repressione di sequestri di persona.

(2-00473) « CARRUS, MANCHINU, GHINAMI, SODDU, CONTU, PIREDDA, PISANU, SEGNI ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga di condividere lo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1984

sconcerto che può essere ingenerato nella pubblica opinione dal comportamento dell'onorevole Anselmi che nel corso di un convegno delle ACLI di Brescia, ha rivelato di essere stata oggetto di un tentativo di corruzione allorché era Ministro della sanità, anche alla luce della successiva parziale smentita fatta dalla stessa onorevole Anselmi, che peraltro presiede i lavori di una delicatissima Commissione d'indagine

parlamentare, la quale nell'arco di ventiquattro ore ha smentito se stessa in maniera del tutto inspiegabile; se infine non ritenga di approfondire anche quest'ultimo aspetto della vicenda che potrebbe essere stato determinato da elementi finora non conosciuti ma che è opportuno conoscere.

(2-00474) « SERVELLO, MUSCARDINI PALLI ».